



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 84 n. 178 - mercoledì 4 luglio 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

**«Per una coppia che ha già un problema d'infertilità è stressante dover affrontare un viaggio all'estero, ma qui è**



**come essere a casa. Pensi che una volta è venuta una famiglia al completo, otto persone, dalla suocera alla madre. Sono**

**almeno 500 le coppie italiane che varcano la soglia della nostra clinica ogni anno»**

Pedro Barri Ragué, direttore della prima clinica per la fecondazione assistita di Barcellona, Corriere della Sera 3 luglio

## Giustizia, magistrati e Di Pietro contro la legge Mastella

Si riaccende lo scontro sulla giustizia. Nel mirino dei magistrati questa volta c'è il disegno di legge Mastella sul riordino dell'ordinamento giudiziario. Il testo presentato dal Guardasigilli è stato licenziato ieri dalla Commissione Giustizia del Senato. Ma qualche ora dopo l'Associazione nazionale magistrati ha annunciato le dimissioni del vertice dell'Anm per protesta contro il provvedimento voluto da Mastella. La decisione dei magistrati ha trovato l'immediata solidarietà del ministro Di Pietro: «Si profila un inciucio tra maggioranza e opposizione, e noi di Idv voteremo contro». Ma in commissione il testo è stato approvato con il voto contrario dell'opposizione. E Mastella avverte: se Di Pietro voterà contro porrò il problema nelle mani di Prodi.

Caruso e Canetti a pagina 4

La controriforma Castelli

### IL FATTORE TEMPO

GIANCARLO FERRERO

Tra le soffocanti ragnatele che rendono irrespirabile l'aria istituzionale, uno dei primi posti compete certamente alla giustizia. Chiunque abbia un minimo di esperienza del settore sa perfettamente che anche i più brillanti saggi dei giuristi servono solo a scuotere dotte e inutili tavole rotonde, ma non l'opinione politica e ben poco quella pubblica. Solo una denuncia su quotidiani che abbiano a cuore il funzionamento democratico delle istituzioni può provocare un minimo di reazione, con qualche palpito di coscienza, nella classe politica.

segue a pagina 26

Staino



di Roberto Roscani / Roma

In fondo l'unico ad aver detto la verità, con la sua faccia da cherubino stagionato, è Pier Ferdinando Casini: «Visco? Se ne deve andare non per il caso Speciale ma perché sta spremendo i cittadini». Insomma al viceministro - sotto le apparenze di un caso di conflitto di poteri tra autorità politica e corpi separati della macchina pubblica - si vogliono far pagare i risultati rag-

**Alleanza Nazionale**  
**COSTITUENTE NERA**  
**STORACE**  
**SBATTE**  
**LA PORTA**  
Di Blasi a pagina 6

**Campania**  
**RIFIUTI**  
**RACCOLTA ZERO**  
**IMPIANTI KO**  
**TORNA IL CAOS**  
Amato a pagina 8

La trattativa

### IL TANGO DELLE PENSIONI

ALFREDO REGANATESI

Sulle pensioni - si è detto - questa è la settimana cruciale. D'accordo: ma quanto cruciale? Occorre chiederselo perché di settimane cruciali ne sono già trascorse parecchie tra un'alternanza di aperture e chiusure, di prospettive di intese e successive rotture, tutte puntualmente seguite dalle cronache alle quali i mezzi di informazione sono tenuti, ma che appaiono sempre più monotone e ripetitive, consolidando l'impressione di una esasperante impasse sulle contrastanti posizioni di principio.

segue a pagina 7

## Afghanistan, l'Italia trascina gli alleati basta con i bombardamenti sui civili

di Umberto De Giovannangeli

Priorità assoluta: tutelare i civili. Obiettivo immediato: ridurre i morti, coordinare le azioni militari per far cessare una carneficina sbagliata, dannosa e controproducente. È l'esigenza più forte, stringente, che emerge dalla Conferenza sulla Giustizia e lo Stato di diritto in Afghanistan conclusasi ieri a Roma. La sicurezza dell'Afghanistan e il coor-

dinamento di tutte le forze per ridurre le vittime civili sono le «priorità assolute» che Romano Prodi sottolinea nel suo intervento alla Conferenza. In gioco, avverte il presidente del Consiglio, è la credibilità di Nato e Onu. Un concetto che il premier italiano ribadisce nell'incontro a quattr'occhi con il segretario generale della Nato, Jaap de Hoop Scheffer.

segue a pagina 11

LONDRA

### I terroristi infiltrati nella sanità

Di giorno medici esemplari negli ospedali pubblici del Regno Unito ma fuori servizio spietati terroristi in cerca di strage. Tra gli otto fermati per le stragi mancate di Londra e per l'autobomba lanciata contro l'aeroporto di Glasgow ci sono sei dottori, un paramedico e una tecnica di laboratorio. Intanto a Londra continua la massima allerta. Ieri l'aeroporto londinese di Heathrow è stato evacuato per diverse ore con grossi disagi per i passeggeri.

a pagina 12

SPAGNA

### «Fate più figli» Zapatero promette aiuti agli spagnoli

Un contributo di 2500 euro per i neonati e per le famiglie che adottano un bambino. È quello che ha promesso ieri il premier spagnolo che auspica «più famiglie con più figli». Spiega Zapatero: «Per continuare a progredire la Spagna ha bisogno di più famiglie con più figli». Naturalmente ha aggiunto il premier spagnolo le «famiglie hanno bisogno di aiuto per avere più bambini e per allevarli. Perché il progresso della Spagna è compito di tutti».

a pagina 13



### «STRONCARE I RAID FASCISTI» L'allarme del capo della Polizia

IL PIANO Lotta alle mafie, contrasto deciso alla criminalità legata all'immigrazione clandestina, massima allerta contro la violenza fascista: è il programma del nuovo capo della Polizia, Antonio Manganelli. Solani a pagina 9

**www.unita.it**  
**Oggi alle 12**  
**videochat**  
con il ministro  
per le Pari Opportunità  
**Barbara Pollastrini**  
Invia le tue domande a:  
videochat@unita.it

Cina  
**INQUINAMENTO**  
**Così PECHINO**  
**CANCELLA**  
**750MILA MORTI**  
a pagina 13

IL FILM SU SANT'ANNA DI STAZZEMA

## SPIKE LEE E LA STRAGE NAZISTA

GABRIELLA GALLOZZI

L'uccisione di S. Anna di Stazzema, uno dei crimini contro l'umanità compiuti dai nazisti in ritirata, sarà tra i temi portanti del nuovo film «italiano» di Spike Lee. Sì, avete capito bene, il regista di Brooklyn, cantore dell'America black, ha scelto uno scenario tutto italiano per la sua nuova pellicola, la prima prodotta dalla On My Own, neonata società di Roberto Cicuti e Luigi Musini, «transfughi» da Mikado e decisi a partire con un film «contro tutte le guerre». E ieri il regista di *Malcolm X* è sbarcato a Roma per annunciare il progetto in pompa magna.

segue a pagina 18

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### Analfabetismo di destra

IL TERRORISMO ci insegna la geografia facendo strage ora qui ora là. Ecco la scia di sangue sulle cartine esibite da stampa e tg. Ma la nostra destra non impara né la geografia, né soprattutto la storia. Appare Berlusconi in tv e dichiara che lui non attacca mai le persone, poi passa direttamente a insultare Prodi. Commentatori ed esecuti studiano le sue mosse; chi per sostenere che è un comunicatore spontaneo, chi per dire che niente in lui è meno che calcolato per nuocere agli avversari e per tenere sotto controllo gli alleati recalcitranti. Intanto, negli Usa, l'amico Bush fa da scudo ai suoi complici nell'inganno della guerra preventiva all'Iraq, impedendo che la giustizia faccia il suo corso. E il 73% degli statunitensi è incattivito, come ci informa Giovanna Botteri, che di quell'inganno è stata testimone diretta. Poi arriva Storace, per dire che lui insieme a Fini non ci sta più. E guarda le nuvole lassù, perché, si capisce, è questione di ideali. Infatti Storace per gli ideali è conosciuto in tutto il mondo e anche nelle questure.

UN LIBRO CHE RICREA IL CLIMA DELLE SPEDIZIONI GARIBALDINE RESTITUENDOCI L'ATMOSFERA DI UN'EPOCA ORMAI LONTANA

In edicola oggi  
a soli 7,50 € in più  
rispetto al prezzo del quotidiano.

ALEXANDRE DUMAS  
**I GARIBALDINI**  
A cura di Antonello Trombadori

EDITORI RIUNITI

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**  
parola di Roberto Carliro

Tel. 06.8549911  
info@immobiliaream.it  
www.immobiliaream.it

**immobiliaream.it**  
Sede Legale: Roma - Via Bari, 2

L'Unità + € 7,50 libro "I garibaldini" tot: € 8,50; L'Unità + € 6,90 Cd "Compilation Rock'n'Roll 2" tot: € 7,90

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

## SCONTRO ISTITUZIONALE

## I CONTI DELLO STATO

## Meno evasione, ecco il «caso Visco»

I conti di un anno in prima linea: si deve a lui il «tesoretto» che farà ripartire welfare e economia

di Roberto Rosciani / Segue dalla prima

**RISULTATI** Eccezionale specialmente se si pensa a cosa aveva trovato nelle stanze delle Finanze 13 mesi fa. Un esempio: prendete l'Iva del 2005: l'imposta lorda, ovvero quella «annunciata» era di 105 miliardi, quella effettivamente versata di 85-86 miliardi.

Venti miliardi sparivano tra l'annuncio e l'effettivo pagamento.

E allora a Visco che deve mettere da parte i vecchi condoni di Tremonti (l'ultimo dei quali era già in bilancio per 2 miliardi) non resta che prendere di petto il problema. Come? Lo fa con una serie di norme che stringono le maglie di una rete che negli anni si era andata allargando a dismisura: piccole e grandi cose. Si stringe sui paradisi fiscali, si mettono regole sui pagamenti (vi ricordate quelle norme che avevano fatto gridare alla violazione della privacy perché rendevano obbligatorio pagare in assegni e magari assegni non trasferibili le parcelle ai professionisti o il lavoro degli artigiani), si obbliga ad avere un conto in banca personale e uno per le attività di lavoro.

Sembrano provvedimenti di poco conto, più ingombranti che efficienti secondo i critici. Eppure funzionano.

D'altra parte era stato Visco, in una lezione tenuta alla scuola tributaria, a ricordare che la Banca d'Italia aveva valutato un sommerso nelle attività economiche italiane attorno al 17-18 per cento, doppio rispetto ai grandi paesi europei, quadruplo rispetto a quelli più virtuosi. E - sempre parole della Banca d'Italia - il segnale della dimensione di questo sommerso si ha dalle transazioni in contanti «perché solo questo mezzo di pagamento evita di lasciare traccia». Poi c'è il capitolo degli studi di settore: anche qui Visco si è guadagnato l'antipatia di tanti. Il problema è che i vecchi studi di settore avevano prodotto questo risultato paradossale: al momento della loro elaborazione, cinque anni prima, solo il 50 per cento delle aziende era allineato a quanto ci si attendeva guadagnassero. Alla fine ad allinearsi erano il 70%. Ma le entra-

te legate agli studi di settore non erano cresciute affatto. Insomma a questo problema bisognava metter mano.

E i risultati di queste iniziative non si sono fatti attendere: in settori tradizionalmente «difficili» dal punto di vista fiscale come le costruzioni il gettito è cresciuto nel 2006 del 15 per cen-

to, ben di più della media. E comunque se quando il governo ha varato la Finanziaria e, prima, la Visco-Bersani, aveva previsto di aumentare le entrate fiscali di 29 miliardi di euro alla fine ne sono arrivati 8,6 in più. Complessivamente le entrate tributarie sono cresciute del 9,5% quattro volte più del Pil e

due volte più dei consumi interni. In valori assoluti l'aumento è di 37,7 miliardi, 8,6 in più del previsto. Di questi 3,5 sono letteralmente un aumento delle entrate lorde, 2, 5 sono minori rimborsi e compensazioni, altrettanti sono maggiori entrate da tassazioni locali. Tutte i tipi di entrate sono cresciuti note-

volmente, ma particolarmente bene è andata per l'Iva (+8,8%), per l'Ires (la tassa sui profitti che è salita del 16%). Ed è stato un anno di lavoro anche per ridare slancio alla macchina fiscale: dalle agenzie delle entrate alle dogane dove - a forza di condoni - l'idea di battersi contro l'evasione fiscale

sembrava proprio fuori moda. E allora maggiori controlli, più accertamenti che hanno fatto emergere sacche di evasione e di elusione. E provvedimenti che hanno tagliato le gambe ad affari poco in regola: un esempio per tutto, il mercato parallelo delle importazioni di auto che aveva raggiunto una dimensione enorme (200mila vetture l'anno e in gran parte macchine di superlusso) grazie al fatto che giocando sui paradisi fiscali (il più vicino è San Marino) si potevano fare sconti eccezionali sull'Iva che non veniva pagata. Tutto a danno di chi le auto le fa e le vende regolarmente.

Certo a chi comprava le Perche Cayenne col venti per cento di «sconto» Visco non sta simpatico affatto.

Così come non è amato da molti commercianti. Le associazioni lo hanno accusato di aver imposto la gogna, perché nei negozi dopo tre volte che lo stesso esercente viene beccato a non emettere scontrino può subire una chiusura di tre giorni. Quello che fa più paura - commentano al ministero - è il cartello affissa fuori con la motivazione. Eppure - piaccia o meno - i monitoraggi eseguiti sugli esercizi che hanno subito la chiusura dicono che il fatturato «scontrinato» aumenta del 100-200 per cento. Ma Visco - che ama gli abiti inglesi - a esser dipinto come un vampiro non ci sta. «Io - dice di se stesso - sono un liberale, io ci credo alle aziende, non ho nessuna voglia di chiuderle o punirle». E in molti fanno notare che se il primo anno di lavoro di Visco alle Finanze è stato tutto all'insegna dell'emergenza (la Visco-Bersani nacque mentre Padoa Schioppa parlava di un'economia pubblica italiana in stile 1992, ovvero vicina alla bancarotta) il 2007 può essere l'anno della svolta. E di questi giorni l'accordo raggiunto con le associazioni degli esercenti (dopo le tante polemiche), poi ci sono le aliquote abbassate, le tante misure di sgravio fiscale legate alle ristrutturazioni ecologiche. Ma per chi lo vuole abbattere Visco resta l'uomo delle tasse. E da noi chi vuol far pagare tutti è già colpevole.

Dalla stretta sui paradisi fiscali, agli assegni non trasferibili per le prestazioni dei professionisti

I CONTI DELLE TASSE		
PIL <b>+1,9%</b>	PIL NOMINALE <b>+3,7%</b>	CONSUMI <b>+4,3%</b>
ENTRATE FISCALI <b>+9,5%</b>		
ENTRATE <b>+37,7 ml €</b>	PREVISTI <b>+29 ml €</b>	
IMPREVISTI <b>+8,6 ml €</b>		
ENTRATE LORDE <b>3,5 ml €</b>	MENO RIMBORSI IVA <b>2,5 ml €</b>	MAGGIORI ENTRATE LOCALI <b>2,6 ml €</b>



## Quirinale

## Arrigo Levi lascia il suo incarico

Arrigo Levi ha lasciato la carica di consigliere per le relazioni esterne del presidente della Repubblica. Lo annuncia un comunicato dell'ufficio stampa della presidenza della Repubblica. La nota spiega che era stato convenuto già all'inizio del settennato tra Levi e il presidente Napolitano, che lo aveva invitato a mantenere l'incarico precedentemente assolto

negli anni della presidenza Ciampi facendo appello a una antica e calda amicizia. «Il dottor Levi - si legge nella nota - desidera esprimere, nel momento di riprendere pienamente la sua attività di analista politico, la sua profonda ammirazione per l'opera che sta svolgendo il presidente Napolitano». Il presidente Napolitano, nel ringraziare il dottor Levi gli ha rivolto un caldo augurio di nuovi successi nelle attività che si appresta a svolgere. Resterà consulente del presidente.

## La Cdl ritrova il nemico: mozione per farlo dimettere

In nottata parla Berlusconi: «Corteggio alcuni senatori dell'Unione, il governo cadrà»

/ Roma

**L'ULTIMA** di Berlusconi arriva in nottata. «Sono ottimista, il governo ostaggio della sinistra radicale è andato sotto e io sto corteggiando alcuni senatori dell'Unione

che sono stanchi dei diktat dell'estrema sinistra in politica estera e sociale» ha detto il leader di Forza Italia dopo aver partecipato all'inaugurazione della residenza privata del nuovo ambasciatore israeliano a Roma, Gideon Meir. Ma l'ex premier ha toccato anche altri

argomenti: il Pd («Veltroni è solo la controfigura del povero Prodi, un moderato come noi ostaggio dei diktat di una irresponsabile sinistra radicale»); la legge elettorale («Così com'è funziona e si può andare a votare»); Sarkozy («Dopo essere stato eletto la sua prima telefonata è stata per me e mi ha detto "adesso ti aspettiamo"»).

In precedenza la Cdl aveva deciso di combattere la battaglia del generale Speciale, che ha annunciato querelle per il ministro Padoa-Schioppa e il premier Romano Prodi. Alla fine ha vinto la linea dura e dopo lunghe discussioni la Cdl ha presentato una mozione di sfiducia per il viceministro Vincenzo Visco, depositata ieri in Senato.

Primo firmatario è il presidente dei senatori Udc, Francesco D'Onofrio, a seguire tutti i capigruppo della Casa delle libertà. Nel documento si chiede al governo il ritiro permanente delle deleghe sulla Guardia di finanza del vice ministro e che l'esecutivo inviti lo stesso Visco a dimettersi, «reo», tra l'altro, «dell'attuale politica fiscale del governo». In alto gli scudi in difesa del generale, dunque, che - fatto senza precedenti - ha affilato le armi contro il governo dopo la sua sostituzione annunciando querelle in difesa del suo buon nome. E da Cdm immediata arriva la solidarietà al viceministro e la condanna per il comportamento dell'opposizione. «Gli attacchi

strumentali e ingiustificati al viceministro dell'Economia Vincenzo Visco sono una ulteriore dimostrazione dello scarso senso di responsabilità istituzionale di questa destra», dice la ministra alle Politiche per la Famiglia Rosy Bindi. «Ancora una volta la Cdl dimostra non saper fare l'opposizione - aggiunge - ma solo una perenne e improduttiva campagna elettorale. E se oggi possiamo contare sull'extra gettito lo si deve non solo alle capacità di ripresa dell'Italia ma soprattutto all'azione rigorosa e trasparente di Visco contro l'elusione e l'evasione fiscale». «Mi spiace che la legittima polemica politica arrivi a sfociare in un attacco alla persona e alla sua reputazione - commenta la

ministra per i Diritti e le pari opportunità Barbara Pollastrini - Da tempo conosco Vincenzo Visco e ne apprezzo le capacità, il rigore e la trasparenza». Lo stesso Antonio Di Pietro, che prima del dibattito in Aula sul caso aveva fatto fibrillare i compagni di coalizione, ha detto che non ha più senso chiedere le dimissioni di Visco. La maggioranza stavolta è compatta e Fi lo sa bene, per questo Silvio Berlusconi ha capito che non valeva la pena tornare a discuterne in Parlamento. Tirando il freno a mano, per bloccare la corsa intrapresa soprattutto dall'Udc aveva detto: «Io non vado mai contro gli uomini, casomai faccio critiche alle politiche e alle idee». Ieri il contrordine.

## L'INTERVISTA ALFIERO GRANDI

«L'opposizione vuole colpire colui che ha fatto pagare le tasse agli evasori che sostengono la Cdl. Il caso Speciale c'entra poco»

## «La maggioranza deve sostenere il viceministro»

di Wanda Marra / Roma

«La mozione di D'Onofrio e dell'Udc è un'operazione piuttosto significativa. Era nata in un primo momento come mozione sulla vicenda Visco-Speciale, ma ora parla fondamentalmente delle politiche fiscali. La parte che riguarda Speciale e la Gdf evidentemente è considerata dal punto di vista politico in qualche modo già risolta, con un unico elemento aperto che riguarda la Magistratura». Così il Sottosegretario all'Economia, Alfiero Grandi commenta la nuova mozione della Cdl contro Visco. Spiegando: «La novità po-



litica è quella di mettere sotto tiro le politiche fiscali. Ma il governo e la maggioranza non possono che difendere Visco».

**Sottosegretario, è normale che la Procura di Roma abbia aperto una nuova inchiesta su argomenti che erano stati già definiti penalmente irrilevanti dalla Procura di Milano?**  
No. Non è normale. Però è anche vera una cosa, che nel momento in cui ci sono state dichiarazioni molto pesanti e anche sbagliate da parte di Speciale vengono aperti dei fascicoli. Ciò ovviamente è molto discutibile, ma evidentemente a volte anche la Magistratura non riesce a sottrarsi da pressioni mediatiche.

**Crede ci siano elementi di preoccupazione in questa nuova inchiesta?**

No, perché le spiegazioni sono nel documento consegnato dal governo e allegato alla relazione di Padoa Schioppa in Senato. Inoltre, le dichiarazioni di Calvi sulla vicenda mi sono parse particolarmente convincenti.

**Perché Speciale ha querelato Prodi e Padoa Schioppa?**

Forse il comportamento di Speciale prelude al fatto che verrà candidato dal Polo alle prossime elezioni, visto che le sue posizioni sono fondamentalmente politiche. La sua querela non ha precedenti, e lui sembra trascurare che le dichiarazioni contro cui si scaglia sono state fatte dopo i suoi atteggiamenti e

non prima.

**Tornando alla mozione dell'Udc, diceva che questa va ad attaccare le politiche fiscali del governo....**

L'asse portante delle politiche fiscali del governo riguarda la lotta all'evasione e all'elusione, una dichiarazione di lotta ai condoni. Non è un caso che prima ancora delle misure concrete ci sia già stata un'inversione di tendenza a partire dal giugno dell'anno scorso. Le entrate sono aumentate anzitutto per un motivo che la politica fiscale sarebbe stata diversa.

**Quest'attacco dell'Udc alle politiche fiscali del governo che conseguenze può avere? C'è il rischio che vi si attacchi anche qualcuno della maggioranza,**

**soprattutto ora che il governo è andato sotto in Senato?**

Spero proprio di no. Sarebbe un vero e proprio autogol. Credo che oggi la maggioranza dovrà prendere atto del fatto che il clima è radicalmente cambiato nei rapporti con i lavoratori autonomi. Siamo arrivati in una situazione in cui sugli studi di settore ci sono anche dei punti d'accordo. La maggioranza non può abbandonare un punto fondamentale della sua politica, altrimenti si suicida. Non credo che la mozione dell'Udc abbia in questo momento un particolare appeal.

**Dunque, non crede che Visco dovrebbe dimettersi?**

Non credo che sia questa la scelta da fare. Credo che occorre tutti insieme cor-

reggere il tiro. E aprire una nuova stagione di restituzione fiscale.

**Il fatto che ci sia un viceministro indagato non provoca dei problemi? Se la Magistratura tirerà fuori qualche fatto nuovo, lo valuteremo. Per ora, non c'è nulla.**

**Non le sembra che da parte della maggioranza non ci sia stata una difesa troppo vigorosa di Visco in questa fase?**

La maggioranza deve avere la consapevolezza del fatto che dobbiamo all'equilibrio della Finanziaria l'avvio del risanamento alle politiche delle entrate di questo periodo. C'è stata una scarsa riflessione sull'esigenza di replicare con maggior vigore a un'opposizione in debito d'ossigeno.

## SCONTRO ISTITUZIONALE

Una giornata tumultuosa: il capo del governo convoca il responsabile del Tesoro e Damiano «Passi avanti»: si chiude la prossima settimana

Intanto si è ripreso a discutere delle «minime» e della dimensione della «platea» per decidere a chi andranno una tantum e futuri aumenti

## PENSIONI E DPEF

## L'accordo ripassa da Palazzo Chigi

Prodi rivede i suoi ministri. Per decidere si attende il viaggio a Bruxelles di Padoa-Schioppa

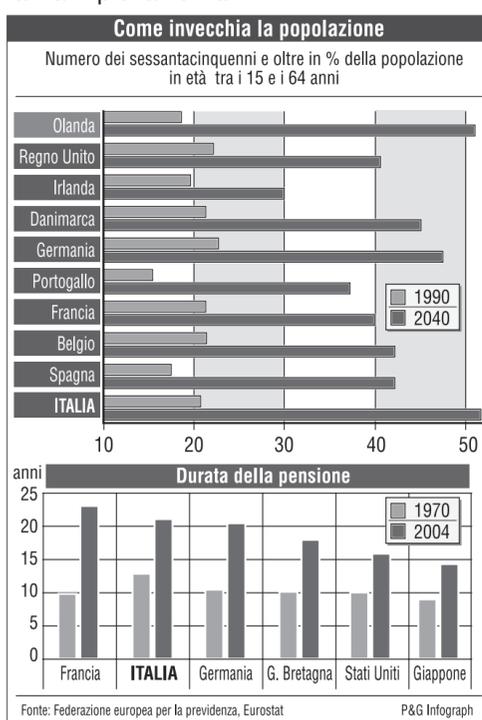
di Bianca Di Giovanni / Roma

**TEMPI PIÙ LUNGI** Non basterà questa settimana per risolvere il rebus «scalone». Manca ancora una proposta che possa tenere assieme una maggioranza in piena fibrillazione.

Quelle di ieri sono state 24 ore di giostra continua, con Rifondazione e comunisti italiani a «sparare» da sinistra, e i riformisti da destra sulla proposta Damiano (58 anni più incentivi e verifica automatica tra tre anni). Così, in tarda serata, Romano Prodi ha convocato a Palazzo Chigi Damiano, Tommaso Padoa-Schioppa, il sottosegretario Nicola Sartor, insieme ad Enrico Letta. Un incontro per trovare un terreno comune.

«Si sono fatti passi avanti verso la mediazione», fanno sapere fonti vicine al governo. La soluzione ancora non c'è ma ci si è andati vicini. In ogni caso bisognerà aspettare che Padoa-Schioppa vada all'Ecofin di lunedì prossimo. In quella sede il ministro tasterà gli umori europei (che non sembrano tanto buoni) e poi si arriverà alla proposta definitiva del governo. Non sono trapelate indiscrezioni sul merito. «Non facciamo proposte a mezzo stampa», dicono ancora a Palazzo Chigi. È chiaro che l'incontro è servito soprattutto ad accorciare le distanze tra i due ministri. Di fronte all'uscita di Damiano, infatti, le reazioni del Tesoro non sono state affatto positive. Spetta a Prodi a questo punto mediare. In ogni caso alla fine «La proposta del governo - assicurata da palazzo Chigi - sarà concertata tra tutti i ministri interessati alla questione».

I tempi lunghi non piacciono a Rifondazione, che teme di restare isolata. In effetti ieri il confronto nella maggioranza è lievitato in modo esponenziale: agli altolà della sinistra si sono sommati quelli dei centristi. Un vero muro contro muro. Tra questi ultimi il più critico è stato Lamberto Dini, che si dichiara «imbestialito» e si dice pronto a votare contro il lodo Damiano. Critico anche il collega Tiziano Treu: a non convincere il presidente della commissione Lavoro del Senato è il merito della proposta perché «non bastano». Stesso ragionamento da parte dei senatori della Margherita Paolo Giaretta, Nata-



## Il Fondo monetario lancia l'allarme per i nostri conti

«Il tesoretto per il deficit». Almunia (Ue): sei Paesi tra cui l'Italia fanno politiche fuori dal patto di stabilità

/ Roma

**RICHIAMI** Prima l'Ue, poi l'Fmi accendono i riflettori sul Dpef appena varato. E lanciano due allarmi a ripetizione. Per il Fondo mondiale il documento non è «in linea» con le raccomandazioni date dal Board, non risponde a «quello di cui l'Italia ha bisogno» e, in più, l'aggiunta di nuove spese è «un passo indietro» per i conti pubblici italiani. Gli esperti di Bruxelles parlano di «un quadro meno favorevole delle finanze pubbliche» disegnato dal Dpef nel

2008. Insomma, non si vede come possa procedere il risanamento. Per questo si chiede che l'intero «tesoretto» vada al contenimento del debito. I uffici del commissario Almunia mettono nel mirino non solo l'Italia, ma anche altri Stati dell'area euro che ancora non hanno raggiunto l'obiettivo del pareggio di bilancio. Chi non rispetta gli impegni presi sulla riduzione strutturale del deficit «va contro lo spirito e la lettera del Patto Ue di stabilità e di crescita», dicono i tecnici di Bruxelles. Nelle stanze di via Venti Settembre si respira aria pesante. «C'era da aspettarselo - rivelano fonti vicine al ministro - Il Dpef è di sole

spese. Di più: in finanziaria abbiamo avuto 20 miliardi di spese, a cui si aggiungono i 6,5 miliardi del decreto. È molto». E non basta: il Dpef delinea nuove spese per circa 24 miliardi ancora tutti da trovare. L'ennesimo allarme della Commissione segue l'altolà che lo stesso Almunia aveva posto al Dpef la scorsa settimana, sottolineando come il documento non fosse in linea con gli orientamenti fissati dall'Eurogruppo. Ora nel Rapporto trimestrale sull'Eurozona, la Commissione Ue torna a battere su questo chiodo: i ministri economici di Eurolandia - si legge nel rapporto - «hanno dato chiari orientamenti per la condotta da tenere dagli Stati membri in mate-

ria di finanze pubbliche. E soprattutto si sono trovati d'accordo sul fatto che gli Stati membri che non hanno ancora raggiunto il loro obiettivo di medio termine dovrebbero utilizzare le previsioni economiche favorevoli per accelerare la riduzione del deficit e del debito». A questo punto non c'è che aspettare la replica di Tommaso Padoa-Schioppa, che ieri si è rifiutato di fare commenti. Domani presenterà il Documento al parlamento, dando il via alle audizioni in Senato. In quella sede presenterà le sue credenziali con un occhio a Bruxelles. Intanto l'Istat ha resi noti ieri i primi dati di finanza pubblica relativi a quest'anno. Il deficit pubblico

nel primo trimestre si è attestato al 6,1% del pil, con un aumento di circa lo 0,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Si tratta di un dato grezzo, che il tesoro considera in linea con le stime. Le entrate correnti mostrano un aumento tendenziale del 2,9% dovuto alla crescita delle imposte dirette (+6,3%) di quelle indirette (+2,7%) dei contributi sociali (+1,2%). A questi aumenti corrisponde però una diminuzione delle altre entrate correnti (-0,06%) e soprattutto un forte aumento del costo degli interessi passivi sul debito che sono aumentati rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno del 12,4%. Si tratta di 2 miliardi di maggiori spese.

b. di g.



Il ministro del Lavoro Cesare Damiano Foto Ansa

## Decreto Iva auto Governo battuto

Duro scontro al Senato, errori nelle votazioni, seduta sospesa

di Nedo Canetti / Roma

Molto più complicato del previsto l'iter al Senato del ddl sul rimborso dell'Iva per le automobili, con norme fiscali per l'ammortamento degli immobili. Il provvedimento doveva essere votato ieri, ma diversi incidenti di percorso, tra cui un'inaspettata sconfitta del governo, ne hanno sensibilmente ritardato il cammino, fino alla decisione di rinviare l'esame ad una prossima seduta. L'esecutivo è andato sotto (152 voti contro 150 con il sospetto di qualche pianista) su un emendamento, in precedenza presentato e poi ritirato dalla sen. Helga Thaler della Svp, ma fatto proprio dall'opposizione. Sopprime tre commi della legge cosiddetta Visco-Bersani del lu-

glio 2006, che avevano introdotto una stretta fiscale sulla detraibilità dell'ammortamento degli immobili. L'emendamento approvato prevede inoltre anche l'aumento dal 6% al 13% della ritenuta unica delle vincite del lotto. Il governo aveva espresso parere contrario perché, secondo i calcoli, la sua approvazione, poi avvenuta, avrebbe creato, allentando la stretta fiscale a carico delle imprese immobiliari, «un vuoto contabile» di alcuni milioni di euro. Che la maggioranza fosse, in difficoltà, allidà dei pianisti e di qualche disfunzione del sistema elettronico di votazione (il voto contrario di due senatori, Furio Colombo, ds e Stefano Zuccherini, Rc, non è stato registrato), subito denunciati, lo ha dimostrato una successiva votazione su un emendamento di Fi non passato per la parità di voti (152 a 152) con l'astensione (al Senato considerato voto contrario) di Giulio Andreotti. Dopo il voto che ha visto la sconfitta del governo, la seduta è stata sospesa per qualche tempo. Alla ripresa, il relatore, Giorgio Benvenuto, ha sostenuto che il voto non avrebbe provocato l'interruzione dell'iter del provvedimento ed infatti le votazioni sono riprese, ma l'aula, a quel punto, era in subbuglio e l'andamento della seduta procedeva a stento, tra continue interruzioni e scontri verbali non sul tema specifico, ma piuttosto su questioni di politica generale, con pesanti attacchi della Cdl al viceministro Vincenzo Visco, del quale si continuavano a chiedere le dimissioni. Caos e confusione consigliavano, alla fine, al presidente di turno, Roberto Calderoli, di chiudere anzitempo la seduta, rinviando la discussione ad altra data.

## Visco annuncia: via libera agli studi di settore e meno tasse alle imprese

Dopo tante polemiche, accordo con commercianti e artigiani. Tagli fiscali in cambio di una riduzione degli incentivi. Montezemolo apprezza, ma attende un nuovo incontro

di Luigina Venturelli / Milano

Accordo raggiunto sugli studi di settore. Il viceministro dell'economia Vincenzo Visco ha infatti trovato l'intesa con commercianti ed artigiani, protagonisti finora di dure proteste contro la rimodulazione degli indici con cui gli autonomi devono calcolare le tasse da pagare. Un accordo importante che abbassa il rischio di uno scontro a Palazzo Madama, proprio nel giorno in cui la Cdl ha presentato una mozione di sfiducia personale nei confronti del viceministro per chiedere le dimissioni. Nel momento opportuno, dunque, Visco tende una mano alle imprese: «Meno tasse, ma voi rinunciate agli incentivi». Durante l'incontro di ieri mattina

con i rappresentanti delle categorie interessate agli studi di settore, dunque, «sono stati chiariti» alcuni nodi nevralgici, modificati in modo da «rispondere in pieno alle esigenze manifestate dalle categorie» recita il comunicato diffuso dal ministero dell'Economia. L'intesa verrà formalizzata sotto forma di emendamenti al provvedimento sull'Iva attualmente all'esame del Senato e riguardano, in particolare, l'adeguamento al livello minimo, le motivazioni da portare in sede di accertamento e l'indice che misura il valore aggiunto per addetto. Ma un'ulteriore apertura è stata decisa sul fronte delle tasse alle imprese: Vincenzo Visco ha risposto alle richie-



Due marmisti al lavoro Foto di Maurizio Loreti

ste avanzate dal presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, per una «corposa» riduzione del peso del fisco sul mondo produttivo. Ad una condizione: la rinuncia a parte degli incentivi. Il modello da seguire potrebbe essere quello tedesco, secondo il meccanismo della Dual Income Tax, per «arrivare a una considerevole riduzione delle aliquote, che avrebbe un impatto economico preferibile rispetto al meccanismo delle incentivazioni». «Verificheremo con le imprese la fattibilità di questa operazione - ha dichiarato il viceministro - effettivamente ci sarebbero gli spazi e sarebbe un'operazione molto più efficiente. Ho già parlato con il ministro Bersani, ne parleremo con Montezemolo nei prossimi

giorni, se sarà condivisibile e fattibile nella delega ci sarà anche questo». Non si è fatta attendere la reazione del leader degli industriali, che si è subito detto pronto al confronto con il governo sulla proposta di Visco: «È un tema che abbiamo affrontato nella nostra assemblea, ci incontreremo senz'altro con Visco e Bersani. Vedremo se, come spero, possano esserci le condizioni». Si tratta, infatti, di un'ipotesi «più automatica, con meno intermediazioni e contatti più diretti, che consentirebbe alle imprese di avere meno tasse ed evitare anche tanti passaggi burocratici». Via libera, dunque, all'eliminazione di una serie di incentivi: «Il che non significa tutto, ma una serie sì» ha precisato Montezemolo.

# SCONTRO ISTITUZIONALE

## LA GIUSTIZIA

Il 10 luglio il sindacato delle toghe ratificherà la decisione. E potrebbe anche spingersi oltre proclamando lo sciopero

I magistrati temono che l'iter in parlamento possa peggiorare il testo e togliere il sistema di garanzie del terzo potere dello Stato

# I magistrati contro il Guardasigilli

Si dimette la giunta Anm per protesta con Mastella. «No alla distinzione delle funzioni»

di Giuseppe Caruso / Milano

**SCONTRO** Tutti a casa, per protesta contro il disegno di legge Mastella sulla giustizia. È la decisione, non del tutto inaspettata, presa dai vertici dell'Anm per mettere pressione sul

governo affinché cambi una serie di punti giudicati «inaccettabili» del progetto di riordino dell'ordinamento giudiziario. In modo particolare i magistrati sarebbero contrari alla distinzione tra le funzioni delle toghe, nonostante non sia più in discussione la separazione delle carriere.

Le dimissioni, che sono state accettate all'unanimità dal consiglio direttivo centrale del sindacato delle toghe, potrebbero essere il preludio ad uno sciopero. La decisione finale verrà presa dal parlamentino dell'Anm, la cui prossima seduta è stata convocata per il 10 luglio. In quella data verranno discusse le eventuali iniziative da prendere, come per l'appunto lo sciopero. Un tema su cui il consiglio direttivo centrale ha dibattuto oggi per ore: contro la possibilità (per il momento) di incrociare le braccia si sono espressi gli esponenti di Magistratura democratica e Movimento per la giustizia (17 i voti ottenuti da questa mozione), a favore quelli di Magistratura indipendente (tre voti). L'organo sindacale dei magistrati teme anche che nella discussione al Senato (il ddl è stato licenziato dalla commissione Giustizia di questo ramo del parlamento) possano essere introdotti elementi ulteriormente «peggiorativi» e in quel caso proclamare lo sciopero sarebbe una scelta inevitabile.

Giuseppe Gennaro, presidente della giunta dell'Anm, spiega che «il testo sulla riforma dell'ordinamento giudiziario andrà in aula e sarà sicuramente oggetto di ulteriori interventi, tutti di tipo peggiorativo. Si tratta di un testo riguardo al quale la nostra

«È un ddl inaccettabile. Con le dimissioni della Giunta vogliamo segnare il nostro distacco e dissenso»



Il guardasigilli Clemente Mastella. Foto di Ciro Fusco/Ansa

## Di Pietro: inciucio, voto contro. Mastella: se lo fa mi dimetto

Il ministro per le Infrastrutture si accoda alla protesta dei magistrati. Oggi l'ordinamento è in aula

di Nedo Canetti / Roma

**QUESTA MATTINA**, l'aula del Senato avvierà l'esame del ddl di riforma dell'ordinamento giudiziario, ma già su governo e maggioranza si è, ieri sera, abbattuta

la doccia gelata dell'annuncio del ministro Antonio Di Pietro, del voto contrario dell'Idv. E subito, in replica, Clemente Mastella fa balenare ipotesi drammatiche sulla sorte del governo. «Il problema è politico -ribatte- ed è nelle mani del presidente Prodi: se c'è stato un inciucio allora hanno partecipato i rappre-

sentanti dell'Idv al Senato che non ho visto difendere le mie posizioni e quelle del governo». «Se vota contro al Senato -annuncia- so già qual è la mia decisione» che riferirà a Prodi e al Capo dello Stato». Le dimissioni, ovviamente. «Il progetto di riforma - aveva sentenziato Di Pietro- è un testo su cui si è lavorato modificandolo per accontentare i desideri della Cdl, punire i magistrati e giustificare i reati dei notai». «Si profila -ha aggiunto- un nuovo inciucio, al quale noi dell'Idv non partecipiamo e voteremo contro: sulla materia giudiziaria c'è una maggioranza anomala e di comodo tra centrosinistra e centroe-

stra, partiti e parlamentari che preferiscono trovare una soluzione ai loro problemi piuttosto che a quelli dei cittadini». La voce corrente giustifica la decisione di Di Pietro come un modo di appoggiare le decisioni dell'Anm. In verità il testo che approda in aula, quello del relatore Giuseppe Di Lello, frutto del lavoro di un comitato ristretto della commissione Giustizia, è stato ieri approvato in commissione non con un inciucio, come dice Di Pietro, ma con il voto della sola maggioranza e il no di tutta la Cdl. Smentite all'inciucio arrivano anche dalla Cdl, che conferma il voto contrario. La conferenza dei capigruppo, sempre ieri, ha stabilito due settimane di lavoro

per il segretario generale dell'Anm, Nello Rossi, al posto di un vero e proprio sciopero si dovrebbe «chiedere lo svolgimento di assemblee che comportino

anche la sospensione delle udienze e chiedere anche un meccanismo di vigilanza del comitato direttivo centrale dell'Associazione sui lavori parlamentari». Anche l'ex presidente dell'Anm, Edmondo Bruti Liberati, si schiera contro l'astensione dal lavoro dei magistrati, perché

valuta questo tipo di azione «controproducente, soprattutto se associata a quello degli avvocati. Noi abbiamo altri strumenti e il mio invito è quello di utilizzarli. Un'assemblea dei magistrati con sospensione delle udienze è comunque un atto forte». Maurizio Laudi, di Magistratura indipendente, è invece del pare-

re che la protesta dei magistrati debba essere «chiara, netta e immediatamente percepibile e penso che l'unica forma di protesta concreta sia lo sciopero. Non mi faccio illusioni che lo sciopero influenzi i lavori parlamentari ma credo che per serietà questo tentativo vada fatto. Le dimissioni della Giunta mi danno l'impressione di impotenza».

Le dimissioni dei vertici dell'Anm hanno scatenato reazioni anche in campo politico. Pierluigi Mantini, della Margherita, spiega che pur «comprendo le insoddisfazioni in materia di giustizia, ma le dimissioni della giunta sono esagerate. Ci sono punti critici, come l'ingiustificata eliminazione degli avvocati dai Consigli giudiziari o l'assegnazione degli uditori solo presso organi collegiali. Ma non può darsi che il profilo della riforma che si delinea sia lesivo della magistratura neanche in tema di distinzione delle funzioni».

Pino Pisicchio, dell'Italia dei valori, presidente della Commissione Giustizia della Camera, si dice «preoccupato per i tempi stretti con cui la commissione dovrà esaminare il provvedimento».

Per il segretario generale dell'Anm, Nello Rossi invece di uno sciopero si dovrebbe «chiedere lo svolgimento di assemblee»

### CASO PREVITI

Bertinotti a Grillo: «Non sono io a decidere»

**Botta e risposta** tra Beppe Grillo e il presidente della Camera Fausto Bertinotti sul caso Previti. Grillo, sul suo blog, aveva chiesto al presidente della Camera come mai Cesare Previti abbia titolo di frequentare l'aula di Montecitorio, nonostante la condanna definitiva. E Bertinotti gli ha risposto: «Non pretendo di convincere alcuno ad una diversa lettura della politica, solo vorrei ricordare che la Camera dei deputati, per fortuna, non è organizzata come una monarchia assoluta ma secondo il modello dello Stato di diritto». Il presidente della Camera spiega che «la questione della ineleggibilità e della decadenza dal mandato è regolata dalla legge. Essa prevede che, perché se ne realizzino le condizioni, deve essere intervenuta la condanna definitiva in un giudizio penale cui sia seguita l'irrogazione della sanzione accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici e la conseguente perdita del diritto di elettorato, con la cancellazione dalle liste elettorali del comune di residenza. Nessuno dei parlamentari in carica si trova in questa condizione, ad eccezione del deputato Previti per il quale è aperto il procedimento». Bertinotti chiarisce che sarà l'assemblea di Montecitorio a decidere: «Quel che non può accadere è, invece, che sia il Presidente della Camera a decidere o ad essere responsabile della decisione». Nel caso del deputato Previti, dopo una lunga istruttoria, la Giunta per le elezioni ha accertato, nella riunione del 29 maggio 2007, una causa di ineleggibilità. Per lunedì 9 luglio è convocata la seduta pubblica per l'esame della contestazione, in contraddittorio fra le parti». Grillo però si indigna: «Prendo atto che la questione morale è diventata procedurale. Se nessuna autorità può impedire a un pregiudicato come Previti di fare il deputato o a parlamentari come Vito e Pomicino di essere eletti all'Antimafia, caro Fausto, allora le istituzioni hanno fallito. Bisogna rendersene conto».

ro con la previsione del voto finale per la prossima settimana, con sedute che potrebbero prolungarsi sino a sabato. Non essendo stati contingenti i tempi, è prevedibile che il dibattito si prolunghi parecchio. La Lega è decisa a condurre, in difesa del «vecchio» testo Castelli, una battaglia durissima, sino all'ostruzionismo. Forma di opposizione, alla quale si sono dichiarati contrari Udc e An.

In mattinata la commissione del Senato aveva licenziato il testo senza polemiche

De Sica". Costanzo rivela che i 7 milioni della Telecom si riferiscono anche all'ultima parte della gestione Colaninno-Gnuttì-Consorte, quando lui, che all'epoca lavorava già a Canale 5 e ne era addirittura il direttore, lavorò alla «rilettura dei palinsesti de La7 e alle risorse artistiche». In pratica, lavorava per due televisioni concorrenti (si fa per dire, naturalmente). E guardacaso Fabio Fazio, che aveva in programma uno Show proprio in concomitanza col Costanzo Show, fu liquidato con una congrua buonuscita perché non partisse nemmeno. Ma nessuno s'azzardò a parlare di conflitto d'interessi, perché

qui il conflitto non si nota proprio: si notano solo gli interessi. Ora pare che Tessera 1819 sia un po' in freddo con Piersilvio, che formalmente sarebbe il responsabile di Mediaset, ma lui non lo nomina nemmeno: quando parla di Berlusconi, lui si riferisce a Silvio, che poi è il padrone. Lo conosce come le sue tasche, dai tempi in cui lui era maestro della nota loggia e Silvio (tessera numero 1816) era un semplice «apprendista muratore». Poi il muratorino superò il maestro. «Con Berlusconi - dichiara Costanzo al Magazine del Corriere - il rapporto è sempre stato chiaro e leale, ma la libertà che si respira

il provvedimento, in pochi giorni ndr), ma la responsabilità non è nostra, bensì del governo che ha presentato il ddl soltanto ad aprile, perdendo sei mesi rispetto ad ottobre». Per Salvi, comunque «nonostante le opinioni diverse, espresse in commissione, il dibattito è stato alto e costruttivo». «Spero - ha aggiunto - che lo stesso clima ci sia in aula, anche perché sono state trovate molte soluzioni, nell'insieme e nel merito, condivisibili». Riflessioni che, insieme, ai giudizi positivi di diversi partiti dell'Unione, in particolare Rc e il Pcdi, avevano portato una nota di ottimismo che si è ora dissolta con le esternazioni di Di Pietro e di Pisicchio, che riportano tutto in alto mare.

### ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Banale cinque

presenza via etere ancora riduttiva, può sintonizzarsi su Radio Rai a una cert'ora notturna: vi troverà, tanto per cambiare, Maurizio Costanzo che biascia banalità e ovvietà. Il problema di Costanzo è questo: teme sempre di restare disoccupato, anche se non si comprende proprio come la cosa potrebbe accadere. Oltre ai suoi modici impegni televisivi e a quelli della sua deliziosa signora, infatti, l'ex vice-Gelli (nella P2 aveva il grado di Maestro) ha qualche piccolo impegnuccio anche nella carta

stampata, curando una rubrica sul Messaggero, una su Panorama, una su Libero e, per passare inosservato, anche una sul Riformista. In più insegna all'università e dirige il teatro Parioli, è consulente di una dozzina di enti locali, fra i quali - almeno fino a qualche tempo fa - la Provincia di Roma e il Comune di Genova. Ha curato l'immagine di Irene Pivetti quand'era presidente della Camera (lei, non lui). Ha collaborato con il Ferrovie dello Stato, infatti guardate come sono ridotte. È ultimamente s'è

dedicato, con analogo strepitoso successo, alla Telecom. L'altro giorno qualche quotidiano, con grave sprezzo del pericolo, ha pubblicato la notizia della sua consulenza da 7 milioni di euro per la società così ben gestita da Tronchetti Provera. «È tutto alla luce del sole», ha spiegato lui, meravigliato di tanto clamore, «con fatture e relativi pagamenti di tasse. Da vent'anni sono consulente, ho partecipato a decine di riunioni con i vertici dell'azienda per pianificare le strategie aziendali e gli spot, come gli ultimi con Christian

su satellite è un'altra cosa». Ecco: il problema è che cosa se ne fa, uno come lui, della libertà. Per invitare Giovanni Falcone, come ai tempi belli, forse ce ne voleva un bel po'. Ma per invitare Platinette e Costantino Vitagliano, Fabrizio Corona e Lele Mora, come fa oggi, della libertà ne può fare volentieri a meno. Resta da capire perché mai, un anno fa, prim'ancora di metter mano alla Gasparri, il ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni abbia sentito l'irrefrenabile impulso di nominarlo consulente del governo per «l'innovazione e il digitale terrestre». Forse temeva anche lui che restasse disoccupato.

sounds  
ever  
green

in edicola in allegato con **I'Unità**

il secondo imperdibile cd della straordinaria collana  
della migliore musica rock, blues e country di tutti i tempi:

## Compilation Rock'n'Roll **2**

*The Platters, Johnny Otis, The Fleetwoods  
e tanti altri ancora.*



A soli **6,90 €**  
in più rispetto  
al prezzo  
del quotidiano

La prossima uscita:  
**Compilation Rock 'n' Roll 3**  
in edicola sabato 7 luglio.

Puoi acquistare i CD della collana anche collegandoti al sito [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065  
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

I'Unità

# Ora Storace lascia An: «Non è più casa mia»

## Parla di una «costituente della destra», viene corteggiato da Fiamma tricolore. Ma si porta dietro solo tre fedelissimi

di Eduardo Di Blasi / Roma

**NEL DICEMBRE** del 2003 Francesco Storace, dall'hotel Hilton di Roma, attaccava a testa bassa il presidente Fini che la settimana prima in visita allo Yad Vashem aveva etichettato il fascismo come «male assoluto». Da quel palco con 3mila persone sotto, Storace

chiedeva la convocazione del congresso del partito. Voleva andare alla conta: «Non siamo certi noi a dover fare la valige a casa nostra», si infiammava. Era un'epoca politica fa. Ieri Francesco Storace ha reso pubblica le proprie dimissioni da An: «Credo - scrive nella lettera che manda al proprio segretario di sezione - che questa non sia più la mia casa...». La guerra di logoramento tra Gianfranco Fini e il suo ex portavoce sembra arrivata alla fine, ed entrambi appaiono logorati.

Nel 2003 il primo, presidente della Regione Lazio viaggiava a gonfie vele. Era forte sul territorio e nel partito. Il secondo, vicepresidente del Consiglio e padre di An, teneva in equilibrio l'asse dell'esecutivo. Non era ancora passato sul primo il ciclone del Lazio, e sul secondo quella vicenda scomoda di un accreditamento lampo (presso la Regione Lazio governata da Storace) di un laboratorio d'analisi posseduto in parte dall'allora moglie Daniela Di Sotto.

Oggi Storace va via, e attacca: «Credo che sia legittimo il tentativo dell'onorevole Fini di trasformare An nell'ennesimo partito di centro esistente in Italia, e conseguentemente ritengo di avere il diritto di non condividere questa prospettiva». Fini risponde a stretto giro: «Sono umanamente dispiaciuto. Trovo le motivazioni politiche adottate da Storace

inconsistenti, perché nessuno in Italia pensa che An non sia più un partito di destra. Ovviamente si tratta di capire cosa si intende per valori e programma di destra».

Quello che appare chiaro, anche nella parole di Storace, è che l'ex presidente della Regione voglia mettersi al lavoro, da ottobre su una «costituente» di destra. Ha già il simbolo, e, diremmo, un orizzonte di riferimento, che è quello in cui navigano in parte le diverse sigle della destra radicale: la Fiamma Tricolore di Luca Romagnoli, Alternativa Sociale di Alessandra Mussolini e Forza Nuova di Roberto Fiore. Il primo apre la porta all'arrivo di Storace, con una puntualizzazione non da poco: «Siamo pronti a costruire una credibile alternativa politica che si collochi in modo trasparente alla destra della Cdl e che sappia interpretare i sentimenti e gli ideali di chi non ha mai digerito pienamente la svolta di Fiuggi» (Storace la svolta di Fiuggi dovrebbe averla condivisa, essendo rimasto in quel partito una dozzina d'anni). Con Alessandra Mussolini i rapporti restano freddi. Lei decide di non commentare. Contro la discesa in campo di Storace si scaglia Fiore, che mette in chiaro quali siano i «suoi» valori di destra: «Non è Storace l'uomo nuovo per riconquistare un

**I rapporti non facili con la galassia dell'estrema destra**  
Fiore: «Non è lui l'uomo nuovo»

ambiente vista la sua continuità con la «svolta» di Fiuggi, nè può rappresentare chi, a destra, ha il coraggio di criticare lo Stato di Israele e la politica guerrafondaia degli Usa, e neanche per chi vuole trasparenza e pulizia nell'amministrazione dello Stato».

Assunta Almirante ritiene che Storace stia sbagliando. Aleman-

**Ma in Alleanza nazionale qualcuno è preoccupato: «Sarà un concorrente difficile per noi»**

no e Landolfi sperano ci ripensi. In An si contano per adesso poche defezioni (vanno via in tre, il deputato Antonio Pezzella, Antonella Sambruni e Costanza Afan de Rivera), ma un vecchio amico di Storace, il senatore Andrea Augello (che resta in An), non nasconde la propria preoccupazione: «Non credo sia un bene per nessuno trovarci un partito, anche del 3%, alla nostra destra». Prevede che Storace punterà a varare il proprio soggetto politico entro le prossime provinciali. A Roma e nel Lazio resta forte. Ma non solo. Spiega Augello: «Conosce bene anche il nostro partito, ha una corrente presente in quasi tutte le federazioni». Non sarà un cliente facile per An.

**IL PERSONAGGIO** Nei sondaggi sarà anche popolare, ma ormai nella Cdl conta sempre di meno

## Povero Fini, lo abbandonano tutti



Segretario del Msi nel 1987, Gianfranco Fini, il delfino di Giorgio Almirante al congresso di Sorrento, le difficoltà della politica le ha conosciute presto. In un partito che, all'epoca, contava pochi punti percentuali alle elezioni e ben sei correnti interne, quel trentacinquenne proveniente da Bologna e arrivato ragazzo a Roma, dovette lasciare presto la sua segreteria a Pino Rauti. Ma poi tornò, diciotto mesi dopo. Continuò a prendere batoste elettorali, e a resistere. Anche oggi, con un partito che ha cambiato pelle, prova a resistere al doppio attrito di un partito che si agita in qualsiasi direzione lo si voglia portare, e di una leadership che sembra sempre di là da venire. Si perdono i compagni di viaggio, anche quelli di quella comunità di appartenenza che fu il Msi, come Storace. Eppure Fini era partito bene: nel

1993, nel disastro partitico lasciato dalle ruberie di tangentopoli e dagli effetti del crollo del Muro, si era candidato a sindaco di Roma. In un colpo solo aveva trovato voti e onorabilità politica per il Msi. Aveva poi sposato, diversi anni dopo l'intuizione di Domenico Fisichella (1992) il progetto di creare un partito non troppo legato alla matrice fascista d'appartenenza l'«Alleanza Democratica» che veniva nascendo a sinistra.

Altra idea vincente: An nacque alla fine del gennaio 1995, prese il 14% alle regionali di quell'anno, arrivò al 15,8% alle politiche dell'anno dopo. E A Fiuggi c'erano tutti a fare quella scelta. Gli «ex» giovani della sezione del Fronte della Gioventù di via Sommariva a Roma (Gasparri, Fini, Alemanno), i teorici Tatarella e Fisichella, la componente cattolica di Publio Fiori e Gustavo Selva. Francesco Storace, Ignazio La Russa, Altero Matteoli e Adolfo Urso. Un importante esponente di An ritiene oggi che il proprio partito sia rimasto schiacciato dalla «larva

di bipolarismo» in cui è stato costretto il Paese. «Noi e i Ds - spiega - siamo partiti cugini: assieme ci siamo sacrificati per tenere in vita questo sistema bipolare. Insieme oggi contiamo le perdite». È una tesi che ha un suo fascino, e che affonda, a destra, le proprie radici in quel problema della leadership che da sempre tiene desta l'attenzione nella Cdl. La dinamica è chiara: Fini finisce per appiattirsi su Berlusconi mentre la sua base si agita. Che lui si allinei o che scantonino. Pensa di entrare nel Ppe o di costituire il partito unico del centrodestra? La base si interroga preoccupata.

Fini ci mette del suo aprendo al voto agli immigrati e sulla fecondazione assistita. Gli piove addosso di tutto. Per questa ragione, ad esempio, Publio Fiori lasciò An nel 2005. Pochi mesi più tardi lo fece Domenico Fisichella, contrario all'appoggio che An dette al federalismo di stampo leghista. Identità e valori sono difficili da coniugare in coalizione, soprattutto se si devono tenere a bada le correnti interne. Questa lezione Gian-

franco Fini l'ha imparata. Bloccato tra l'ingombrante leadership di Berlusconi e i malumori interni, ha saputo sfruttare il modello di cooptazione proprio dei partiti leaderistici per legare le sorti del partito alle proprie. Nel luglio del 2005 La Russa, Matteoli e Gasparri in un bar nei pressi della Camera parlano del loro presidente, inconsapevoli che lì vicino ci sia un cronista del Tempo. Dicono: «È malato: non lo vedete che è dimagrito, gli tremano le mani... non possiamo fargli fare la trattativa sul partito unico». Le conseguenze, per loro, sono immediate. La leadership interna non va contrastata: lo sa bene Daniela Santanchè, che continua ad agitarsi in vista di un congresso che sembra sempre di là da venire. Lo sa bene anche Storace, che, dopo aver provato a fare l'opposizione interna, ha deciso di provare altrove. Resta da capire dove può arrivare un leader senza una coalizione. E dove siano arrivati, alla fine della rivoluzione copernicana, An e il suo leader.

e.d.b.

## VIA CRAXI Il figlio Bobo va all'attacco de «l'Unità»

Continuano le polemiche sulla decisione del Consiglio comunale di Roma di intitolare una strada a Bettino Craxi. In primis, è molto dura la risposta del figlio, Bobo, all'editoriale di ieri di Padellaro su l'Unità, che suonava più o meno così: o Craxi è stato ingiustamente perseguitato dalla magistratura, e allora ci vorrebbe ben più della dedica di una strada, oppure, «come pensiamo», le sentenze vanno accettate e rispettate, e allora una strada dedicata a un latitante sarebbe una vergogna.

«Leggo l'editoriale di Padellaro e mi va l'anima in pena - commenta Bobo Craxi - una specie di Fortebraccio in ritardo di trent'anni, uno sfogo moralistico per sottrarsi dal «fuoco di fila» che ha coinvolto la sua parte politica per più di un mese, un avvertimento al Sindaco della città credendo di interpretare il sentimento dei militanti». Prosegue Bobo: «Una cosa penosa, vecchia, che manifesta un sentimento di ostilità antica, retroattiva, datata. La sinistra di oggi - rileva - può essere altra cosa: può superare le divisioni di un tempo, può leggere e rileggere il proprio passato, può far convivere tendenze ed espressioni diverse nella storia del pensiero e dell'azione del socialismo e del comunismo. Tutto il resto è propaganda d'altri tempi».

Si scaglia contro la decisione del Comune di Roma, invece, Antonio Borghesi, deputato Idv: «Considero inaudito che una via di Roma venga intitolata a chi è morto in latitanza, condannato per gravi reati di corruzione. Trovo che questa vicenda abbia dell'incredibile: 18 voti favorevoli e solo 8 contrari a che una strada prenda il nome di una persona condannata per reati pesanti. Al di là della stima e dell'ammirazione che personalmente posso nutrire per lo statista in questione, non si può passare, per nessuna ragione, sopra ai reati contro il popolo di cui lo stesso si è macchiato, che cancellano qualunque cosa buona possa aver fatto».

**Borghesi (Idv): «Inaudito intitolare una strada a una persona condannata per gravi reati di corruzione»**



### european summer school

PER IL PARTITO DEMOCRATICO | Parlamento europeo | Bruxelles | 5/6 Luglio 2007

**GIOVEDÌ 5 LUGLIO**

ore: 15:00 - 18:30  
**Saluti introduttivi**  
Martin Schulz  
Presidente Gruppo PSE  
Graham Watson  
Presidente Gruppo ALDE

**"Il futuro dell'Europa"**  
Enrique Baron Crespo  
Klaus Hänsch  
Bronislaw Geremek  
Modera Marco Zatterin  
Giornalista - "La Stampa"

**Parlamento europeo, Parlamenti nazionali**  
Lapo Pistelli  
Gianni Pittella  
Anna Finocchiaro  
Dario Franceschini  
Modera Sergio Sergi  
Giornalista - "l'Unità"

**VENERDÌ 6 LUGLIO**

**La Strategia di Lisbona**

ore: 9 - 11 Workshop  
**Modello Sociale Europeo politiche di integrazione economica e sociale**

Alfonso Andria  
Antonio Panzeri  
Patrizia Toia

Daniel Gros  
Antonello Cabras

Modera Antonio Pollio Salimbeni  
Giornalista - "Radiocor Sole24ore"

ore: 11-13 Workshop  
**Modernizzazione del diritto del lavoro**

Luigi Cocilovo  
Donata Gottardi

ore: 11-13 Workshop  
**Politica della concorrenza (infrastrutture - servizi)**

Paolo Costa  
Andrea Losco

Sandro Gozi  
Alessandra Perrazzelli

ore: 15:00 - 17:00 Workshop  
**Il Cambiamento Climatico**

Vincenzo Lavarra  
Guido Sacconi  
Donato Tommaso Veraldi

Vincenzo Artale  
Giuseppe Alagia  
Mario Catizzone

ore: 15:00 - 17:00 Workshop  
**La Politica Estera dell'Unione Europea**

Lapo Pistelli  
Luciana Sbarbati  
Mauro Zani  
Stefano Manservigi

Bruno Marasà  
Giacomo Filibeck

Modera Niccolò Rinaldi  
Segr. Gen. Aggiunto ALDE

ore: 17:00 - 18.30  
**Conclusioni "Le vie del riformismo in Europa"**

Luigi Cocilovo  
Antonio Panzeri

# Pd, liste «federali» per Veltroni? Bettini si muove

Contatti con Cofferati, Domenici e Chiamparino  
C'è il primo avversario: Jacopo Gavazzoli Schettini

di Simone Collini / Roma

**STANNO TUTTI COPERTI** Ognuno aspetta che siano gli altri a fare la prima mossa. E però l'idea di presentare una propria lista alle primarie del 14 ottobre viene presa in seria considerazione dai big dei Ds e della Margherita. Ci saranno nei 475 collegi in cui

si vota a ottobre liste D'Alema, Rutelli, Parisi e quant'altro? Il ministro degli Esteri l'ha fatta la battuta, qualche tempo fa, al titolare della Difesa. Il quale addirittura ha prospettato una possibile sua candidatura a segretario (a proposito, ieri è venuto allo scoperto un primo contendente di Veltroni: Jacopo Gavazzoli Schettini, direttore della Agenzia europea di Investimenti Standard Ethics) e ieri il ministro ha incalzato Veltroni chiedendogli di «far capire meglio la sua proposta» (nonché di firmare per il referendum elettorale). Quanto al responsabile Beni culturali, circola già il nome di una sua ipotetica lista: «Democrazie innovative». Ma ognuno dei diretti interessati, che sono ben più di quelli citati, sa anche che il rischio di far apparire il Pd come un partito di correnti è dietro l'angolo e che quindi ogni decisione andrà seriamente meditata (fino al 22 settembre, termine ultimo per presentare le liste). Lo sa bene anche Walter Veltroni (oggi a Padova). Il candidato segretario del Pd punta a essere eletto attraverso primarie il più possibile aperte, anche oltre i confini del tradizionale bacino elettorale del centrosinistra. Liste connota-

te per il riferimento ai big dei partiti fondatori potrebbero quindi non aiutare in questo senso. Nei prossimi giorni il sindaco di Roma affronterà la questione delle liste con gli altri dirigenti Ds e Dl. Ma al momento, una «lista Veltroni» viene data per poco probabile. Il che non vuol dire, però, che nelle diverse regioni non ci saranno liste fortemente affini, per così dire, alle sue posizioni politiche. Ieri Veltroni, oltre a festeggiare il suo 52esimo compleanno a svolgere le normali attività di sindaco, ha incontrato Goffredo Bettini. Il quale Bettini, oltre ad essere

tra i più ascoltati consiglieri politici del candidato segretario è stato anche il primo firmatario di un ordine del giorno presentato al congresso Ds di Firenze per un Pd «a carattere federale», aperto «ai non iscritti» Ds-Dl, il cui «principale cambiamento deve riguardare il rinnovamento delle classi dirigenti». Firmarono quel documento, tra gli altri, Sergio Cofferati, Sergio Chiamparino, Leonardo Domenici, Anna Maria Carloni, Giovanna Melandri, Giovanni Lolli. Gli stessi che a giugno hanno sottoscritto un documento per dire «no a componenti di

**Gli altri big non rinunciano all'idea di presentare una propria lista L'11 le regole**



Walter Veltroni Foto Ansa

diritto» alla Costituente, e ai quali si sono aggiunti intanto Massimo Cacciari, Marta Vincenzi, Riccardo Sarfatti. Ora Bettini è tra i promotori di Democratici in rete, un network regionale che è nato proprio in vista della Costituente del Pd e che già vanta solidi collegamenti con altre realtà regionali. Quali? Basta leggere i nomi dei

firmatari degli altri due documenti per capire di quali regioni si tratti. E per calcolare come la copertura territoriale di una simile lista veramente «federale» (si sta ragionando su liste autonome convergenti su una piattaforma programmatica) potrebbe essere anche maggiore di quella di liste «nazionali» promosse dai big.

**IL PERSONAGGIO** Sta nel comitato dei 45 ma vede troppa palude e apparato. «La gente vuole le preferenze, non facciamo liste bloccate»

## Caporossi non ci sta: «Non bariamo con le regole...»

di Andrea Carugati / Roma

Paola Caporossi, bancaria di Grosseto, in politica da circa un anno, da quando decise di impegnarsi per il referendum costituzionale, è la «ribelle» del comitato dei 45 per il Partito democratico. Arrivata a Santi Apostoli in quota società civile per Prodi, non si è trovata benissimo tra i big dell'Ulivo. Dopo la seconda riunione, il 18 giugno scorso, ha parlato delle riunioni come di una «farsa»: «Si tratta di capire chi avrà ancora voglia di fare la comparsa...». Passate due settimane, la «passionaria» delle regole ha ancora voglia di

dare battaglia. Proprio su questo tema: il regolamento per le primarie del 14 ottobre. «Ero sicura che questo tema interessava la gente comune, ma la reazione che c'è stata mi ha sorpreso: l'altra sera, a Padova, ad una iniziativa per il Pd, mi hanno tenuta tre ore a parlare di regole, erano tutte persone comuni, ma intenzionalmente ai meccanismi di voto. E poi ricevo pacchi di lettere e mail. Tutti dicono la stessa cosa: non vogliamo liste bloccate, vogliamo poter scegliere le persone. Molti dicono che con le liste bloccate alle primarie

non voteranno proprio, le considerano un insulto. L'altra richiesta è quella di avere primarie vere per il leader: nessuno si lamenta di Veltroni, anzi, ma chiedono una competizione». Dunque farà ancora la «comparsa»? «Certo, ho voglia di dire la mia, perché la partita vera si gioca adesso con le regole, non in ottobre. Voglio rappresentare le opinioni delle tante persone che mi scrivono. All'ultima riunione del comitato l'ho detto: «Qui ho due chili di lettere. Non si può far finta di niente, possiamo anche decidere in modo diverso, ma almeno dobbiamo tenerne conto!». Le mie parole sulla

«farsa» volevano essere un sasso nello stagno. Non voglio fare la «Pierina», ma la gente mi pare che abbia apprezzato la schiettezza». E i big del Pd l'hanno chiamata? «No, nessuno, ma non sono particolarmente turbata dal fatto di confrontarmi con i «Vip». Con gli altri rappresentanti della società civile, Letizia De Torre, Gad Lerner, abbiamo cominciato a lavorare insieme: ad esempio sul tema dei possibili conflitti di interesse per chi si candida alle primarie e sul limite per i mandati». Alla prossima riunione del comitato cosa dirà? «L'associazione per il Pd, di cui faccio parte,

ha preparato una serie di punti: il primo è che le primarie senza competizione danneggerebbero anche Veltroni, un candidato che partirebbe già ipotecato dalle varie correnti; per questo ritengo pericolosa l'ipotesi di collegare più liste a un candidato. Molto meglio votare su due schede diverse, così almeno un po' di sana competizione ci sarà tra le liste se non tra i leader...». E poi c'è l'ipotesi di elezione diretta dei segretari regionali il 14 ottobre: «Che senso ha votare il livello regionale e non quello provinciale che è più vicino ai cittadini? Il fatto è che solo i soliti apparati dei due partiti sono in grado di orga-

nizzarsi a un livello così grande. Per una persona che non vive di politica è difficile pensare di andare, ad esempio, da Grosseto a Firenze per una riunione. O da Savona e Genova. La sensazione è sempre la stessa: essere di fronte a qualcosa di prestabilito. Ma se la gente non va a votare rischiamo di avere un partito del 20%». Ma questi famigerati «apparati», ora che li ha conosciuti, che impressione le hanno fatto? «Sono proprio come me li immaginavo. Ma le persone non sono tutte uguali, c'è chi rappresenta una politica vecchia ma ce ne sono anche di ottime. I nomi? Non li farò mai...».

### L'opinione

ALFREDO RECANATESI

SEGUE DALLA PRIMA

Intendiamoci: che si tratti di un tema complesso è fuori discussione dovendosi conciliare esigenze di equità sociale, per altro esplicitamente riconosciute anche nel programma dell'Unione, e una spesa previdenziale che, soprattutto per motivi demografici, è diventata una sorta di potenziale bomba ad orologeria che potrebbe deflagrare negli anni di un futuro anche lontano. Ma gli elementi della equazione che occorre far quadrare ci sono tutti; sono tanti e complessi, ma ci sono tutti.

Di conseguenza, è difficile non rimanere quanto meno sconcertati di fronte alla mutevolezza delle posizioni assunte dalle diverse parti in causa attorno al tavolo della trattativa in tutte le settimane cruciali che già sono trascorse, e di fronte alla distonia che su un argomento in agenda già da mesi si deve registrare tra i membri stessi del governo. Che il ministro del Lavoro formuli una proposta di intesa da sottoporre ai sin-

Tra le tante esigenze contrastanti il governo formuli una sua proposta che abbia un consenso collegiale

**TRATTATIVA** Possibile che il governo non sappia trovare una posizione unica?

## Il tango (incerto) delle pensioni

dati ed il ministro dell'Economia la bocci ritenendola rischiosa per le casse dello Stato fa parte del gioco delle parti che si stabilisce all'interno di ogni governo tra chi ha il compito di gestire le spese (e le relazioni con le organizzazioni rappresentative) e chi ha quello di reperire le entrate e far tornare i conti. Ma che questo gioco debba avvenire attraverso i mezzi di informazione non sta scritto in alcuna regola né di democrazia sostanziale, né di trasparenza; ed a ragione, perché così non si fa altro che trasformare, senza alcun costrutto, la fisiologica differen-

za tra i punti di vista interni al governo in un patologico scontro tra i componenti dello stesso governo. Per stare all'ultimo episodio: prima di proporre ai sindacati, e pubblicizzare sui giornali, i 58 anni più incentivati per chi ritarda il pensionamento ed una verifica tra tre anni dei risultati ottenuti Damiano non poteva sentirsi con Padoa Schioppa ed eventualmente ricorrere a Prodi per individuare un punto di incontro da portare al tavolo della trattativa come proposta del governo? Insomma, tra le tante esigenze contrastanti il governo formuli una sua

proposta che abbia un consenso collegiale e dopo, solo dopo, la esponga al tavolo della trattativa e la renda di pubblico dominio. Non come un diktat, beninteso, ma neppure come una iniziativa a titolo quasi personale soggetta a prese di distanze, distinguo o veri e propri sbarramenti; dissensi sui quali ogni parte in causa, politica o sindacale, ha l'opportunità di insinuarsi per coltivare il proprio specifico interesse, sia sostanziale che mediatico. In questo modo ci sarebbe, sì, una settimana cruciale per arrivare ad una conclusione, ma una.

### CAMBIO ALLA GUIDA DEL TG5

Rossella se ne va alla Medusa. Domani arriva (anzi torna) Clemente Mimun

**Cambio al vertice** del Tg5: se ne va Carlo Rossella, arriva Clemente J. Mimun. Ieri sera il direttore uscente si è congedato dai telespettatori e ha incontrato il successore per un breve scambio di saluti. Domani è previsto l'insediamento ufficiale: buona l'accoglienza da parte della redazione. Secondo il Cdr Mimun, romano, 53 anni, è «una scelta di grande livello». Del resto per lui quello al Tg5 è un ritorno, visto che nel 1991 aveva contribuito a fondare la testata insieme a Enrico Mentana e Lamberto Sposini. Poi, nel 1994, il passaggio alla guida del Tg2, dove è rimasto 8 anni; nel 2002 la guida del Tg1, fi-

no al 2006, quando è passato a dirigere la testata parlamentare della Rai. «Torno con grande entusiasmo», ha detto Mimun. Poi, durante la prima visita in redazione: «Rossella è un maestro dello stile, io sono più irruente, ma non sono Hannibal Lecter». Per Rossella il nuovo incarico sarà la presidenza di Medusa. Oggi il cda Rai potrebbe designare il nuovo responsabile della Tsp. Accanto al coro bipartisan di auguri a Mimun (tra cui spicca l'imbarazzante Altero Matteoli di An: «Sarà come un grande centrattacco per una squadra di campioni»), si registra la preoccupazione dei Ds per la Tsp: «Dopo la fuga di Mi-

mun dalla Direzione, ci aspettiamo che il Consiglio di amministrazione della Rai indichi una personalità all'altezza del ruolo. La testata parlamentare della Rai non è un'area di parcheggio», dice Roberto Cuillo. Rossella, nel suo saluto, ha detto che «questa è la sera di un addio, o forse di un arrivederci, vediamo». Ha ringraziato la redazione, «una delle migliori d'Europa» e l'editore «che ci ha permesso di lavorare con serenità, senza interferenze: tutti noi ne riconosciamo l'atteggiamento davvero liberale». «Buone vacanze» ha concluso - e che Dio vi benedica e ci benedica».

Mercoledì 4 luglio - ore 19,00  
27 giugno - 8 luglio Festa de l'Unità  
VILLA DORIA  
Albano Laziale (RM)

## "Il partito Democratico e le sue regole"

Interviene

**l'On. MAURIZIO MIGLIAVACCA**  
Coordinatore promotore nazionale  
per il Partito Democratico (14 ottobre)



Una storia infinita costata quasi 2 miliardi di euro  
Una «macchina» enorme quasi paralizzata

**DACCAPO.** Sembra sempre così, e così è. Nel giorno in cui la Camera dà l'ok - con fiducia - al decreto per l'emergenza, le strade tornano ad essere invase di cumuli di spazzatura. Raccolta paralizzata, Cdr idem, 5 milioni di ecoballe ferme. Un «nodo» lungo 14 anni che sembra impossibile spezzare

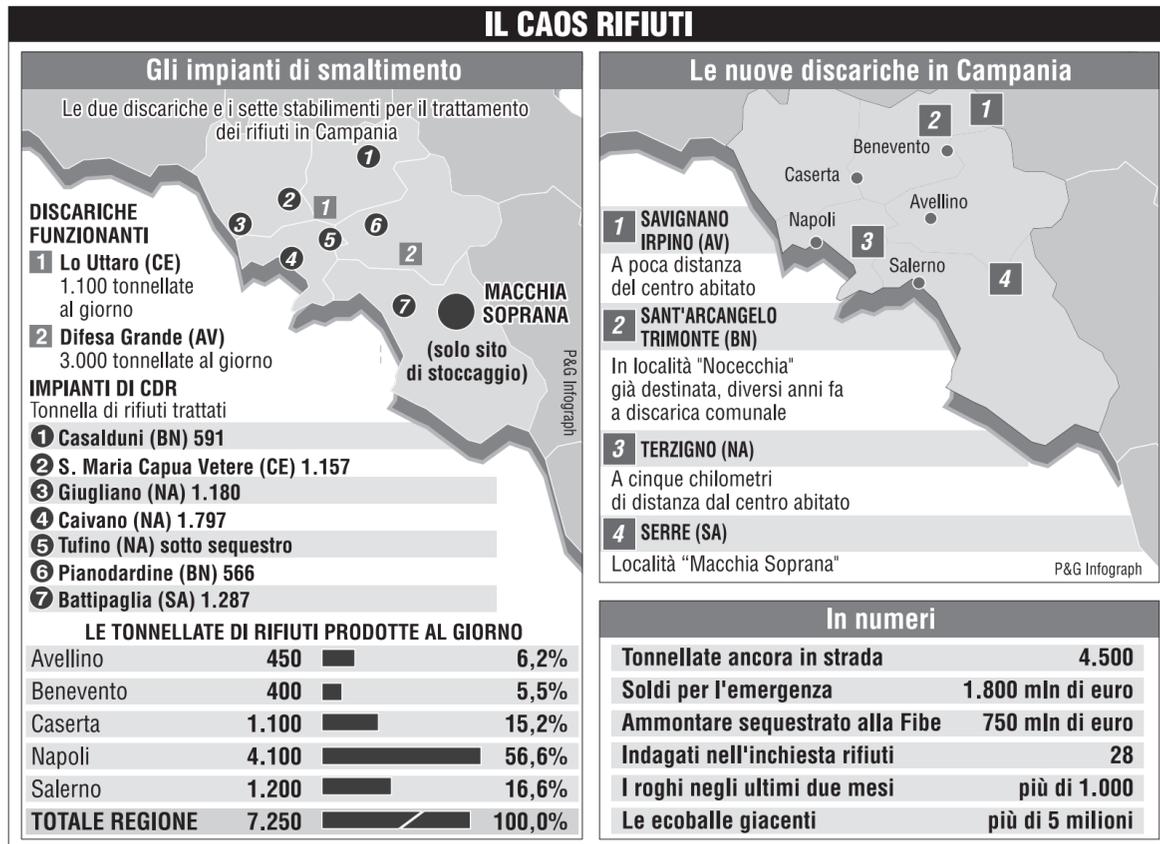
di Massimiliano Amato / Napoli

**S**

arà perché quando si parla di rifiuti l'immagine calzante è quella della coperta sempre troppo corta, ma nel giorno in cui la Camera accorda la fiducia al governo sul decreto per l'emergenza in Campania (304 sì, 213 no, oggi il voto finale), Mario Pepe, sindaco di Postiglione, paese confinante con Serre, presenta alla magistratura un voluminoso ricorso contro l'apertura della discarica di Macchia Soprana, il sito «concesso» a Bertolaso in alternativa a Valle della Masseria. Ma a differenza del suo collega di Serre Cornetta, Pepe non può contare sul vasto schieramento di forze (anche della stessa maggioranza) che, a metà maggio, costrinsero Romano Prodi a un'ordinanza che dirottò la discarica nel vecchio invaso di Macchia Soprana. Ma la sua opposizione si basa su un precedente giurisprudenziale: la sentenza con cui un giudice di Salerno ha sfrattato l'Esercito da Valle della Masseria. Punto e a capo, insomma. A testimonianza che in Campania l'emergenza monnezza è un cane che si morde la coda.

**Le discariche**  
Macchia Soprana è una delle quattro discariche provinciali previste dal decreto 61, emanato l'11 maggio nel pieno di una delle più drammatiche crisi degli ultimi anni. Quando il governo lo licenzia, il Napoletano è sommerso dalla spazzatura. Almeno ventimila tonnellate ammassate per strada. Raccolta paralizzata per il blocco simultaneo di tutti e sei gli impianti di Cdr, costruiti con tecnologia obsoleta e incapaci di smaltire i rifiuti (7200 tonnellate) prodotti ogni giorno. Soprattutto privi del loro «sbocco naturale», l'incenerimento dei rifiuti trattati, compattati in ecoballe: 5 milioni quelle giacenti. E allora tutti insieme giungono al pettine i nodi di 14 anni di gestione fallimentare del ciclo a cui si sono dedicati i prefetti Improta e Catenacci e i presidenti della Regione Rastrelli, Losco e Bassolino -, oggetto di un'inchiesta della Procura di Napoli sfociata nei giorni scorsi nel sequestro di 750 milioni al gruppo Impregio titolare dell'appalto e di una procedura d'infrazione dell'Ue. Fa caldo e la gente appicca il fuoco ai cumuli: più di 1000 roghi in una ventina di giorni. Le discar-

leri a Cercola, dove la raccolta è ferma da un mese, la gente ha bloccato le strade invase di sacchetti



Rifiuti in strada a Cercola. Foto Ansa

che sono una «soluzione strutturale», che però si scontra con l'opposizione delle popolazioni. Bertolaso parte da Valle della Masseria, un invaso argilloso, perché è il più grande dei quattro siti individuati.

#### Le proteste

Ma Serre insorge e a poco serve il monito del Capo dello Stato che il 22 maggio richiama tutti a un maggiore senso di responsabilità, amministratori locali in testa. Napolitano parla di «situazione tragica», chiede l'applicazione del decreto. Le proteste non si fermano, se non con una soluzione di compromesso: la discarica di Serre cambia destinazione, ma intanto si è perso tempo pre-

A Terzigno, sede di un'altra discarica, hanno occupato il Comune: è già la terza volta negli ultimi 40 giorni

zioso e la crisi si è aggravata. La Campania è in una morsa: da un lato, i cumuli non rimossi, che richiamano l'attenzione della stampa internazionale (persi venti milioni di euro, secondo gli albergatori); dall'altro, i blocchi spontanei, le proteste di piazza, i contrasti tra il ministro Pecorelli Scario, sensibile alle istanze delle popolazioni, e il responsabile della Protezione civile. Bertolaso dà le dimissioni e, quando Prodi le respinge, cambia strategia.

#### Giorno per giorno

Ma neanche stavolta il responsabile della Protezione civile ha vita facile. Per dare respiro a una regione in ginocchio, requisisce tre siti chiusi: Acerra, Parapoti e Ariano Irpino, per lo stoccaggio temporaneo. Sollevando un'altra ondata di proteste. Ad Acerra la gente blocca il transito dei compattatori. A Parapoti la discarica riapre per venti giorni solo dopo una telefonata di Napolitano al sindaco. Ad Ariano, Bertolaso viene aggredito da cinquecento persone. Ottiene il sito, ma dopo una lunga mediazione. Il «giorno per giorno», però, non libera la Campania dall'

emergenza: nei giorni più caldi di giugno Napoli è una pattumiera a cielo aperto; i roghi continuano, come le proteste: ieri a Cercola, dove la raccolta è ferma da un mese, la gente ha bloccato le strade con i sacchetti. E a Terzigno, sede di un'altra discarica, i comitati civici hanno occupato, per la terza volta in quaranta giorni, l'aula consiliare. Due gli impianti aperti: Lo Uttaro e, fino a domenica, Difesa Grande, dove vengono conferite solo 3mila tonnellate al giorno. Nell'hinterland partenopeo più di 4mila tonnellate si accumulano quotidianamente. E l'afa di luglio incalza.

#### Il futuro

Il commissario Bertolaso ormai è scoraggiato: contestato dalla folla i suoi poteri «ballano» Pronto il prefetto Pansa

E per le nuove discariche autorizzate dal governo si prevedono tempi lunghi per la «messa in regola»

#### LO STUDIO

«Effetto-cassonetti»: +2% di mortalità

**Rifiuti e salute**, un binomio critico. Anomalie nello stato di salute per la popolazione che risiede nelle zone a maggiore concentrazione illegale di rifiuti. Una tendenza che cresce nei comuni in cui il fenomeno della «gestione» illegale è particolarmente grave, sia per numero di siti sia per la pericolosità dei materiali abbandonati.

L'analisi è tutta contenuta in un rapporto sulla correlazione tra rischio ambientale da rifiuti, mortalità e malformazioni, commissionato dalla Protezione Civile a diversi organismi, tra cui l'Organizzazione mondiale della sanità, il Cnr, l'Arpa Campania, l'Osservatorio epidemiologico regionale e il registro campano delle malformazioni congenite. È la regione Campania, interessata dallo studio, che nell'area nord-est della provincia di Napoli e sud-ovest della provincia di Caserta presenta i pericoli maggiori: +2% d'aumento di mortalità e malformazioni, soprattutto al sistema nervoso e urogenitale. Già nel 2005, dalla prima fase di questo studio, erano emerse per le province di Napoli e Caserta, maggiormente interessate dallo smaltimento abusivo dei rifiuti, «criticità sanitarie significative».

La Campania uscirà dai poteri commissariali il 31 dicembre. Al miliardo e 800 milioni di euro ingoiati finora dalla gestione dell'emergenza si aggiungeranno altri 110 milioni circa: 80 li metterà lo Stato, 29,7 la Regione Campania, che utilizzerà fondi Ue per la realizzazione di isole ecologiche e impianti di compostaggio. Bertolaso non ha molta voglia di continuare: i passaggi parlamentari (ieri è passato un odg di Sinistra democratica che obbliga il governo a non aumentare la Tarsu) hanno rafforzato i poteri dei prefetti e quelli del ministero dell'Ambiente. Il terreno su cui si muove il commissario, che potrebbe lasciare il posto al prefetto di Napoli Pansa prima della scadenza del mandato, resta disseminato di trappole. Il ciclo, così com'è, fa acqua da tutte le parti e il termovalorizzatore di Acerra sarà pronto solo a ottobre. Prima della sua accensione occorrerà obbligatoriamente revisionare gli impianti di Cdr. E quindi aprire discariche «a tempo». Sfidando il «fuoco amico», le proteste popolari e le imboscate legali. La coperta resta troppo corta.

## Abbonamenti l'Unità

### Postali e coupon

**Annuale**  
7gg/Italia 296 euro  
6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro

**Semestrale**  
7gg/Italia 153 euro  
6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro

### Online

**Quotidiano**  
6 mesi 55 euro  
12 mesi 99 euro

**Archivio Storico**  
6 mesi 80 euro  
12 mesi 150 euro

**Quotidiano e Archivio Storico**  
6 mesi 120 euro  
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Serod via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**BK** pubblikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF. TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 0198.814887-811182  
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Sono passati sette anni da quando è morta

**ROSA FUSCO**

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a

**BK** pubblikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

solo per adesioni  
Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258

# «Sicurezza, la priorità è il crimine al Nord Allarme raid fascisti»

Manganelli al Senato: l'immigrazione clandestina alimenta i reati. «Sogno stadi senza poliziotti»

■ di Massimo Solani / Roma

**MASSIMO IMPEGNO** contro la criminalità organizzata, monitoraggio costante dei fenomeni migratori clandestini e attenzione contro le possibili recrudescenze della violenza politica, specialmente dopo il raid fascista della scorsa settimana a Roma. È un

vero programma operativo quello esposto ieri dal nuovo capo della Polizia Antonio Manganelli ai senatori della commissione affari costituzionali presieduta da Enzo Bianco. La prima vera uscita ufficiale, dopo la cerimonia di insediamento di lunedì, del nuovo numero uno del dipartimento di pubblica sicurezza del Viminale. Che al Senato ha voluto indicare fra le sue priorità di intervento la situazione della criminalità legata all'immigrazione clandestina nel nord Italia. «Che è significativa e non casuale», ha spiegato, come dimostrano anche i dati sugli autori che «si attestano al 30% nel rapporto immigrati clandestini-cittadini del nostro paese» ma che al nord sale fino a picchi del 50-60%. «È dunque evidente - ha proseguito Manganelli - che se al sud la presenza dell'immigrazione clandestina è quasi marginale nella percezione di insicurezza della gente, non è così al nord». Piuttosto, al meridione, il «rischio consistente» è che presto la mafia torni a colpire e a scatenare una delle ricorrenti guerre che hanno insanguinato il secolo scorso. A preoccupare in particolare modo «è il rientro a Palermo degli "scappati", quelli che sono tornati dagli Stati Uniti perché qualcuno li ha autorizzati. Noi sappiamo che questa autorizzazione non è stata gradita da tutti. Gli omicidi avvenuti in quell'area - ha concluso Manganelli - non sono espressioni momentanee ma fanno parte di un progetto». Assolutamente non sottovalutabile, inoltre, anche l'allarme terrorismo, sebbene in Italia al momento non siano stati registrati segnali che possano far pensare all'esistenza di una qualche cellula collegata alle organizzazioni internazionali. Per questo, ha spiegato Manganelli, massima vigilanza va tenuta sulla pos-



sibilità che a colpire siano dei «cani sciolti» ansiosi di aderire ad un progetto: «Il terrorista fai da te è pericoloso - ha spiegato il capo della Polizia - perché i suoi esplosivi sono pericolosi quanto quelli dei terroristi superaddestra-

La spedizione contro l'Estate romana «molto preoccupante Il rischio è che si possa ripetere»

## Servizi ai campi rom e Chinatown: Moratti ferma alle promesse

Accordi a singhiozzo ed esasperazione negli accampamenti che rischiano di diventare una polveriera. Allarme dei cittadini

■ di Giuseppe Caruso / Milano

**CAMPI NOMADI**, parchi gioco, Chinatown. L'emergenza a Milano, nelle ultime settimane, porta questi tre nomi. Nomi che a prima vista c'entrano poco l'uno con l'altro ma che agli occhi dei milanesi fanno venire in mente due cose: scontri e violenze. Senza che la giunta guidata da Letizia Moratti, presa in contropiede da situazioni che buoni amministratori dovrebbero ben conoscere, riesca a rispondere concretamente. L'ultimo grave problema è esploso nei campi nomadi di via Barzaghi, dove l'amministrazione comunale non ha tenuto fede alla parola data, fornendo solo 52 roulotte invece delle 73 promesse. La consegna era parte di un accordo di più ampio respiro per far rientrare nella legalità i tre campi, sorti abusivamente alcuni anni fa. La situazione dal punto di vista igienico e sanitario è pessima (basta annusare l'aria della zona per qualche secon-

do e non si hanno dubbi a riguardo) e senza un effettivo controllo da parte delle forze dell'ordine e del comune, i campi diventano un punto di raccolta per delinquenti di vario tipo. A risentirne sono soprattutto i residenti, che negli ultimi anni hanno visto aumentare a dismisura i reati commessi nel loro quartiere. Le proteste e gli scontri dei giorni passati sono dovuti alla presenza di molti rom che a stare in quei campi non avevano diritto, ma che in quei campi erano entrati sfruttando l'assenza dei (promessi) controlli. Inutile a quel punto invocare la tolleranza zero, come hanno fatto diversi esponenti della maggioranza cittadina. Il problema di via Barzaghi è stato arginato allestendo alcune brande nei dormitori comunali per i rom che avevano diritto alla roulotte, ma non l'avevano ricevuta. E masticavano amaro per le promesse non mantenute. Anche perché non potevano nemmeno essere ospitati dagli altri connazionali nell'attesa di nuove roulotte, visto che il «patto di legalità» sottoscrit-



Poliziotti durante una manifestazione Foto Ansa

dobbiamo evitare». E non poteva mancare un accenno al problema della violenza negli stadi, argomento che Manganelli conosce bene essendo stato chiamato a coordinare l'osservatorio del Viminale dopo l'assassinio

dell'ispettore Raciti. «Ho un sogno - ha spiegato - uno stadio senza polizia, perché quando ci sono meno poliziotti gli incidenti sono in numero minore, perché viene meno l'oggetto del contendere, viene meno il nemico». In ultimo un accenno alla freccia lanciata il giorno del suo insediamento sui tagli alle risorse della Polizia. «Avevo detto che negli ultimi anni le risorse sono vertiginosamente calate - ha spiegato Manganelli - ma il governo mi ha ampiamente rassicurato su questo tema ed ho avuto le risposte che speravo».

«I terroristi fai-da-te pericolosi come quelli addestrati»  
«Allerta per i mafiosi tornati dagli Usa»

## Arriva Le Pen: scontri con gli incappucciati

Palermo: bombe molotov davanti all'hotel che ospita il leader xenofobo

■ Tafferugli e lanci di bombe molotov ieri pomeriggio a Palermo davanti al «San Paolo Palace» per protestare contro la conferenza stampa del leader populista francese Jean-Marie Le Pen, esponente del «Fronte nazionale». Una ventina di giovani incappucciati hanno lanciato due bottiglie molotov nello spazio antistante l'albergo. È intervenuta la polizia, e un agente è stato trasportato d'urgenza all'ospedale «Buccheri La Ferla» dopo lo scoppio di una bomba molotov lanciata dai manifestanti incappucciati. Nelle strade vicino l'albergo la polizia ha rinvenuto due catene, 10 tubi in ferro, diverse bandiere rosse, 3 giubbotti neri e un passamontagna. Materiale che sarebbe stato abbandonato dagli autori del raid al termine della spedizione.

«Li abbiamo visti scendere da un autobus, in tutto una ventina, giovani, con il volto coperto da cappellini, passamonta-

Un agente ferito  
5 giovani fermati  
Fiamma Tricolore accusa i centri sociali  
«Noi non c'entriamo»

gna, caschi. Hanno lanciato le bottiglie incendiarie e sono scappati» racconta uno dei passanti che ha assistito al fatto. «Sembrava una guerriglia - racconta un altro - siamo stati presi tutti quanti alla sprovvista e dallo spavento». Mentre fuori montava la contestazione, dentro Le Pen - «accompagnato» da una delegazione di deputati del gruppo parlamentare europeo «Identità, Tradizione e Sovranità», tra cui i parlamentari Ue Bruno Gollnisch e il segretario nazionale del Movimento Sociale Fiamma Tricolore, Luca Romagnoli - scandiva le sue gemme: «L'immigrazione porta povertà in tutti gli Stati», «l'immigrazione è una minaccia alla sovranità e all'identità nazionale». «L'attacco era stato annunciato sul sito Ask191.org di un centro sociale» ha sostenuto Giovanni Salvaggio, di Fiamma Tricolore. «Escluso» ha risposto Piero Maltese, uno dei leader di Ask191, replicando alle accuse. «Per oggi - aggiunge - avevamo organizzato un volantaggio nel centro storico in città contro il razzista e lo xenofobo Le Pen». Maltese definisce «deliranti» le accuse della Fiamma tricolore. Alcune ore dopo gli incidenti la polizia di Palermo ha fermato cinque giovani, sospettati di aver preso parte agli scontri..



Poliziotti e rom nel campo di via Triboniano a Milano Foto Ansa

to dai residenti nel campo con il Comune e con la «Casa della carità» di don Colmegna vieta espressamente la possibilità, per ogni nucleo familiare, di offrire accoglienza ad altre persone. Proprio il «patto di legalità» è la base da cui la giunta milanese dovrebbe partire anche per gli altri campi regolari. In cambio della sua accettazione, il Comune si è impegnato ad offrire acqua, luce, fognature, badge per l'ingresso e scuole per i bambini. Questo sulla carta. Perché poi, alla prova dei fatti, come si è visto mancano le basi di partenza, che nel caso del campo di via Barzaghi era rappresentato dalla consegna delle roulotte. Ma come detto i problemi a Milano non riguardano soltanto i campi nomadi. Il nuovo terreno di scontro tra italiani e stranieri sembra essere rappresentato dai parchi, in modo particolare dalle porzioni riservate ai giochi per i bambini. Nei giardini di via Pagano un paio di settimane fa un ragazzo è stato ridotto in gravi condizioni da una banda di giovanissimi, pare sudamericani, perché era entrato nel «loro» territorio, in cui ci sono i materassi a molla su cui saltel-

lari. Nel quartiere Trecca, zona sud di Milano, una decina di giorni fa è scoppiata una gigantesca rissa tra peruviani e italiani, sedata a stento dalla polizia. Gli immigrati, nel week end, fanno il barbecue nel fazzoletto di verde con i giochi ed i campi di basket, bevendo parecchia birra ed abbandonandosi a gesti di vandalismo. Le forze dell'ordine presidiano la zona, ma la sensazione è che i problemi non siano finiti. Stesso problema al «Parco delle Rose» di via Cassinis, zona Corvetto, dove gli immigrati sudamericani, sempre nel fine settimana e sempre nelle zone riservate ai giochi per bambini, organizzano barbecue e feste fino all'alba. Diverse le scaramucce con gli italiani, alcune piuttosto violente. Il peggio però si è visto domenica scorsa, quando una pattuglia di vigili, che aveva fermato per un controllo un venditore di Nike taroccate (nei week end c'è anche un florido commercio illegale), è stata attaccata da sessanta peruviani. Due vigili sono finiti all'ospedale Niguarda in prognosi riservata. Il fatto più inquietante? A menare con maggior forza erano soprattutto le donne del gruppo. Senza dimenticare Chinatown, dove la tensione è sempre alta, nonostante gli incontri tra esponenti della comunità cinese e quelli della giunta e delle istituzioni milanesi per trasferire i commercianti cinesi in periferia. Ipotesi più propagandistica che concreta. E basta poco per far riesplodere la protesta. Si aspetta una risposta da parte di chi governa la città, ma il sindaco Moratti è ancora ferma agli slogan da campagna elettorale. Prima o poi batterà un colpo?

### SICILIA

Oggi rischio blackout e il caldo non c'entra...

Parte dell'isola oggi potrebbe ritrovarsi - dalle 7 alle 22 - a fare i conti con distacchi dell'energia elettrica a «rotazione». Cioè l'interruzione della luce a famiglie, negozi, attività commerciali. Ad annunciarlo è stata la stessa Terna, la società che gestisce la rete di trasmissione nazionale e i flussi di energia nel Paese, spiegando che sono state attivate le procedure «di pre-allarme con Enel distribuzione per il rischio di distacchi programmati a rotazione nell'area ovest dell'isola». Non sarebbe, questa volta, il gran caldo, ma una serie di guasti e avarie alle centrali elettriche a pesare sul rischio blackout che potrebbe abbattersi su parte dell'isola: alla base dell'allarme, scattato ieri sera, ci sarebbero infatti una serie di «guasti e avarie» che avrebbe messo fuori gioco parte della produzione di elettricità per circa 1.000 mw con problemi anche sulla rete. Terna precisa di aver appreso solo ieri sera «dell'indisponibilità dei gruppi di generazione della centrale di Termini Imerese» e di aver attivato - «dopo aver verificato le condizioni di sicurezza del sistema elettrico e la previsione dei consumi per domani (oggi, ndr) - la procedura di pre-allarme con Enel Distribuzione». La società continua comunque a «monitorare la situazione e gli sviluppi nelle prossime ore».

### L'INTERVISTA DON VIRGINIO COLMEGNA

L'ex direttore della Caritas: situazione esplosiva per racket e spaccio di droga

## «Legalità e integrazione: basta con chi urla solo slogan»

«Bisogna lavorare per l'integrazione, senza urlare soltanto dei no e senza dimenticarsi della legalità». Don Don Virginio Colmegna è uno dei più autorevoli esponenti del mondo della solidarietà milanese, ex direttore della Caritas e oggi alla guida della Casa della Carità Angelo Ariani, un istituto di prima accoglienza che è anche un particolarissimo osservatorio di disagi e di richieste d'aiuto. Ma Don Colmegna è soprattutto un utopista con i piedi per terra, nel senso che è riuscito a realizzare progetti che a molti sembravano impossibili, tracciando così una via da seguire.



**Come giudica la situazione di conflitto che si è venuta a creare nei campi rom di via Barzaghi?**

«Prima di tutto è necessario fare una premessa e riguarda la condizione in cui si trovavano quei campi alcuni anni fa. Prima di tutto erano irregolari, poi si trattava di vere e proprie favelas, con più di mille persone stipate. Adesso almeno la situazione è lievemente migliorata, con tre campi regolari e seicento abitanti di cui alla fine si conoscerà l'identità ed i precedenti. Abitanti nei confronti dei quali verranno attivati percorsi sociali...».

**Ma?**

«Ma la situazione in quei campi è sempre preoccupante, per non dire esplosiva, dal punto di vista sanitario e della criminalità. Per questo ci vuole un impe-

gno ancora maggiore da parte delle istituzioni cittadine ed una presenza di polizia che scoraggi il racket e lo spaccio dai campi. E poi ci vuole molta più progettualità».

**Per esempio?**

«Per esempio non si può urlare soltanto no e ancora no a tutte le proposte avanzate per risolvere il problema. La legalità deve essere il punto di partenza, su questo siamo tutti d'accordo, ma poi bisogna organizzarsi per far fronte alla situazione. Perché Milano, come Roma e tutte le grandi metropoli europee, attira molte persone in cerca di una possibilità. Compito delle istituzioni è quello di offrire loro un percorso di inserimento nella nostra società. Per questo ci vogliono numeri certi, censimenti che ci dicano con quale realtà numerica ci dobbia-

mo confrontare».

**Perché gli sgomberi da soli non bastano...**

«Ovviamente. Ma la legalità deve rimanere al centro di tutto questo discorso, lo ripeto. In via Barzaghi il Comune aveva promesso 73 roulotte ed invece ne ha fornite soltanto 52, escludendo 21 nuclei familiari. Il comune di Milano ha detto che comunque se ne occuperà, vedremo. Per tutti gli altri che si sono aggiunti, invece, non ci può essere spazio lì. Perché in via Barzaghi è stato siglato un patto con i residenti, che da molti anni fanno i conti con la criminalità che gira attorno e dentro i campi. Ma, ripeto, bisogna trovare una soluzione globale per Milano, altrimenti saremo sempre punto ed a capo».

gi.ca.

# «Noi, Co.co.co della ricerca ci inventiamo la vita part-time»

A Roma doppio sit-in dei precari della conoscenza  
Panini (Fic Cgil): a queste persone servono risposte, subito

di Gioia Salvatori / Roma

«UN MARE di lavoratori in un mare di guai». Con questo slogan, ieri, 400 precari della conoscenza hanno manifestato a Roma sotto il ministero dell'Economia e delle Finanze in mattinata e nel pomeriggio in piazza Montecitorio. Dentro i palazzi, in contemporanea,

una serie di incontri tra delegazioni sindacali e capo di gabinetto di via XX settembre, presidente e il vicepresidente della VII commissione parlamentare cultura scienza e istruzione e il sottosegretario all'economia Alfiero Grandi.

«Un'iniziativa ponte - l'ha definita il segretario della Fic Cgil Enrico Panini - tra l'approvazione del memorandum e la prossima finanziaria». Un sit in per chiedere il mantenimento delle promesse e qualcosa di più: la stabilizzazione dei precari come da finanziaria 2007, l'applicazione della «direttiva 7» che prevede tra l'altro la riassunzione dei precari con contratto scaduto dopo il primo gennaio 2007, più fondi ordinari per gli atenei nella prossima finanziaria, il superamento del tetto di spesa personale al 90% per gli atenei. Bene il memorandum sulla stabilizzazione sottoscritto dai ministeri di economia, università e ricerca, funzione pubblica e pubblica istruzione la scorsa settimana - dicono Fic Cgil, Cisl federazione università e Uil Università e ricerca, ma ora bisogna passare ai fatti. «Abbiamo bisogno di risposte immediate - dichiara Panini - il tempo per noi è fondamentale tanto quanto la necessità di una stabilizzazione. Università e ricerca resteranno precarie fino a

quando sarà negato ai lavoratori di garantirsi un futuro certo».

In piazza non solo ricercatori e professori a contratto ma anche medici e amministrativi ultraquarantenni. Quelli che rinunciano ai figli e che comprano casa con i risparmi di mamma e papà, quelli per cui, dal punto di vista lavorativo, il futuro non esiste e il presente è privo di entusiasmo. Catia Mastracci ha 38 anni, è psicologa del lavoro e fa la ricercatrice con contratto a tempo determinato all'Isfol Romana, ha un mutuo sulle spalle, un compagno lavoratore precario e 1000 euro di spese fisse ogni mese. «Non saremmo mai riusciti a comprare casa - racconta - senza l'aiuto dei nostri genitori. Ai tempi dell'università scelsi psicologia del lavoro perché le prospettive lavorative erano migliori invece fin'ora ho avuto solo co.co.co e un contratto a tempo determinato che scade a fine luglio. Significa vivere sotto ricatto e la motivazione sul posto di lavoro è inesistente - aggiunge - Per non parlare delle tensioni quando i contratti sono in scadenza: una guerra tra poveri dove non si sa mai chi vince. Alla fine ne va della qualità del lavoro: spesso prevale il lassismo e si sta lì solo per lo stipendio». Anche Claudio Franchi, 37 anni, assegnista di ricerca e professore a contratto di filologia all'università di Napoli Orientale, denuncia crollo di qualità. «Non si fanno mai ricerche più lunghe di sei mesi - racconta - Ai professori a contratto, inoltre, l'università non finanzia progetti tanto che ben 1700 precari italiani hanno chiesto i fondi europei

**Catia, 38 anni**



«Ho un contratto che scade a fine luglio Significa vivere sotto ricatto e con motivazione zero»

del programma Starting Grant a fronte di 800 domande dalla Germania». Claudio ha 37 anni, sa cinque lingue e ha lavorato in diverse università straniere. Ha perso entrambi i genitori, ha una mo-

**Claudio, 37 anni**



«Non si fanno mai ricerche più lunghe di sei mesi, ai prof con contratto non finanziano progetti»

glie precaria, un figlio di un anno e uno in arrivo: «il coraggio non ci manca - riconosce - ma ora inizio a essere un po' stanco di vivere con 1200 euro al mese di un assegno di ricerca».

**Domenico, 48 anni**



«Su di noi hanno investito milioni: assurdo che non ti facciano lavorare dopo aver speso tanto»

Altro settore stessa precarietà, per Michele Pellegrino, 48 anni, medico dermatologo all'Università degli studi di Siena, fino al 2002 co.co.co. «A maggio è scaduto il mio primo contratto a tempo de-

**Michele, 48 anni**



«Il mio contratto è prorogato fino alla stabilizzazione, ma se non arriva possono cacciarmi in 24 ore»

terminato - racconta - È stato prorogato fino alla stabilizzazione, ma se questa non arriva mi possono licenziare anche con un preavviso di 24 ore. Il direttore amministrativo ci rassicura ma alla mia



Striscione contro il lavoro precario Foto Ansa

età, dopo 20 anni di precariato, le promesse non bastano più». Michele non è l'unico «over 40». Anche Domenico Gagliardi, ingegnere dell'ufficio tecnico dell'università di Bari ha 48 anni e un contratto in scadenza il 31 agosto. «Dopo - dice - se non applico la "direttiva 7" sto in mezzo a una strada ma già ora è dura: quando sei "uno che sta per scendere" non ti affidano più incarichi importanti e subisci un isolamento strisciante. L'Università ha investito milioni su di noi in termini di formazione: è assurdo che lo Stato non ti metta in condizioni di lavorare dopo che tanto ha speso per te». Rassicurazioni sono arrivate dal ministero della funzione pubblica: la «direttiva 7» è stata registrata dalla Corte dei Conti, ora manca solo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale - ha fatto sapere il direttore generale per il pubblico impiego Francesco Verbaro. Moderatamente soddisfatti i sindacati per cui bisognerà convincere i rettori ad applicarla.

## LE STORIE

### AL SENATO

L'Ulivo: «Basta con i volontari fasulli»

**Distinzione** fra veri e falsi volontari; sganciamiento del terzo settore dalla politica; riaffermazione della gratuità del volontariato; istituzione di un registro nazionale. Sono i punti salienti di un ddl quadro presentato ieri dal gruppo dell'Ulivo del Senato (prima firmataria Marina Magistrelli), nel corso di una conferenza stampa cui hanno partecipato il sottosegretario alla Solidarietà sociale, Cristina De Luca, Flavia Prodi e il presidente della commissione Affari costituzionali, Enzo Bianco. Una proposta che fornirà un riconoscimento istituzionale al volontariato, ma con l'assunzione di maggiori responsabilità. Si prevedono infatti controlli e sanzioni per i volontari «fasulli», che beneficiano ugualmente delle esenzioni fiscali. Saranno introdotti rendiconti per le pubbliche amministrazioni. Per le violazioni più gravi, si stabilisce la cancellazione dell'associazione dal registro. «Il ddl - spiega Magistrelli - considera il volontariato come azione completamente gratuita».

n.c.

### EDITORIA

«Left-Avvenimenti», ecco i licenziamenti?

**Crisi profonda** a Left-Avvenimenti: arrivano anche i licenziamenti dopo una serie di scelte che hanno sconvolto l'assetto del giornale. Lo denuncia l'assemblea dei redattori che ha proclamato due giorni di sciopero, a partire da ieri. Ma l'amministratore delegato condirettore, Luca Bonaccorsi, smentisce: «Nessun licenziamento» e controtrova anche sui ritardi nell'erogazione degli stipendi. Non c'è pace per il giornale nato dalle ceneri di Avvenimenti. Si legge invece in una nota dei redattori. All'inizio della sua avventura furono defenestrati i due direttori, Giulietto Chiesa e Adalberto Minucci. A loro successe Pino Di Maula e poi furono scelti Alberto Ferrigolo e Andrea Purgatori per il rilancio della testata. Anche la nuova coppia di vertice ha avuto vita breve ed è stata congedata dall'editore. Alla guida è tornato Pino Di Maula, affiancato però da Luca Bonaccorsi, condirettore e anche editore. L'assemblea dei giornalisti denuncia che ancora una volta ad «una collega con un contratto in via di rinnovo, è stato intimato di non tornare in redazione». Solidarietà a Left dell'Fnsi.

### GIORNALISTI

Malore per Giuseppe Lo Bianco dell'Ansa

**Il nostro collega** dell'Ansa, Giuseppe Lo Bianco, è stato colto da un malore ieri sera a Palermo mentre presentava il suo ultimo libro, *L'agenda rossa di Paolo Borsellino* (scritto con Sandra Rizza, edito da Chiarelettere). Si è accasciato sulla sedia improvvisamente durante il dibattito, ed è stato soccorso dagli operatori del 118. È stato immediatamente portato all'ospedale «Villa Sofia» dove è giunto poco dopo sembra in gravi condizioni e dove gli sono state praticate le primissime cure da parte del personale medico-sanitario della struttura ospedaliera. Lo Bianco si occupa da tempo soprattutto di inchieste giudiziarie legate a Cosa Nostra, è autore di reportage sulle nuove strategie dei boss mafiosi. Prima di *L'agenda rossa di Paolo Borsellino* ha pubblicato anche *Il gioco grande. Ipotesi su Provenzano* (con Sandra Rizza per Editori riuniti) e *Rita Borsellino, la sfida siciliana* (sempre con Rizza, sempre con Editori riuniti).

## Marghera, incendio al Petrolchimico: paura ma nessun ferito

A fuoco un cassone di olio lubrificante per compressori alla «Polimeri», colonna di fumo di cento metri

Uno scoppio, poi una colonna di fiamme e fumo alta oltre cento sul cielo di Venezia, ben visibile dal lungo ponte della Libertà che collega la terraferma alla laguna e dalle altre arterie, autostrada A4 compresa, che confluiscono verso Mestre. Paura ieri mattina al Petrolchimico di Marghera per un principio d'incendio al deposito olii della Polimeri Europa che ha allarmato ma è stato rapidamente domato senza danni per gli operai e per la sicurezza della popolazione, secondi quanto comunicato dall'Arpav. A prendere fuoco è stato un cassone di olio lubrificante per compressori nella linea per la produzione di etilene e propilene. Il rogo ha causato il blocco dell'impianto ed è subito scattata l'accensione delle «torce» di Fusina (Venezia), le caratteristiche fiamme che si osservano sulle alte ciminiere in metallo nelle quali vengono bruciati i gas di scarico per evitare che essi si spargano nell'aria: la conseguenza è stata una poderosa

colonna di fumo provocata dalla combustione, più visibile di altre volte, per il non corretto funzionamento di una delle «torce» con lingue di fuoco particolarmente al-

te. L'incendio è stato controllato dai pompieri interni al Petrolchimico coadiuvati dai Vigili del fuoco di Mestre e Mira, che hanno provveduto a bonificare la zona.

«Ecco che ci risiamo ancora una volta con episodi che fanno emergere il grave problema delle industrie a rischio - ha affermato il presidente della Regione Galan - di in-

cidente rilevante». Preoccupato anche il mondo ambientalista: «Gli incidenti industriali non possono essere il prezzo che le popolazioni pagano a gestioni superficia-

li della sicurezza - sostiene Legambiente - È necessario che le imprese non nascondano gli eventi reali dietro immediate quanto sospette minimizzazioni».

**MORTI SUL LAVORO**  
dal 1/1/2007  
**529**  
Fonte:  
www.articolo21.info

GRAZIELLA MAROTA



## RACCONTI SULLA PROPRIA PELLE

### Andrea stava controllando, il macchinario è ripartito e gli ha spezzato l'osso del collo

Andrea aveva solo 23 anni e ogni giorno partiva da Porto Sant'Elpidio (Ap) per recarsi al lavoro. Un'ora di auto per andare ed un'altra per tornare, ovvero ottanta chilometri al giorno, con la sua nuova «Opel corsa» nera fiammante da pagare a rate, per recarsi nell'entroterra di Ortezzano dove si trova l'Asoplast, azienda dell'indotto Merloni con un centinaio di operai, florida e moderna come poche nello stampaggio di materiale in propilene, pvc e tampografia. Quel fatidico 20 giugno 2006, Andrea si alza alle tre e quarantacinque del mattino per essere posto di lavoro alle cinque. Alle sei e dieci la macchina tampografica comincia a dare problemi, come già più volte era accaduto, allora, mio figlio,

cerca di risolvere il problema come facevano anche gli altri operai. Mette la macchina in «stand-by» (usando il pannello dei comandi che si trova lontano dal piano di lavoro e deve essere azionato con entrambe le mani) e controlla. In quel momento la pressa riparte da sola lasciando ad Andrea il tempo di lanciare un urlo lancinante e la testa viene colpita da due tamponi che gli spezzano l'osso del collo in pochi secondi.

L'hanno trovato così i compagni di lavoro in una pozza di sangue che usciva copioso da un orecchio. Tutto ciò è accaduto perché quella macchina assassina era priva di mezzi di sicurezza: vale molto di più la produzione che una vita umana... Un operaio viene conside-

rato un numero che può essere facilmente sostituito. Andrea era un ragazzo senza troppi grilli per la testa; amava la musica e la vita, amico degli amici, di indole fin troppo buona. Perdere un figlio è un dolore indescrivibile, perché l'attaccamento è viscerale, il cordone ombelicale non si spezza mai, ora il mio cuore è morto insieme al mio sole, la mia vita scorre lentamente, come se l'orologio non avesse più lo stesso ritmo. Ora Andrea non c'è più, in casa resta un dolore enorme ed un silenzio atroce... Mancano: la musica, il suono della sua chitarra e della sua tromba, mancano i suoi abbracci e i suoi baci... mancano... mancano... mancano... di lui restano solo foto, ricordi ed una fredda tomba dove solo i fiori gli

fanno compagnia. È trascorso un anno da quando il mio angelo se ne è andato. Da quel giorno, la nostra famiglia è distrutta. Nessun aiuto da parte di nessuno; né dai proprietari della fabbrica, che io definisco uomini senza cuore né cervello, né da parte delle istituzioni. Abbiamo bisogno dello psicologo e dello psichiatra e da parte della Asl mi sento rispondere che gli specialisti lavorano solo al mattino. Ma io lavoro, mia figlia va a scuola, quindi non possiamo usufruire di questo servizio. Una famiglia abbandonata a se stessa e neppure un risarcimento, all'infuori di 1.600 euro per le spese funerarie, senza considerare che abbiamo un solo stipendio perché mio marito è disoccupato e una figlia

di sedici anni da crescere. Comunque, dopo tutta questa tempesta, abbiamo conosciuto l'Annil ed in particolare la Dott.ssa De Maffutis che ci ha dato solidarietà, affetto e un vero aiuto per poter andare avanti in questa battaglia giornaliera e grazie a questa associazione ho trovato le motivazioni per combattere questa piaga sociale fatta di morti ed infortuni sul lavoro. È facile limitarsi a scrivere leggi e norme di sicurezza se poi queste non vengono rispettate. L'operaio non è una macchina, non è un automa e, soprattutto, non è inferiore a chi si trova nei gradini più alti di questa presunta scala sociale, perché è opportuno ricordare che senza gli operai non esisterebbe l'economia italiana. Può qualunque uomo partire da casa per andare a lavorare e non far ritorno la sera? Con questa domanda vi invito tutti a riflettere, e dopo aver riflettuto, a fare veramente qualcosa.

(testimonianza presentata insieme all'Annil alla Prima conferenza del servizio sanitario nazionale sulla salute nei luoghi di lavoro promossa dai ministeri di Salute e Lavoro e dalle Regioni)

Scattate le misure di sicurezza

L'Arpav: niente rischi di intossicazione per la popolazione

Il summit dei 27 si chiude con l'impegno di tutelare gli afgani e impedire i massacri

Il presidente Karzai: «Il mio popolo è grato del vostro contributo e si aspetta che continui»

# L'Italia alla Nato: no alle stragi di civili afgani

Accordo su un maggiore coordinamento per evitare le vittime dei raid. Il segretario dell'Onu: «Quegli errori favoriscono il nemico». D'Alema: «Alla conferenza di Roma un passo per la pace»

di Umberto De Giovannangeli / Segue dalla prima

**AL SUO INTERLOCUTORE**, Prodi ribadisce il pieno impegno dell'Italia in Afghanistan «nel rispetto delle direttive del Parlamento», ma sottolinea «l'urgenza» di fermare le stragi di civili per non restituire «i cuori e le menti» della popolazione afgana a quanti, come i talebani, vogliono ricacciare il Paese «indietro nella storia».

L'Alleanza, assicura Scheffer, sta indagando sugli ultimi episodi per evitare il ripetersi di mattanze come quella della notte tra sabato e domenica scorsa. Ma attenzione, avverte: nessuno pensi che la Nato possa «uccidere intenzionalmente» un contadino, una donna o un bambino. «Serve uno sforzo concentrato e duraturo dell'intera comunità internazionale nei settori civile, economico e umanitario per vincere la sfida» e pacificare l'Afghanistan, è il ragionamento del presidente del Consiglio, che torna ad invocare il coinvolgimento degli attori regionali, a partire da Iran e Pakistan, gli unici che abbiano realmente le chiavi per stabilizzare l'area.

Tutelare i civili. La sottolineatura italiana è condivisa dal segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-Moon e fatta propria dai leader dei Ventisette Paesi partecipanti alla Conferenza. «Non possiamo nascondere la realtà che le vittime civili, non importa se accidentali o meno», rafforzano i nostri nemici e minano i nostri sforzi», rileva Ban nel suo intervento alla Conferenza. Il numero uno del Palazzo di Vetro ricorda la documentazione fornita da una Commissione indipendente per i diritti umani che prova l'esistenza di vittime civili tra la popolazione afgana provocate nell'ambito delle operazioni condotte dalle forze internazionali. Quindi, Ban sottolinea «l'esigenza che gli afgani e le forze internazionali agiscano in stretto raccordo con il diritto umanitario internazionale», anche tenendo conto, rileva il segretario generale dell'Onu, delle difficoltà di combattere contro un avversario «senza scrupoli e che si nasconde». Un avversario che non potrà essere sconfitto solo attraverso la forza militare. In Afghanistan «la vittoria non è soltanto militare», ma il suo vero segnale ci sarà soltanto quando «ogni cittadino afgano avrà diritto a una vita serena in un Paese giusto e democratico», insiste Massimo D'Alema nel suo intervento introdotto. Concetto che il vice premier ribadisce nella conferenza stampa conclusiva: «È «sbagliato» considerare l'impegno per la stabilizzazione dell'Afghanistan «esclusivamente come una campagna militare «Non si conquista il consenso con la forza delle armi». «Un Paese è stabile, sicuro, prospero e democratico quando riesce a consolidare il passaggio dal diritto della forza alla forza del diritto», sottolinea il titolare della Farnesina. «Tutti noi sappiamo - aggiunge D'Alema - che in Afghanistan si conduce una sfida di cruciale importanza, non solo per il popolo afgano ma per l'intera comunità internazionale. Sappiamo che la vittoria

non è soltanto militare - insiste il vice premier - ma che il vero segnale della vittoria sarà solo quando ogni cittadino afgano avrà diritto a una vita serena in un Paese giusto e democratico».

Nell'immediato, indica il titolare della Farnesina, è «fondamentale» che l'azione militare

e quella civile si «rafforzino a vicenda, avendo sempre e comunque al centro il rispetto della popolazione civile afgana». Unità d'intenti, chiarezza degli obiettivi, articolazione di una «new strategy»: sono i cardini dell'azione internazionale in Afghanistan. Ed è in questo contesto, che va collocata la

Conferenza sulla Giustizia e lo Stato di diritto: «La centralità della giustizia, ai fini del successo della ricostruzione dell'Afghanistan», è evidente - rileva ancora il capo della diplomazia italiana: sicurezza, sviluppo economico, rispetto dei diritti umani dipenderanno anche dalla solidità, dalla efficacia e

dalla trasparenza della giustizia». In questi anni «non facili» per la vita dell'Afghanistan sono stati fatti «progressi» ma «molto resta da fare per l'affermazione dello Stato di diritto», annota D'Alema. Ottimizzare il tempo senza perdersi nella burocrazia e focalizzarsi al contrario nella messa in campo di mi-

sure concrete per ricostruire il sistema giudiziario. È l'appello che da Roma lancia Hamid Karzai. «Dal momento che combattere il terrorismo e ripristinare la sicurezza è un processo che richiederà tempo - afferma il presidente afgano - non dobbiamo perdere tempo nell'opera di ricostruzione, riforma e rafforzamento delle istituzioni in Afghanistan». Per questo, avverte, «noi e i nostri partner della comunità internazionale dobbiamo raddoppiare gli sforzi: dobbiamo ridurre il tempo che usiamo per produrre carte e rapporti e focalizzarci invece sulle misure che portano a risultati tangibili sul terreno». Sapendo, rimarca con forza Karzai, che «giustizia è innanzitutto diritto alla vita».

Poi il riconoscimento, tutt'altro che rituale, all'Italia per «l'aiuto profuso negli ultimi cinque anni». «Voglio ancora una volta ringraziare il governo e il popolo italiani - dice Karzai - in particolare per il contributo incalcolabile dato alla sicurezza dell'Afghanistan dagli italiani e dagli italiani in divisa». «Ricordatevi - aggiunge - che il popolo afgano è grato per questo contributo e si aspetta che esso prosegua, insieme con quello della comunità internazionale, fino al momento in cui le nostre forze saranno in grado di assumersi una responsabilità così importante». Con la Conferenza di Roma - rileva D'Alema - si è «segnato un passo importante dell'impegno internazionale a sostegno dell'Afghanistan» delle sue istituzioni e della «pace in quel Paese amico».



La foto di gruppo dei partecipanti al vertice di Roma. In basso militari in azione, un ferito e ragazzi tra le macerie del loro villaggio



## HANNO DETTO

### Prodi

«Vogliamo aiutare la costruzione dello Stato di diritto in Afghanistan dopo anni di sofferenze»

### Ban

«Italia grazie mille Siete il sesto Paese per contributi all'Onu e l'ottavo per le missioni di peacekeeping»

### De Hoop Scheffer

«È imperativo ridurre la perdita di vittime civili Se non lo facciamo rischiamo di perdere l'appoggio del popolo»

### Karzai

«Per gli afgani giustizia significa diritto alla vita In questi anni molto è stato fatto, rivediamoci a Roma tra 3 anni»

### D'Alema

«Non si conquista il consenso con la forza delle armi Sbagliato solo l'impegno militare»

# Giustizia, da Roma un assegno di 60 milioni di euro

Dalla costruzione di tribunali ai corsi di formazione per gli agenti, il nostro sostegno alla riforma afgana

/ Roma

**QUASI 60 MILIONI** di euro: a tanto ammonterà il sostegno economico dall'Italia all'Afghanistan per la riforma della giustizia. Negli ultimi cinque anni l'Italia ha destinato a questo scopo complessivamente 39 milioni di euro. Altri dieci milioni di euro rappresentano il «contributo straordinario» deciso ieri dal governo e annunciato dal ministro degli Esteri Massimo D'Alema nella Conferenza di Roma - per gli interventi nel settore giustizia, ai quali si aggiungeranno 9,5 milioni di euro ricavati dal rifinanziamento delle missioni di pace per il 2007. I donatori presenti a Roma hanno confermato i fondi precedentemente stanziati e hanno aggiunto «nuovi impegni per un totale di 360 milioni di dollari per sostenere progetti a breve termine». Le cifre stanziati da Roma confer-

mano la volontà italiana di continuare a giocare il ruolo di Paese leader, assunto nel gennaio 2002 nella conferenza di Tokyo, nel coordinamento delle azioni internazionali per aiutare le istituzioni e il popolo afgano a costruire le basi e la struttura di uno stato di diritto. A ribadirlo è stato il Guardasigilli, Clemente Mastella: «L'Italia, in ogni momento e in ogni circostanza, non farà mai mancare il suo obiettivo appoggio alle istituzioni e alla popolazione afgane per aiutarle a costruire un futuro di pace, sviluppo, stabilità e democrazia. Questo è per noi un obiettivo fondamentale e irrinunciabile: aiutare, senza alcuna arroganza, l'Afghanistan a vivere la sua nuova stagione fatta di diritti e di doveri». Nel suo intervento alla Conferenza, Mastella ha sottolineato: «Il nostro Paese ha contribuito all'intero processo di ricostruzione del sistema giudiziario afgano sia sul piano bilaterale, sia attraverso le organizzazioni internazionali, prima fra tutte le Nazioni Unite.

Ma il nostro lavoro non si ferma qui». Il contributo italiano per la riforma della giustizia in Afghanistan ha abbracciato tutti i settori: dalla stesura del codice penale, alla legge penitenziaria e al codice minorile; dalla ricostruzione e la realizzazione di tribunali, procure, carceri e lo stesso ministero, ai corsi che hanno formato 940 tra giudici, procuratori, ufficiali di polizia, avvocati e funzionari a Kabul e in otto province del Paese. Esperti italiani del ministero sono stati in trasferta per sostenere i colleghi afgani, la Corte suprema e la procura generale. «Abbiamo posto particolare enfasi - ha sottolineato il ministro - sui diritti umani, avviando programmi per favorire l'accesso delle donne

**Mastella: «Non faremo mai mancare il nostro appoggio per aiutare gli afgani a costruire un futuro di pace»**

alla giustizia e prestando particolare attenzione ai problemi della popolazione carceraria femminile». L'organizzazione del sistema penitenziario rappresenta un aspetto delicato. Giuseppe di Gennaro, considerato uno dei massimi esperti del settore in campo internazionale, da maggio a giugno del 2003 si è insediato a Kabul per avviare il programma di interventi, e ha contribuito, alla redazione della legge penitenziaria. La cooperazione - ha spiegato Ettore Ferrara, capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - si è sviluppata nella formazione di personale penitenziario, nella elaborazione di progetti per creare nuove strutture, nell'invio di esperti e tecnici. Resta il problema delle carceri sovraffollate. «È un fenomeno che in Afghanistan è aggravato da una situazione in cui non sono chiare le prospettive - ha osservato Ferrara. Non vi è nemmeno un dato statistico per immaginare quali saranno i bisogni del domani e come organizzare le strutture perché siano funzionali a quei bisogni».

**KABUL**  
Duecento religiosi chiedono la Sharia

**IL CAIRO** Arriva da Herat, da quella che fu per secoli la città più colta e raffinata dell'Afghanistan e dell'Asia centrale, l'appello di un gruppo di religiosi radicali affinché la sharia, la legge islamica peraltro inclusa nella Costituzione, sia applicata in tutti i suoi aspetti, anche quelli punitivi più cruenti di talebana memoria. Pena di morte per gli assassini e gli adulteri, taglio di mano per i ladri, censura sui programmi radiotelevisivi: solo in questo modo, dicono gli oltre 200 religiosi e intellettuali firmatari della risoluzione, si potranno combattere immoralità, alcolismo, corruzione e criminalità dilaganti.

**ISLAMABAD**  
Scontri tra filo-talebani e polizia: 9 morti

**ISLAMABAD** Sanguinosi scontri tra forze dell'ordine e giovani estremisti sono esplosi ieri a Islamabad, capitale del Pakistan, attorno alla famigerata «Moschea Rossa», polo del radicalismo islamico di scuola Talebana e incubo del presidente filo-occidentale Pervez Musharraf. Il vice-ministro dell'interno Zafar Warich ha annunciato che il bilancio della battaglia è di nove morti e 140 feriti. Tra le vittime figurano quattro studenti, un militare, un cameraman e alcuni passanti. In serata sarebbe stata negoziata una tregua ma la situazione rimane esplosiva. Gli incidenti sono iniziati quando circa 150 studenti hanno attaccato un presidio delle forze dell'ordine.

# Londra, la cellula di Al Qaeda nel servizio sanitario

## È un medico anche il kamikaze che voleva la strage a Glasgow. Un altro arresto in Australia

di Umberto De Giovannangeli

**SEI DOTTORI**, un paramedico e una tecnica di laboratorio. Di giorno medici esemplari negli ospedali pubblici del Regno Unito ma fuori servizio spietati terroristi in cerca di strage. Sembra destinata a passare alla storia per questa peculiarità senza prece-

denza la cellula di Al Qaeda che la settimana scorsa ha cercato di far strage a Londra e Glasgow con le auto imbottite di gas e petrolio. Sei dottori, un paramedico e una tecnica di laboratorio: è lo sconcertante profilo professionale degli otto insospettabili estremisti islamici finora finiti in manette per i falliti attentati. «Il complotto dei medici»: la stampa britannica rispecchia lo stato d'animo di un'opinione pubblica sotto shock, con la polizia e i servizi segreti che si chiedono se Al Qaeda abbia infiltrato ad arte nell'Nhs, il servizio sanitario nazionale del Regno Unito una o più cellule terroriste. A quanto è trapelato il capo del gruppo dovrebbe essere un «medico-modello»: il dottor Mohammed Asha, neurologo giordano-palestinese, sposato ad una tecnica di laboratorio che lavorava anch'essa per l'Nhs e che è stata arrestata sabato sera assieme al marito sull'autostrada M6 a sud-est di Liverpool. «Cittadini-modello»: è il profilo comune degli otto arrestati.

L'ultimo, in ordine di tempo, a finire in manette è il medico Mohamed Hanif, 27 anni, catturato l'altra sera nell'aeroporto internazionale di Brisbane (Australia) mentre cercava di salire a bordo di un volo non precisato, munito di un biglietto di sola andata. Secondo una radio locale, tentava di salire su un aereo diretto a Kuala Lumpur, in Malaysia, con l'intenzione di prendere un volo diretto in India. L'arresto di Hanif è stato disposto in seguito a una telefonata fatta fra Gran Bretagna ed Australia. L'arresto è stato eseguito da agenti di una task force antiterrorismo che agivano su informazioni ricevute dalle autorità britanniche. Sono stati eseguiti anche diversi mandati di perquisizione e sequestrato materiale, nell'ospedale di Southport dove il medico lavorava, ed altrove nella regione della Gold Coast. Il premier del Queensland Peter Beattie ha assicurato che Hanif aveva ottime referenze. «Era considerato in ospedale un cittadino modello, non vi sono state mai questioni sulla sua abilità di medico», ha affermato. Hanif ha lavorato nello stesso ospedale inglese che impiegava un altro presunto terrorista, anche lui medico, anche lui indiano, arrestato domenica a Liverpool. L'ospedale in questione è l'Halton Hospital, si trova nella contea del North Cheshire e fino al 2005 ha avuto tra i suoi dipendenti il medico finito in manette a Brisbane su richiesta della polizia britannica. Un portavoce degli ospedali del North Cheshire ha confermato ieri che all'Halton Hospital esercitava il medico ventiseienne (nativo di Bangalore, a quanto è trapelato) arrestato due giorni fa nella città natale dei Beatles dove risiedeva. Anche il ventisettenne Hanif ha vissuto a Liverpool fino al marzo del 2006, quando si è trasferito in Australia. «Medici-modello», jihadisti per «vocazione»: il servizio sanitario britannico impiega circa seimila medici meridionali che a suo dire sono stati tutti controllati con cura prima dell'assunzione, ma senz'altro qualcosa è andato storto se Al Qaeda ci ha infilato almeno una sua cellula che a Londra non è riuscita a far strage nella notte tra giovedì e venerdì soltanto per un dettaglio: le due Mercedes imbottite di gas, petrolio e chiodi - una piazzata nelle vicinanze dell'affollato club Tiger Tiger - non sono esplose a causa di un malfun-

zionamento dei telefonini-detonatori. Quei «medici-jihadisti» hanno spiazzato anche i servizi segreti di Sua Maestà. In serata Scotland Yard rivela l'identità del medico che sabato pomeriggio ha lanciato una Jeep Cherokee in fiamme contro il terminal 1 dell'aeroporto di Glasgow e si è poi dato fuoco: si chiama Khalid Ahmed, secondo la tv Sky News. Il medico al centro della spettacolare incursione terroristica è piantonato in un ospedale di Glasgow (quello dove lavorava, a detta di alcune fonti) e le sue condizioni sono gravi a causa delle profonde ustioni riportate. A bordo della Jeep Cherokee, seduto vicino all'autista, c'era un altro medico che ieri è stato identificato come il dott. Bilal Abdulla, iracheno. Le indagini: tre delle quattro persone arrestate in Scozia per i falliti attentati di Londra e Glasgow sono state trasferite ieri nella capitale britannica e consegnate a Scotland Yard. La Procura della Corona ha

**Resta la massima allerta, evacuati 2mila passeggeri da Heathrow per un pacco sospetto**



Controlli nelle strade del centro di Londra. Foto di Simon Dawson/Agf

deciso il trasferimento con l'obiettivo di unificare le indagini sugli attentati. Malgrado la cellula dei «medici della morte» sia stata in gran parte smantellata (all'appello sembrano mancare soltanto alcuni personaggi di contorno) il governo Brown ha continuato a mantenere anche oggi al massimo livello («critico»)

l'allarme terrorismo e la psicosi attentati non scema. Ieri mattina a Londra la polizia ha proceduto alla «esplosione controllata» di un pacco sospetto trovato vicino alla stazione Hammersmith della metropolitana, rimasta chiusa per qualche ora. Nel pomeriggio un pacco sospetto ha provocato l'evacuazione del terminal 4 dell'aero-

porto londinese di Heathrow, con grossi disagi per i passeggeri sottoposti a perquisizioni extra-minuziose e costretti a partire in grosso ritardo. La situazione rimane piuttosto tesa anche a Glasgow: all'alba gli artificieri hanno fatto esplosione un veicolo sospetto parcheggiato vicino ad una moschea. Sempre nel pomeriggio, sono stati arre-

stati a Blackburn, una città dell'Inghilterra nordoccidentale, due uomini che si erano fatti recapitare in ufficio bombole da gas analoghe a quelle trovate nelle auto-bombe di Londra e sulla Jeep Cherokee di Glasgow. Un portavoce della polizia ha però detto che è «ancora presto» per collegare gli arresti all'ultima ondata terroristica.

LA DEDICA

### Un sito internet per l'eroe di Glasgow

**LONDRA** Da semplice addetto ai servizi aeroportuali a eroe: la vita di John Smeaton, dipendente del Glasgow Airport, è cambiata nel giro di pochi istanti quando, sabato scorso, ha coraggiosamente bloccato al suolo l'attentatore che con la sua Jeep si era lanciato contro l'ingresso del terminale. Nella rete si è infatti subito diffuso il tam-tam sulla sua impresa e nell'arco di un paio di giorni è sorto un sito internet, johnsmeaton.com, dedicato all'addetto ai bagagli e visitato dal 400mila internauti nell'arco di due giorni. «Quest'uomo -recita il sito- dimostra che fra di noi ci sono ancora tanti cittadini onesti, coraggiosi e rispettosi della legge». Dopo aver fermato il terrorista, Smeaton ha spiegato di essere intervenuto perché aveva visto uno dei sospetti aggredire un agente. «Ho subito pensato che non potevo permettere che il poliziotto venisse colpito - racconta -. Dovevo aiutarlo, è una questione di senso civico». Per rendere omaggio all'impavido addetto ai bagagli, sul sito è anche stata lanciata una campagna «1000 pinte per Smeaton». A tutti gli utenti si chiede di inviare tre sterline su un conto Paypal, per pagare una pinta di birra all'eroe: l'obiettivo è di vedere allineate, sul bancone del bar dell'Holiday Inn di Glasgow, 1000 pinte di birra con il nome di Smeaton sopra. La raccolta è arrivata finora a 600 pinte.

L'INTERVISTA **GAUTAM MALKANI**

L'autore del romanzo «Londonstani»: i miei amici musulmani a Londra sono molto preoccupati, si rischia di tornare indietro

## «Terroristi cresciuti in casa odiando l'integrazione»

di Roberto Rezzo / New York

Terroristi e tamarri nel Regno di Sua Maestà britannica. Attentati in nome della jihad e violenza senza senso nei quartieri di periferia. I falliti blitz dei fondamentalisti islamici e le scorribande delle gang giovanili. Professionisti insospettabili che vanno all'aeroporto con l'auto imbottita d'esplo-

«Il problema non è più la discriminazione socioeconomica, quanto l'incapacità di identificarsi con modelli familiari»

sivo e la rabbia dei figli ribelli degli immigrati di seconda e terza generazione, quella che lavorando sodo s'è conquistata uno spazio nella middle class. Dei primi si sta occupando soprattutto Scotland Yard, dei secondi si è occupato Gautam Malkani, gior-

nalista del Financial Times, che ha appena pubblicato «Londonstani», definito dalla critica il «Trainspotting» dei giovani anglo-indiani. «Sono due facce della stessa medaglia, un paradosso delle ultime conquiste sociali - spiega all'Unità Malkani, raggiunto prima della partenza per Bangkok - È un fenomeno che fa gioco a chi è sempre stato pessimista sulle politiche di integrazione».

**Siamo stati abituati a identificare i terroristi come dei disperati, come gente che non ha nulla da perdere. Chi aveva in mente di fare una strage a Heathrow erano persone impiegate nel settore sanitario, apparentemente integrate...**

«Apparentemente, perché non rappresentano certo la comunità islami-

ca che vive in Inghilterra. In questi giorni ho avuto occasione di parlare con diversi amici musulmani qui a Londra e tutti sono estremamente preoccupati per i danni di queste azioni scellerate. C'è il rischio di tornare indietro in un processo di comprensione e integrazione che è stato lungo e difficile ma che ha dato dei risultati».

«Anche i protagonisti del mio libro esprimono questo rifiuto per manifestare la propria identità etnica»

**Hanno qualcosa in comune questi terroristi «cresciuti in casa» con i protagonisti del suo romanzo?**

«Hanno in comune il rifiuto dell'integrazione. È attraverso questo rifiuto che esprimono la propria identità. Un'identità che ha forti connotazio-

ni etniche, ma del tutto fittizie. Nel caso dei ragazzi di «Londonstani» è filtrata attraverso la cultura americana dell'hip-hop, delle bande giovanili nere e ispaniche dei ghetti metropolitani. Non mi riferisco a quella che aveva radici politiche, quella della generazione di Tupac, ma a quella contemporanea, della generazione cresciuta davanti a Mtv, ossessionata dal consumismo, dall'ostentazione e dal machismo».

**In «My Beautiful Laundrette» il regista Stephen Frears nel 1985 offre un inedito spaccato della comunità pachistana a Londra negli anni di Margaret Thatcher. L'unico modo di affermarsi ed essere accettati è quello di entrare nel business, di fare soldi. Anche illegalmente. Cos'è cambiato nelle periferie di Londra a vent'anni di distanza, dopo gli anni di Tony Blair?**

«È cambiato tutto. Quando ancora io andavo a scuola - parliamo degli anni '90 - gli indiani facevano gruppo a parte: stessi banchi, preferibilmente nelle file di fondo, appartati nell'in-

tervalo, a mangiare in caffetteria sempre e solo tra di loro. Nelle discoteche e nei locali alla moda nella West End non ci lasciavano entrare: i ragazzi neri sì, quelli marrone no. Non eravamo abbastanza «cool». Adesso basta andare allo stadio, guardare per strada, e si vede che la società multiculturalista esiste davvero e funziona».

«Quello che ho scritto sulle gang metropolitane è frutto di anni di ricerche, iniziate durante l'università»

**E i protagonisti di Londonstani? Perché non trovano uno spazio in questo modello?**

«Il problema non è più nella discriminazione socio economica. Questo è tutt'al più un pretesto ereditato dal passato. La violenza dei giovani indiani e pachistani che si uniscono e scontrano nelle gang è piuttosto un modo di affermare la propria mascolinità. Segno dell'incapacità di identificarsi con i modelli familiari, con la figura paterna in particolare. Sono stati cresciuti da madri iperprotettive e soffocanti. E subiscono il fascino delle mode giovanili. Sono la versione moderna dei punk ma in più fanno i conti con la repressione sessuale. E per questo considerano le donne come oggetti».

**È un'interpretazione interessante. Sembra un caso collettivo di omosessualità repressa. Questo modello le sembra applicabile anche alle nuove espressioni del terrorismo in Inghilterra, al fascino esercitato dai fondamentalisti sulla classe media?**

«Quello che ho scritto sulle gang metropolitane è frutto di anni di ricerche, iniziate durante l'università. Non ho studiato i fondamentalisti islamici, ma forse il paragone non è troppo azzardato».

## Brown lascia alla Camera la facoltà di dichiarare guerra

Il premier vuole limitare i poteri dell'esecutivo a vantaggio del Parlamento. E intanto sale nei sondaggi

**LONDRA** Il nuovo primo ministro britannico Gordon Brown ha annunciato ieri, nel suo primo discorso ai Comuni, un ambizioso piano di riforma costituzionale: vuole limitare i poteri dell'esecutivo a vantaggio del parlamento. Cercando palesemente di trarre insegnamento dalla controversa invasione dell'Iraq, fortissimamente voluta dal suo predecessore Tony Blair, Brown ha sottolineato che vuole dare al parlamento l'ultima parola in materia di guerra e pace e di ratifica dei trattati internazionali. «L'obiettivo, ha dichiarato il premier, è quello di riconquistare alla politica e al nuovo governo targato Labour la fiducia dei cittadini».

La fiducia è venuta clamorosamente a mancare proprio in seguito alla decisione di Blair di affiancare Bush nella guer-

ra contro l'Iraq. La limitazione dei poteri governativi articolata ieri dal nuovo primo ministro di Sua Maestà riguarda dodici aree della vita politico-istituzionale. Oltre al potere di dichiarare la guerra, i deputati dovrebbero in futuro essere in grado di proporre lo scioglimento dei Comuni, di nominare i giudici e i vescovi e di esaminare la nomina dei membri del Comitato monetario della Banca d'Inghilterra. «Rafforzare il ruolo del parlamento, ha detto il nuovo inquilino di Downing Street, significa stabilire un diverso rapporto tra le istituzioni e la gente, in modo da rendere il paese più partecipe delle scelte della politica».

A questo proposito, Brown ha proposto la formazione di giurie popolari e l'introduzione di cosiddette «audizioni

pubbliche» in relazione ai temi più delicati del momento, come già avviene, ad esempio, negli Stati Uniti. La riforma, ha sottolineato il premier, non intaccherà, comunque, «le prerogative dell'esecutivo nel fronteggiare le situazioni di emergenza né la facoltà di prendere decisioni». «I cambiamenti che oggi proponiamo e il dibattito nazionale che siamo disposti ad aprire in questo momento derivano dalla convinzione che la risposta migliore alla disaffezione nei confronti della democrazia consiste nel rafforzare questa stessa democrazia», ha spiegato Brown nel suo discorso. Tra le altre novità, la prospettiva di una nuova Carta dei diritti, l'abbassamento da 18 a 16 anni dell'età di voto. La riforma del sistema elettorale è rimandata, invece, ad un momen-

to successivo. Il discorso al parlamento ha seguito la riunione del governo tenutasi ieri mattina al 10 di Downing Street. Anche questo nel segno del cambiamento considerato che, da quarantatré anni a oggi, il governo aveva sempre fissato i propri incontri il giovedì. Intanto, l'indice di popolarità del nuovo primo ministro britannico Gordon Brown è aumentato dopo i falliti attentati di Londra e Glasgow. Secondo un sondaggio Populus commissionato dal Times, il 77% dei britannici considera Brown un «leader forte», un aumento del 14% rispetto all'inizio dello scorso mese. A pensare che il nuovo inquilino di Downing Street «abbia tutte i requisiti necessari per essere un buon primo ministro» è il 57%, il 16% rispetto ad un mese.

# La Cina censura 750mila morti per inquinamento

Il Financial Times: Pechino ha fatto cancellare i dati dal rapporto della Banca mondiale

di Virginia Lori

## TEMEVANO UNA «RIVOLTA SOCIALE».

Dunque le autorità cinesi hanno pensato bene di far censurare un rapporto sui danni ambientali che le avrebbe messo sul banco degli imputati. Con un'accusa agghiacciante: 750.000 cinesi morti prematura-

mente ogni anno principalmente per l'aria inquinata che respirano nelle grandi città. I dati, sono contenuti in uno studio che la Banca mondiale ha condotto per anni in collaborazione con il governo di Pechino, ma che poi la stessa Cina ha chiesto di tenere nascosti per paura di «disordini sociali», secondo quanto scriveva ieri il Financial Times in prima pagina. Lo scorso anno, a conclusione dello studio, i ministeri ci-

nesi dell'ambiente e della salute - asserisce FT - hanno chiesto di tagliare dal rapporto della Banca mondiale sia il numero dei morti sia le mappe con le sei zone del paese dove si muore di più per inquinamento: «Sono dati troppo delicati e potrebbero causare disordini» nel paese ha raccontato uno dei consulenti che ha partecipato allo stu-

**Sono le vittime che ogni anno muoiono per l'aria inquinata che respirano nelle grandi città**

dio. In particolare l'aspetto del costo in termini di vite umane che Pechino ha voluto non fosse inserito nel rapporto, e, aggiunge il quotidiano britannico, la Cina ha ottenuto anche di non veder pubblicata la mappa dettagliata sei siti nei quali più diffusa è la morte per inquinamento. Nel rapporto, che può essere scaricato da Internet, si sottolinea che 16 delle città più inquinate del mondo sono in Cina.

«È stato insabbiato il costo dell'inquinamento in termini di vite umane», afferma il Financial Times Guo Xiaomin, ex funzionario del ministero dell'ambiente cinese che ha coordinato i lavori del rapporto. Xiaomin ha chiarito da parte sua che alcuni dati sono stati omessi perché la metodologia usata non è risultata affidabile e su questo le due parti stanno ancora discutendo. Ma anch'egli ha sottolineato che i dati sulle morti premature «potrebbero dare adito a malintesi». I dati scomparsi dallo studio dicono che 350.000/400.000



Una cappa di smog copre la città di Hong Kong. Foto di Paul Hilton/Ansa-Epa

cinesi muoiono ogni anno per inquinamento esterno, altri 300.000 per inquinamento interno alle loro case, infine 60.000 per acqua inquinata, soprattutto nelle campagne. In un precedente rapporto, la Banca mondiale aveva già accertato che 16 delle 20 città più inquinate del mondo si trovano in Cina.

In un tentativo di porre un freno ai «costi di questa eca-

tombe il governo cinese ha deciso di punire molte delle sue città e più di 30 fabbriche

**Pechino ha chiesto di tenere nascoste le cifre per paura di «disordini sociali»**

per inquinamento cronico dei fiumi, ed ha accusato i governi locali ossessionati dalla crescita di spingere il degrado a un livello «insopportabile». Nella lista nera del ministero dell'ambiente sono così finite sei città, due contee e cinque parchi industriali per il loro contributo all'inquinamento di quattro grandi fiumi, inclusi i due più lunghi, il fiume Azzurro e il fiume Giallo.

## CINA

### La lettera del Papa sparita dal web

**CITTÀ DEL VATICANO** La Lettera di Benedetto XVI al clero ed ai fedeli della Repubblica popolare cinese mandata sabato scorso è sparita dai siti web cattolici che la ospitavano sin dalla sua pubblicazione. Allo stesso tempo, dalla Cina resta impossibile aprire il sito internet della Santa Sede. A dare la notizia è stata l'agenzia AsiaNews, del Pontificio Istituto Missioni Estere, in base a quanto denunciano sacerdoti e fedeli cinesi, ufficiali e non, che gestiscono i vari portali. Alcuni avevano inserito il testo in cinese semplificato appena era stato pubblicato, ma hanno ricevuto la visita di alcuni rappresentanti del governo che li hanno «convinti» ad eliminarla. Secondo un sacerdote, anonimo per motivi di sicurezza, questa proibizione «prova come sia vero ciò che il Papa scrive a proposito dell'influenza governativa negli affari religiosi». Allo stesso tempo, essa «dimostra che la Chiesa in Cina non gode di piena libertà religiosa». Sempre secondo AsiaNews, comunque, il testo papale che voleva anche aprire un canale di comunicazione con le autorità cinesi ha raggiunto ugualmente le comunità cattoliche cinesi: fonti dell'agenzia missionaria spiegano che il documento è stato inviato via fax o portato a mano, oppure scaricato da internet grazie a siti civetta che sono riusciti a eludere la censura governativa.

La pubblicazione della Lettera di Benedetto XVI ai cattolici della Cina «è arrivata giusto in tempo per salvare la Chiesa cinese», così aveva commentato l'altro ieromonaco, Luca Li Jingfeng, vescovo di Fengxiang (Shaanxi, Cina centrale), riconosciuto dal governo ma non iscritto all'Associazione patriottica.

## «Spagnoli fate più figli» Zapatero promette 2500 euro

Il premier in Parlamento: «Per progredire abbiamo bisogno di più famiglie». Il contributo andrà ai neonati e ai bambini adottati

/ Madrid

### IL PREMIER SPAGNOLO

José Luis Rodríguez Zapatero ieri ha auspicato «più famiglie con più figli» per garantire il progresso del Paese ed ha annunciato un contributo di 2.500 euro per ciascun nuovo nato o adottato.

Parlando davanti al Parlamento, Zapatero ha detto che il contributo andrà a qualsiasi famiglia con residenza legale in Spagna per incentivare l'aumento della popolazione in un Paese dove gli aiuti non sono al vertice della media europea.

«Per continuare a progredire la Spagna ha bisogno di più famiglie con più figli», ha detto Zapatero durante il suo discorso sullo Stato della nazione sottolineando il peso economico che questa misura rappresenterà per l'erario.

«Le famiglie hanno bisogno di aiuto per avere più bambini e per allevarli, perché il progresso della Spagna è compito di tutti». L'annuncio di Zapatero ha coinciso con la diffusione di uno studio dell'Istituto nazionale di statistica (Ine) che segnala durante il 2006 il più alto aumento delle nascite negli ultimi quindici anni, con un tasso di 1,37 figli per donna, che però continua ad apparire insufficiente per cambiare la direzione dell'invecchiamento della popolazione.

Sono anche aumentati i matrimoni e diminuite le morti. Il leader del Partito Popolare (PP), op-

posizione di centrodestra) Mariano Rajoy ha accolto positivamente l'annuncio del premier non perdendo l'occasione però di sottolineare che il suo partito, tornato all'opposizione dopo le tremende stragi dell'11 marzo 2004, aveva proposto un aiuto di 3.000 euro per ciascun figlio.

Reazioni positive dalle organizzazioni delle famiglie. La Confederazione nazionale cattolica dei padri degli alunni (Concapa) ha sottolineato che con il contributo annunciato per ogni figlio è «la prima volta» che Zapatero fa davvero qualcosa per la famiglia, e di sperare

«che mantenga la promessa». Dalla sinistra, i verdi catalani di Icv hanno criticato Zapatero per «cominciare ad applicare politiche di destra» con la sua offerta di 2.500 euro, mentre Izquierda Unida ha ricordato al premier che i cittadini non sono soddisfatti della sua «politica sul lavoro, gli alloggi e la protezione sociale».

Finora gli aiuti alle famiglie in Spagna non sono superiori a 900 euro annui per il primo figlio e condizionati al reddito e al numero delle nascite. Dal secondo in poi si va da 1.100 a 400 euro l'anno fino al settimo figlio.

Sono previsti anche contributi speciali per i parti multipli.

### GIAPPONE

Gaffe su Hiroshima, lascia ministro della Difesa

**TOKYO** Il ministro della difesa giapponese Fumio Kyuma - che nei giorni scorsi aveva maldestramente definito «inevitabile» il lancio delle bombe atomiche americane su Hiroshima e Nagasaki - ha riconosciuto ieri la gravità della sua affermazione e si è dimesso. Considerato uno dei «falchi» più vicini al premier, Kyuma ha 67 anni ed è noto per tutta una serie di gaffe, culminata sabato scorso in dichiarazioni in cui l'olocausto atomico nipponico alla fine della Seconda guerra mondiale era stato giudicato un prezzo sostanzialmente equo per avere evitato un'invasione sovietica dell'arcipelago. Esponente politico assai vicino agli alti gradi delle Forze armate, Kyuma era stato ripetutamente direttore dell'Ente nazionale di Autodifesa e aveva assunto pienamente il rango di ministro lo scorso gennaio, quando il dicastero era stato equiparato agli altri per la prima volta nel dopoguerra. Due mesi fa Kyuma era stato così il primo ministro giapponese della Difesa a compiere nel dopoguerra una visita in Italia. Le sue dimissioni erano state reclamate a ripetizione sia dall'opposizione di centrosinistra sia dalle organizzazioni di superstiti dei bombardamenti nucleari americani dell'agosto 1945 contro Hiroshima e Nagasaki. A succedergli per la prima volta una donna, Yuriko Koike, 54 anni, fino ad oggi consigliere per la sicurezza nazionale.



poltronesofà

www.poltronesofa.com

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà.  
Numero Verde 800 900 600

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. Gli sconti sono da intendersi fino a -50%. Il 2° rivestimento in regalo è da intendersi solo sui sofà in sconto nel negozio e nei 124 tessuti della collezione Flowers Privilege. Promozione non cumulabile con altre iniziative in corso.

# La Cravatta

Negli uffici dell'Eni di San Donato Milanese e Roma questa estate si potrà stare al lavoro senza giacca e cravatta. L'obiettivo è quello di contribuire a rallentare l'uso di aria condizionata, permettendo di alzare la temperatura di 1 grado



## LA MICHELIN MANTIENE GLI STABILIMENTI ITALIANI

Il gruppo Michelin manterrà i quattro stabilimenti italiani e ne aumenterà i volumi produttivi. Si è risolta così la vertenza sindacale con la multinazionale francese, che si è impegnata a effettuare investimenti per 30 milioni di euro per l'anno in corso, con la possibilità di aumentare la produzione del 10% nei prossimi cinque anni. Nei quattro stabilimenti (Torino, Alessandria, Fossano e Cuneo) lavorano oltre 5.000 dipendenti.

## MEDIASET ACQUISTA IL 100% DEL GRUPPO MEDUSA

Mediaset ha raggiunto un accordo con l'azionista Fininvest per rilevare il 100% del gruppo Medusa. Come precisa una nota il closing dell'operazione, il cui prezzo è pari a 152 milioni di euro, è previsto il 16 luglio. Saranno rinnovati i vertici della società: Carlo Rossella diventerà presidente e lascerà così la direzione del Tg5, mentre Giampaolo Letta è stato confermato vicepresidente e amministratore delegato di Medusa.

# Ania contro tutti: «L'assicurazione costa meno»

Polemiche dopo le parole del presidente Cerchiai. Il ministro Bersani difende le liberalizzazioni

di Marco Ventimiglia / Milano

**POLEMICHE** L'assicurazione auto? Costa meno... Con questa affermazione, che la stragrande maggioranza degli italiani, crede estratta da un libro di fantascienza, il presidente dell'Ania si è rivolto ieri alla "sua" platea, ovvero l'assemblea delle asso-

ciazioni delle imprese assicurative. Un appuntamento al quale ha partecipato anche il ministro per lo Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, che ha difeso i recenti provvedimenti sulle liberalizzazioni.

Bersani ha iniziato con una battuta: «Sono abituato ad avere confronti da cui si ricava che il problema è sempre un altro: un tassista mi diceva che il problema sono le assicurazioni, non so cosa dice mio cugino che fa il benzinaio».

Il ministro ha proseguito spiegando che «non è consentito alla classe dirigente, di cui fanno parte i politici, ma anche gli imprenditori, la stampa, i magistrati, sostenere che il problema è sempre un altro quando si toccano alcuni interessi».

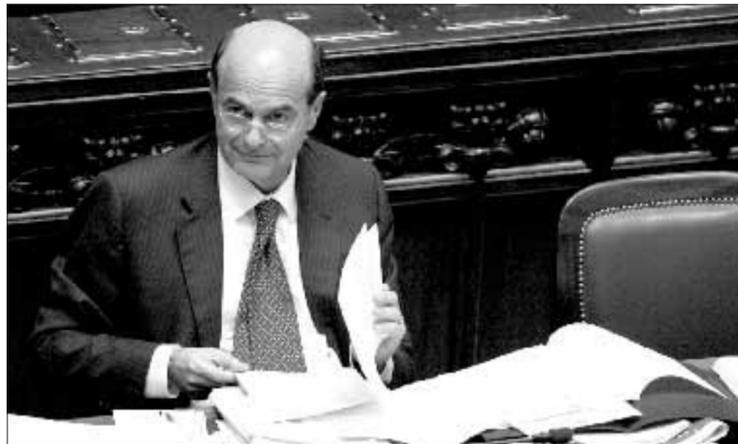
Per Bersani «l'Italia è organizzata in reti molto corte, familistiche e localistiche, che finiscono per diventare delle casematte nelle quali ci si difende dalle novità. In questo modo non diamo una prospettiva futura: dobbiamo cambiare un po' tutti questo paese».

Il padrone di casa era Fabio Cerchiai il quale, come detto, ha cercato di rovesciare una percezione estremamente diffusa: «La verità - ha dichiarato il presidente dell'Ania - è che la tendenza in atto, ormai da due o tre anni, è quella di una graduale riduzione del prezzo medio delle polizze Rc auto».

Per Cerchiai il raffreddamento dei prezzi è rilevato dal rapporto fra la raccolta premi delle compa-

gnie e il numero dei veicoli assicurati. «Questo indice - ha spiegato - misura la spesa effettivamente sostenuta dagli italiani per la copertura assicurativa. Esso tiene conto dei prezzi realmente praticati nel gioco della concorrenza e non della pura tariffa di riferimento che, in un mercato libero e competitivo, ha scarso significato. Riflette cioè la dinamica concorrenziale e gli sconti commerciali ad essa conseguenti, nonché l'evoluzione del numero degli assicurati nelle classi di merito più favorevoli».

E per il presidente dell'Ania «questo indicatore ci dice che il prezzo medio effettivo delle polizze Rc auto è diminuito, in termini nominali, dello 0,8% nel 2006 e dell'1,5% nel 2005; era aumentato solo dello 0,5% nel 2004. Nel triennio 2004-2006 il prezzo delle polizze è complessivamente



Il ministro per lo Sviluppo, Pier Luigi Bersani Foto Ansa

sceso in termini reali, ossia al netto dell'inflazione, dell'8%». Quasi superfluo sottolineare come le tesi dell'Ania siano state subito respinte al mittente dalle associazioni dei consumatori. «Ai consumatori italiani le riduzioni delle tariffe Rc auto non risultano affatto - ha affermato in una nota il presidente del Codacoms,

Carlo Rienzi -. Al contrario, ogni anno al momento del rinnovo delle polizze gli assicurati continuano a registrare richieste di aumenti da parte delle compagnie. In alcune città del sud Italia poi, l'assicurazione per uno scooter arriva a costare più dello stesso motociclo».

Rienzi ha concluso affermando

che «il trionfalismo di Cerchiai è quindi del tutto ingiustificato e fuori luogo, non solo perché agli assicurati italiani i conti non tornano, ma soprattutto perché negli ultimi 10 anni le tariffe Rc auto sono cresciute del 135%. Un dato che confrontato ad -0,8% vantato da Cerchiai si commenta da solo».

## Il caso

### Truffe per tre incidenti su 100

**Truffe per tre incidenti** su 100. E questa la percentuale di sinistri in cui è stato riscontrato un tentativo di frode a danno delle compagnie di assicurazione. La media nazionale nel 2005 (ultimo anno disponibile) è stata del 2,81%, ma il fenomeno è molto più frequente soprattutto al sud dove la media italiana si triplica arrivando all'8,31%, con il caso limite di Napoli (16,8%). I dati raccolti dall'Isvap sono contenuti nella relazione annuale dell'Ania 2006/2007, che riscontra invece comportamenti molto più virtuosi al Nord. L'incidenza del numero di sinistri con frode accertata sul totale di quelli denunciati è stata infatti nel 2005 pari allo 0,97%. All'interno di quest'area la Liguria è la regione con la più elevata incidenza del numero di sinistri con frode (2,32%).

La percentuale di truffe è nettamente superiore nel Mezzogiorno: in media l'8,31% dei sinistri sono connessi con comportamenti fraudolenti oppure, spiega l'Ania, hanno subito una forte speculazione sul valore del danno. Nella sola Campania tale incidenza supera il 13%; ed è proprio questa regione che registra anche la più elevata frequenza sinistri a livello nazionale (11,74% contro l'8,39% della media nazionale). Del resto anche secondo i dati provinciali, Napoli è sia la città con la più alta frequenza di sinistri (14,01%) che quella con la più alta incidenza di fenomeno fraudolenti (16,8%). Anche in Puglia si registrano percentuali sopra la media nazionale, pur se in misura più contenuta: la frequenza sinistri è del 9,57%. Tra le regioni del Centro è il Lazio ad avere la frequenza sinistri più elevata (9,88%), seconda solo a quella della Campania.

# Fincantieri conferma: siamo pronti al salto in Borsa

L'opposizione della Fiom. Gallino: «Rischio investitori senza interessi industriali». Sapelli: «È la via per crescere»

di Giampiero Rossi

Bivio «Siamo pronti, aspettiamo il via libera dal governo». Il presidente di Fincantieri, Corrado Antonini, parla in questi termini della quotazione della società. Ma su

questo tema, non può fare a meno di tenere conto di un aspetto tutt'altro che secondario: la ferma opposizione al passaggio in Borsa da parte della Fiom

Cgil. «Siamo pronti da tempo, aspettiamo il via libera definitivo - dice infatti lo stesso Antonini - nonostante non sia comprensibile la posizione del sindacato che si oppone a un progetto che mira all'espansione dell'azienda, all'aumento dell'occupazione e al consolidamento». Il sindacato, da parte sua, da tempo ribadisce i suoi argomenti, e ha raccolto anche il consenso di diversi sindaci interessati dalla presenza di Fincantieri nei propri territori: no alla quotazione perché metterebbe a rischio la stabilità del gruppo, che ve-

leggia su un'ottima posizione di mercato e - sempre secondo i rappresentanti dei lavoratori - non ha alcun bisogno di ricorrere ai mercati finanziari, dove anzi si anniderebbe il pericolo di esporre un gruppo solido agli andamenti altalenanti dei titoli. «I bassi rendimenti fanno delle costruzioni navali un settore inadatto alla quotazione in Borsa - ha spiegato il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini - al governo chiediamo di fermarsi e di aprire una discussione. L'allarme che lanciamo

di fronte alla progettata quotazione in Borsa di Fincantieri - ha proseguito Rinaldini - non è immotivato. Abbiamo già conosciuto delle storie industriali totalmente negative come quella della Olivetti, la cui scomparsa era impensabile. Così come poi abbiamo conosciuto una serie di privatizzazioni sbagliate, di cui la Telecom costituisce il caso più clamoroso». È fondato l'allarme della Fiom? Oppure ha ragione chi - governo e azienda - crede nell'opportunità di una crescita che passa attraverso la quotazione in Bor-

sa? «Fincantieri ha una leadership mondiale e nel suo mercato, molti ordini, un patrimonio solido, non vedo l'urgenza di questa quotazione - osserva il sociologo del lavoro, Luciano Gallino - sembra una scelta che risponde all'idea che più si sta sul mercato e meglio è, ma se poi gli investitori saranno dei fondi che hanno interessi tutt'altro che industriali e questi rastrellano un 10-20% sufficiente per entrare in consiglio d'amministrazione che succede?». Di tutt'altro parere è lo storico dell'economia Giulio Sapelli:

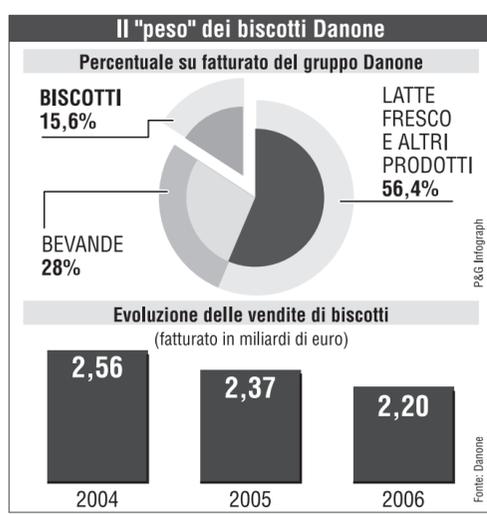
«Perché non farlo? - taglia corto - se la Borsa offre un'opportunità per acquisire risorse e quindi dare sviluppo all'impresa e dare più competitività internazionale è una cosa positiva. E poi resterebbe il controllo pubblico al 51% di un'azienda sana. Non capisco perché non si dovrebbe ricorrere a questa forma di finanziamento». E conclude: «Del resto esistono anche esempi di privatizzazioni virtuose, non è vero che in Italia sono andate tutte male: dall'Eni innanzitutto a molte società multiutilities».

## CONFERMATO IL PIANO

Mps si candida a terzo gruppo bancario e punta agli sportelli di Intesa Sanpaolo

Mps si candida al ruolo di terza banca italiana dopo i colossi Intesa Sanpaolo e Unicredit-Capitalia, accelerando nell'apertura di nuovi sportelli e confermando gli obiettivi del piano industriale varato lo scorso anno. Questo il messaggio lanciato dall'istituto alla comunità finanziaria riunita a Siena per la giornata dell'analista. Il Monte non tralascerà eventuali occasioni di acquisizioni ma in ogni possibile combinazione la Fondazione resterà «il primo azionista» e non si realizzeranno operazioni a prezzi esagerati con «pasticci di governance», hanno spiegato i vertici di Rocca Salimbeni. L'esempio da seguire è quel-

lo del recente acquisto del 55% di Biverbanca da Intesa Sanpaolo che diverrà il polo della banca in Piemonte e il cui prezzo è stato inferiore a quello pagato nelle altre operazioni dai concorrenti. La banca senese concorre poi alla gara per i 197 sportelli che sempre Intesa Sanpaolo deve alienare a seguito dei dettami dell'Antitrust e prosegue nella strategia di rafforzamento in Italia. Come ha spiegato il presidente Giuseppe Mussari esiste «uno spazio in Italia per un terzo banca che cresca sempre più in termini di filiali, clienti e quota di mercato» (la stima è dal 7 al 10% per i prossimi due anni) «all'interno del piano industriale».



## TRATTATIVA IN CORSO

L'americana Kraft mette sul tavolo cinque miliardi per i biscotti Danone, la metà del mercato francese

/ Parigi

Il colosso statunitense Kraft ha presentato un'offerta da 5,3 miliardi di euro per acquistare la divisione biscotti della Danone, che comprende i marchi Tuc, Lu, Prince e concentra in Francia il 40% del suo fatturato. Il colosso alimentare francese ha avviato un negoziato esclusivo con il gruppo americano, per chiudere quella che il presidente di Danone, Franck Riboud, ha definito «un'operazione strategica». La divisione LU ha circa 15mila addetti in tutto il mondo e le sue vendite complessive nel 2006 sono aumen-

tate del 3,1%. La perdita dei due miliardi generati nel fatturato dal polo biscotti, infatti, saranno colmate nel giro di «due anni di crescita» degli altri due poli strategici, ovvero i derivati del latte e l'acqua. Viceversa, con i fondi generati dalla vendita di Lu si potranno non solo finanziare progetti di sviluppo interni, ma anche portare avanti obiettivi di fusioni e acquisizioni già individuati (come il gruppo russo Wim-Bill-Dan). Il presidente di Kraft, Irene Rosenfeld, ha definito la trattativa amichevole e trasparente, garantendo la disponibilità del gruppo a fornire chiarimenti al

governo e ai sindacati francesi, che per il momento hanno già incassato due rassicurazioni: l'unità biscotti continuerà ad avere il suo quartier generale a Parigi e per i prossimi tre anni nessun impianto verrà chiuso in Francia. L'accordo dovrebbe essere definito entro il quarto trimestre dell'anno ed assicurerà a Kraft la quota di mercato più importante su questo segmento in Paesi come Francia, Italia e Polonia. Alla Borsa di Parigi le azioni Danone, dopo essere state sospese dagli scambi in attesa del comunicato ufficiale sulle trattative di cessione, hanno chiuso guadagnando l'1,1%.

# Sommerso da record Più al Nord che al Sud

Riguarda metà della forza lavoro. Cento miliardi evasi  
Nasce una Cabina nazionale con compiti di vigilanza

di Laura Matteucci

**NUOVI STRUMENTI** Nasce la Cabina nazionale di regia sul lavoro nero, l'organo istituzionale di coordinamento e promozione delle politiche di vigilanza e contrasto del fenomeno, nonché dei piani di emersione, così come previsto dalle nuove norme contenute

nella Finanziaria 2007. L'annuncio arriva da Bari, all'apertura del convegno promosso dal ministro di Cesare Damiano «Le politiche del governo per la lotta al lavoro nero».

Le stime dell'Isfol (l'Istituto per la formazione dei lavoratori, che offrirà consulenza tecnico-scientifica alla Cabina di regia), diffuse al convegno, dicono che il 47% della forza lavoro è composta da irregolari, con incidenza maggiore nei servizi (56,9%) e nel nord (64%). A far parte della Cabina i principali soggetti istituzionali centrali, territoriali, gli attori sociali e le associazioni più rappresentative tra quelle che si occupano di prevenzione dei fenomeni mafiosi e di supporto alle vittime. Oggi ne discuterà anche la Conferenza Sta-

to-Regioni per coordinare le forme di collaborazione.

Il piano di lavoro sarà avviato a settembre con un programma di incontri territoriali di coordinamento e diffusione, in un viaggio lungo l'Italia per sostenere il principio della legalità e le forme di lavoro regolare. Come dice il ministro Paolo Ferrero (Solidarietà sociale): «È bene che si capisca che così come questo governo lotta contro l'evasione, lotta anche contro il lavoro nero».

Anche i dati del ministero dell'Economia sono eloquenti: il sommerso economico ha avuto la responsabilità di un mancato gettito tributario, nel 2004, pari a 105 miliardi di euro. Spiega il sottosegretario al Lavoro, Rosa Rinaldi: «L'inosservanza delle normative di sicurezza, lo sfruttamento attraverso il lavoro illegale, che sconta talvolta in forme di schiavitù, e l'evasione fiscale e contributiva, che colpisce il nostro sistema economico, hanno raggiunto dimensioni intollerabili». Per il presidente nazionale della

Cna-Confederazione dell'artigianato e della piccola e media impresa, Ivan Malavasi, «le azioni messe in campo dal governo sono, da un punto di vista degli obiettivi, condivisibili. Dal punto di vista degli strumenti, alcuni sono azzeccati e altri meno».

Lavoro nero, ma anche lavoro usurante. In occasione del convegno,

hanno manifestato circa 300 metalmeccanici di Taranto, operai dell'Iva, dell'Arsenale, della Bellelli e degli Appalti Ilva. Chiedono il riconoscimento dei benefici per gli esposti all'amianto, e l'estensione di una legge oggi non applicata che prevede un pensionamento anticipato per i lavoratori che sono stati esposti all'amianto.



Operai edili al lavoro Foto di Dario Orlandi

## FUSIONE CON ASM Milano: su Aem si spacca la giunta

La giunta del comune di Milano ha dato il via libera alla fusione di Amsa per incorporazione in Aem e quella di fusione per incorporazione di Asm (la multiutility bresciana) e Aem. Ad annunciare lo è stato il sindaco di Milano Letizia Moratti, durante una conferenza stampa. Ma al momento del voto in giunta gli assessori di Alleanza Nazionale hanno lasciato l'aula, astenendosi quindi dall'approvazione delle fusioni. «Non c'è un problema politico in maggioranza. An ha sollevato delle perplessità, mi auguro che nei prossimi giorni possa ritornare su questa sua posizione», ha commentato la Moratti, subito smentita dal suo capogruppo in Forza Italia, Giulio Gallera, che ha definito il comportamento di An «gravissimo e inaccettabile» e ha precisato durissimo per il futuro: «Con il mancato voto alle deliberazioni su Aem si è aperta una crisi politica che potrà essere risolta solo con una verifica da farsi assolutamente prima che i provvedimenti arrivino in aula. È gravissimo che gli assessori di An abbiano condiviso con il sindaco tutti i passaggi nelle tante riunioni che sull'argomento ci sono state e che oggi decidono di astenersi. Avrebbero dovuto o autosospendersi o rimettere le deleghe. Il loro atteggiamento è solo strumentale». Le deliberazioni di fusione dovranno essere approvate dal Consiglio Comunale, poi vi saranno la stipula del patto parasociale tra i Comuni di Milano e Brescia, la convocazione delle assemblee di Aem e Asm per l'approvazione dei progetti di fusione, l'assemblea delle società, poi l'attesa della decorrenza del termine di 60 giorni per l'eventuale opposizione dei creditori e, infine, la stipula dell'atto di fusione e la sua iscrizione al registro delle imprese.

LA STORIA Indagine della Guardia di finanza: azienda di catering, record di irregolarità

## Bologna: in «nero» al pranzo del Papa e di Casini

di Giulia Gentile

Lui, il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini immortalato mentre taglia una torta scudocrociata sul sito internet della Bologna catering service Srl, non poteva sapere che a preparare quella prelibatezza di panna come tutto il ricevimento del dicembre 2005 erano stati decine di addetti in nero, dal lavapiatti al primo chef. Ma stando alla pagina web del gruppo, ad affidare banchetti e feste alla società di Marzabotto, sull'Appennino bolognese, che ufficialmente metteva in piedi happening per centinaia di persone con quattro assenti regolari, non c'erano solo gli eredi della Dc. Nella sezione intitolata «alcuni esempi di felice collaborazione» si parla di una «cena vescovile in occasione della

visita del Papa a Bologna per il Giubileo 2000, la cena della Ferrarini a Montecatini, quella per il centenario della Walt Disney, convegni nazionali politici An, convegni nazionali bancari Unicredit Banca». Eventi troppo grandi per passare inosservati ai controlli delle Fiamme gialle, che quantificano in quasi due milioni di euro la somma sottratta al fisco dal 2003 - ultimo anno «buono» prima del condono fiscale - ad oggi. Ben 144, invece, i lavoratori impiegati a vario titolo e in diversi rinfreschi dalla società di catering. Un'attività che è costata una denuncia per reati fiscali e impiego di manodopera irregolare all'amministratore unico della ditta, la bolognese N.F., e l'espulsione di tre immigrati clandestini trovati all'opera nella

sede dell'Appennino. Il sito on-line recita «offriamo personale altamente qualificato: cuochi italiani e di differenti culture culinarie, camerieri e direttori di sala preparati a rispondere ad ogni tipologia di servizio», con la possibilità di «una "mise en place" di oltre duemila persone». Ma secondo quanto ricostruito dalla Guardia di finanza di Vergato, una volta ottenuta la commessa per un ricevimento in tutta Italia la Bologna catering service reclutava camerieri, lavapiatti e cuochi ogni volta diversi, generalmente sul posto. Solo le figure più qualificate, come gli chef, venivano contattati per più occasioni. La paga andava dai cinque euro all'ora per i manovali, fra cui molti stranieri, fino ai 100-150 euro per i cuochi.

Per riuscire a pagare in nero un numero così consistente di addetti (i rinfreschi di cui si occupava la ditta erano eventi con centinaia di ospiti, impensabile che a gestirli ci fosse solo qualche cameriere) generalmente l'azienda si accordava con i clienti perché parte dell'incasso venisse dato sottobanco. Oppure evitava di emettere scontrini e ricevute fiscali, tenendo una contabilità parallela in cui venivano ben nascosti i proventi derivanti dalle prestazioni rese, ed evitando in questo modo la totale o parziale fatturazione. Moltissimi gli eventi di lusso organizzati dal gruppo, e pubblicizzati su internet: dai matrimoni nelle più belle ville sui colli bolognesi, al ballo delle debuttanti 2004-2005 nella sede dell'Accademia di Modena.

**AURUM HOTELS** **12 Ore di pura follia!** Solo per chi prenota oggi dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 19, e domani, dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 19, Aurum offre nei Villaggi mare più belli d'Italia sconti pazzeschi. **AURUM HOTELS** cerca animatori tel. 340.946.06.16

Seleziona il periodo che fa per te e prenota su **www.aurumhotels.it** o chiama il numero 199.155.760

DATA ARRIVO	DATA PARTENZA	HOTEL	N° NOTTI	PREZZO
07/07	14/07	Punta Fram	7	210
08/07	15/07	Approdo di Ulisse	7	420
11/07	17/07	Villaggio dei Pini	6	350*
18/07	25/07	Sabbie bianche	7	590
25/07	01/08	Baia Paraelios	7	480*
25/07	01/08	Triton	7	430
25/07	01/08	Villaggio dei Pini	7	520
29/07	05/08	Ischia Lido	7	500
29/07	05/08	Suisse T. Village	7	440
01/08	08/08	Villaggio dei Pini	7	520
02/08	08/08	Approdo di Ulisse	6	540
04/08	11/08	Punta Fram	7	400
05/08	12/08	Ischia Lido	7	650
05/08	12/08	Baia Paraelios	7	750*
12/08	19/08	Approdo di Ulisse	7	850
12/08	19/08	Sabbie bianche	7	900
12/08	19/08	Triton	7	740
22/08	29/08	Sabbie bianche	7	680
26/08	02/09	Villaggio dei Pini	7	550
29/08	05/09	Baia Paraelios	7	570
29/08	02/09	Sabbie bianche	4	250
29/08	02/09	Punta Licosa	4	280
01/09	08/09	Punta Fram	7	240
02/09	09/09	Ischia Lido	7	400
16/09	23/09	Triton	7	140
16/09	23/09	Punta Licosa	7	210
16/09	23/09	Suisse T. Village	7	280
23/09	30/09	Approdo di Ulisse	7	180
23/09	30/09	Sabbie bianche	7	160
23/09	30/09	Punta Licosa	7	190
23/09	06/10	Punta Fram	7	130
30/09	07/10	Baia Paraelios	7	140
30/09	07/10	Triton	7	120
07/10	14/10	Corte dei Butteri	7	190
07/10	14/10	Punta Licosa	7	180
14/10	21/10	Approdo di Ulisse	7	120
14/10	21/10	Suisse T. Village	7	250
21/10	28/10	Ischia Lido	7	210
21/10	28/10	Corte dei Butteri	7	160
21/10	28/10	Baia Paraelios	7	120
21/10	28/10	Villaggio dei Pini	7	130
04/11	11/11	Corte dei Butteri	7	140
18/11	25/11	Ischia Lido	7	140

\* Disponibilità: solo camere doppie

mercoledì 4 luglio 2007

Cambi in euro

Table of exchange rates for various currencies including dollari, yen, sterline, fra. svi., cor. danese, etc.

Bot

Table showing bond yields for Bot a 3 mesi, 6 mesi, and 12 mesi.

Borsa

Fiat ancora in vista

La Borsa di Milano ha archiviato la seduta con un buon rialzo, alla conclusione di una sessione condotta sempre in positivo. Il Mibtel è salito dello 0,73% a quota 33.170 punti...

Enel dello 0,87%, mentre ha tirato un po' il fiato Saipem, arretrata dello 0,85%. Per quanto riguarda i finanziari, Intesa Sanpaolo +0,67%, Mediobanca +0,09%, Unicredit +1,51%, Capitalia +1,44%, Mps -0,64%, Mediolanum ha limato lo 0,08%, mentre Generali ha piazzato un progresso del 2%...

Pirelli Ambiente

Investe nel solare

Pirelli Ambiente, società del gruppo Pirelli attiva nel settore delle energie rinnovabili, e Global Cleantech Capital (GCC), fondo di private equity specializzato in investimenti in energie pulite, hanno siglato un accordo per la costituzione di Solar Utility, joint venture nel settore dell'energia fotovoltaica...

euro di equity nei prossimi 5 anni in impianti fotovoltaici integrati negli edifici per la produzione, in Italia, per circa 50MW di elettricità pulita. Solar Utility installerà e sarà proprietaria di impianti fotovoltaici destinati a proprietari di edifici commerciali e industriali...

Telecom Italia

La rete per Mps

Telecom Italia si è aggiudicata la gara per la progettazione e la realizzazione della nuova rete integrata di telecomunicazioni per il Gruppo Monte dei Paschi di Siena. Il contratto, di durata triennale e del valore complessivo di oltre 45 milioni di euro, permetterà al Gruppo Mps di conseguire una significativa riduzione dei costi ed è stato assegnato, oltre che per il vantaggio economico, grazie al carattere innovativo e alla versatilità dell'offerta di Telecom Italia.

In particolare, il contratto prevede lo sviluppo di una rete trasmissiva con tecnologia Multi Protocol Label Switching (MPLS), che garantirà massima sicurezza ed affidabilità nelle operazioni bancarie effettuate da tutte le filiali del Gruppo Monte Paschi di Siena. La rete si avvarrà dell'attività contemporanea di due Centri Elaborazione Dati, uno situato a Firenze ed uno a Siena, che assicureranno la continuità operativa delle operazioni effettuate da filiali e bancomat attraverso i collegamenti a larga banda XDSL.

In sintesi

Buongiorno acquista il 100% di Itouch, società di prodotti e servizi di intrattenimento per telefonia mobile, per 141 milioni. L'operazione prevede il pagamento di 129 milioni (73,7 cash, il resto in azioni) e l'assorbimento dell'indebitamento di 12 milioni. A servizio del deal è stato predisposto un finanziamento da 115 milioni da parte di Banca Imi.

Buon debutto per Pramac sul mercato Expandi. Nel primo giorno di quotazione i titoli della società senese attiva nella produzione e commercializzazione di gruppi elettrogeni e carrelli elevatori hanno fatto segnare un progresso del 3,57% nell'asta di apertura. Le quotazioni si sono passate a 4,35 euro dai 4,2 del collocamento con 283mila pezzi passati di mano, pari allo 0,9% del capitale. Tra i nuovi soci della società Fidelity e Landesbank Baden Wuerttemberg, entrati nel capitale in fase di collocamento.

Via libera di Borsa Italiana alla quotazione delle azioni ordinarie Aeffe sul segmento Star. A breve è atteso l'ok della Consob, mentre l'offerta di azioni della holding fondata dai fratelli Ferretti prenderà il via con ogni probabilità la prossima settimana, con avvio delle negoziazioni atteso nell'ultima settimana di luglio.

Il gruppo siderurgico Feralpi archivia un 2006 in forte crescita, con un fatturato consolidato balzato del 44% a 1,1 miliardi di euro circa. I risultati del gruppo mostrano un utile netto, interamente destinato a riserva, di 58,1 milioni di euro (contro gli 8,6 del 2005) e un margine operativo lordo di 142,9 milioni (61,9 nel passato esercizio). La produzione totale di acciaio nel 2006 è stata di 2,58 milioni di tonnellate (+11,6%).

Red&Black Lux, società controllata dal fondo Permira, ha acquisito da Canova Investimenti e Canova Partecipazioni il 18,95% del capitale di Valentino Fashion Group, al prezzo di 35 euro per azione. A seguito dell'accordo, R&B incrementa la propria partecipazione al 60,2%. Tale quota potrebbe aumentare grazie all'apporto delle eventuali azioni che saranno consegnate nel corso dell'opa che sarà promossa a 35 euro per azione.

Azioni

Table of stock market data including columns for NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Var. % (in %), and Capitaliz. (milioni euro).

Table of stock market data including columns for NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Var. % (in %), and Capitaliz. (milioni euro).

Table of stock market data including columns for NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Var. % (in %), and Capitaliz. (milioni euro).

# La Trattativa

«La situazione per Chivu è la stessa di ieri, abbiamo ricevuto diverse offerte e le consideriamo tutte». Lo ha detto l'ad della Roma, Rosella Sensi. Dopo l'interessamento dell'Inter e del Barcellona si è fatto avanti il Real, con un'offerta di 18 milioni di euro. La trattativa è ancora aperta



Calcio 17,45 Sportitalia



Atletica 20,30 Eurosport

## IN TV

■ **08,00 SkySport2**  
Cavalli e sport  
■ **09,00 SkySport2**  
Rugby, Australia-Fiji  
■ **09,00 Eurosport**  
Atletica, laaf Gp  
■ **10,45 Sportitalia**  
Calcio, Santos-Gremio  
■ **12,30 Sportitalia**  
Motorzone  
■ **13,45 Eurosport**  
Ippica, concorso intern.  
■ **15,00 Sportitalia**  
Wwe News

■ **16,30 Rai3**  
Pomeriggio Sportivo  
■ **17,15 Sportitalia**  
Sailing Magazine  
■ **17,45 Sportitalia**  
Calcio, Peru-Bolivia  
■ **18,20 Eurosport**  
Golf, Us Pga Tour  
■ **19,00 SkySport1**  
Calcio, Highlights  
■ **19,30 Sportitalia**  
Wwe News  
■ **20,30 Eurosport**  
Atletica, laaf, Grand Prix

# Per un secondo Alinghi si riprende la Coppa

America's Cup, la barca di Bertarelli trionfa nella regata decisiva bruciando nel finale New Zealand

di Salvatore Maria Righi

**LA FORTUNA** aiuta gli audaci e poche idee sono audaci come quella che ha avuto Ernesto Bertarelli nel 2000, portare il mare in Svizzera dentro una pregiata e antica Coppa America. Ma lui non solo ci è riuscito: ieri ha anche bissato l'impresa, vincendo per

la seconda volta in quattro anni l'America's Cup, la fatidica "brocca d'argento" che da 132 anni premia i migliori velisti del globo. Molto più bella e molto più dura dell'altra volta, ha poi dettato ai cronisti il signor Serono, che sarebbe poi il 2003. Ossia quando l'affilata e velocissima Alinghi - che poi sarebbe la parola usata dal Bertarelli bambino, quando voleva parlare senza farsi capire dagli adulti - ha strappato il trofeo ai neozelandesi e l'ha portato in Europa. Proprio loro, sempre loro. I kiwi che si sono dovuti arrendere per un secondo, tanto è stato il vantaggio con cui Alinghi ha tagliato il traguardo della settima regata, e del punto decisivo del 5 a 2. Finale allo sprint, gomito a gomito come tutta la serie di regate, del resto. Nell'ultima, ieri, la suspence è stata irrobustita dalla rottura del tangone, da parte di Alinghi, e dalla penalità che New Zealand ha dovuto scontare sul finale, perdendo i metri che le sono poi costati sconfitta e coppa. Ma un'impresa da miliardari e da marinai, esattamente in quest'ordine, contempla per forza anche il fatto. Il quale non è stato molto propizio ai neozelandesi che hanno ridicolizzato Luna Rossa. In sequenza, un prodiere in mare, un reclamo respinto e due genacker scoppiati: tre episodi in altrettante regate, e nemmeno lievi, se da 1-1 a 3-2 si è passati per gli svizzeri. Sotto ai quintali di petali rossi che hanno accolto il trionfo di Alinghi in porto, sulle note dei Red Hot Chili Peppers, è stata sotterrata l'idea dei neozelandesi di «riportarla a casa».

Cioè di riportare ad Auckland quella benedetta brocca strappata agli americani dopo un secolo, prima che arrivasse uno svizzero a portargliela via da sotto al naso. La vittoria di Alinghi è il successo dell'Europa che si tiene la coppa, e soprattutto continuerà a farla fruttare con le auree regole dello show-business come una gallina dalle uova d'oro: basta vedere l'apparato glamour - modelle, calciatori, discoteche e cottillons - visto all'opera a Valencia. L'avessero vinta i neozelandesi, molto più sobri ma soprattutto infinitamente più lontani da merchandising e palinsesti, chissà quanti avrebbero perso il lavoro. Quindi alla fine tutti felici e contenti: più che per l'onore, per l'odore (dei soldi). Bertarelli del resto è un uomo d'affari di successo. Guida una multinazionale farmaceutica e da appassionato di vela, spendendo centinaia di milioni, è diventato il nostromo dell'equipaggio più temuto. Vive in Svizzera ma conserva l'anima italiana, ha la Lazio nel cuore e parla l'inglese in modo fluente: insomma, è uno di quegli imprenditori di cui l'Italia avrebbe bisogno come del pane per sollevarsi un po'. E ha battuto la nazionale della vela, perché in Nuova Zelanda nascono e muoiono con un timone in mano, con una multinazionale della vela. Su Alinghi, 36 persone da lista ufficiale, ci sono imbarcati cinque americani, quattro francesi e poi italiani, spagnoli, australiani, canadesi, sudafricani e perfino un tedesco. Svizzeri? Tre, compreso Bertarelli che per difendere la coppa a Valencia dovrà spendere 150 milioni di euro. Gli altri sono tutti neozelandesi, dieci, e tutti tosti, perché a bordo Russell Coutts (licenziato) si è portato dietro la crema dei kiwi. Per dare un'idea, immaginate dieci svizzeri imbarcati con New Zealand: audace. Anche per Bertarelli.



Un'immagine della splendida regata di ieri tra New Zealand ed Alinghi terminata con la vittoria di quest'ultima per un solo secondo

**I VINCITORI** Un team multinazionale: svizzero, sì, ma anche Usa, neozelandese e italiano  
**Butterworth, Rapetti, Celon e gli altri**

■ Neanche tre anni fa Bertarelli e Coutts divorziavano. Bisognava trovare un sostituto degno di "King" Russell, il fenomeno capace di vincere tre coppe consecutive, l'ultima scippata a Auckland ai suoi connazionali. Bertarelli e Alinghi hanno lavorato senza troppi proclami, qualche acquisto importante e un unico obiettivo: tenere stretta la "Cup" in Europa. Grazie al finale thrilling di ieri e gli attimi che hanno distanziato gli elvetici dai "kiwi", la Svizzera diventa così il terzo paese, dopo gli Usa e la Nuova Zelanda, ad aver vinto e difeso la Coppa in 156 anni di storia dell'evento. Andiamo a scoprire quelle che sono state le pedine chiave di questa vittoria. In primis bisogna citare

SUI-100, la barca defender disegnata da Rolf Vrolijk e varata lo scorso marzo a Valencia. Più tondeggianti rispetto a SUI-91, quello che ha colpito di più è forse la prua rovescia, più esasperata rispetto a quella utilizzata dagli sfidanti, ma sempre velocissima. Skipper Brad Butterworth, festeggia all'America's Cup Park il suo quarto sigillo. È sempre lui il numero uno del team, per tutti il migliore tattico della vela mondiale, colui che meglio legge le brezze all'orizzonte. Il brizzolato di Auckland, ha 48 anni ma lo spirito di un esordiente. La dipartita di Coutts poteva bruciarlo. Lui, serafico e guascone, è rimasto al suo posto, con più responsabilità in pozzetto. Alinghi, come tanti altri te-

ams challengers è una multinazionale di velisti: ovviamente Svizzera, ma anche Italia, Spagna, Francia, Sudafrica, Stati Uniti, Canada, Olanda e soprattutto Nuova Zelanda. Lo zoccolo duro "kiwi" è stato fondamentale anche in questa 32/a edizione. A partire da poppa con lo stesso Butterworth e Murray Jones, Fleury alla randa, Daubney al genoa, il pitman Dean Phipps. Il team di Bertarelli è stato sempre supercompetitivo. Tanti campioni, plurimedagliati olimpici. Grandi lavoratori, tra le boe, sempre cronometro alla mano, che non si sono mai risparmiati in questa lunga attesa di allenamenti. Sempre attento e vigile l'occhio sulle regate della Louis Vuitton Cup archiviando le informazioni

sugli avversari, con un'idea fissa: «Siamo i più forti ancora». Attorno a questo scheletro neozelandese c'è anche un pezzo di Italia. Francesco Rapetti da Portofino è entrato nella storia della nostra vela con le sue due vittorie, una da challenger e una da defender. A bordo di Sui-100 anche il fiorentino Lorenzo Mazza, alla sua sesta partecipazione in America's Cup, e dentro il team il gardesano Claudio Celon, un velista di grande esperienza: Olimpiadi con FD e Soling, un passato con Luna Rossa, il giro del mondo, ecc. Ultimo, ma per molti il vero eroe della vittoria, Ed Baird: è il primo timoniere americano a vincere la Coppa America sotto un'altra bandiera.

Andrea Manusia

## F1 Spiò la Ferrari La McLaren sospende un tecnico

■ Veleno in F1 alle stelle. È di ieri la notizia che la scuderia McLaren ha licenziato un proprio tecnico di primo piano, dopo avere appreso che questi aveva ottenuto informazioni riguardanti la concorrente Ferrari. Il tecnico della McLaren è addirittura il capo progettista Mike Coughlan, secondo le prime indiscrezioni. La Ferrari sta indagando. E ha infatti presentato nei giorni scorsi un esposto presso il tribunale di Modena relativo a un furto di informazioni tecniche, contro Nigel Stepney e «un tecnico della Vodafone McLaren-Mercedes». Lo ha reso noto la stessa Scuderia di Maranello, che rivela, inoltre, d'aver intrapreso un'azione legale, in Inghilterra, con l'ordine di perquisizione nei confronti del tecnico. Tale azione ha avuto un esito positivo. La Ferrari, si legge in una nota, «si riserva di valutare tutte le implicazioni penali, civili ed eventualmente di altra natura, secondo le norme applicabili». Due più due fa quattro. E allora è facile capire che chi ha dato informazioni al tecnico McLaren è Nigel Stepney. Già sotto inchiesta per la famosa polverina trovata prima del Gp di Montecarlo attorno ai bocchettini del serbatoio della due F2007. Il cerchio, a questo punto, sarebbe chiuso. Da parte sua, la scuderia anglotedesca ha emesso il seguente comunicato: «La McLaren è venuta a conoscenza che un componente della propria struttura tecnica era al centro di un'indagine della Ferrari relativa alla ricezione di informazioni tecniche. Per tale ragione ha sospeso la persona indagata».

lo.ba.

## CICLISMO E DOPING L'organizzatore del Tour Preud'homme vuole una corsa a 30 km/h. Gimondi e Moser: «Troppe gare» Il mondo delle due ruote: «Cominciamo a correre di meno»

di Luca De Carolis

Meglio lenti che dopati, perché «il ciclismo è uno sport di grandi uomini e non di robot». In un'intervista a "La Stampa" il direttore del Tour de France, Christian Preud'Homme, ha ribadito la linea dura contro gli aiuti chimici: «Il doping è il nemico numero uno del ciclismo e la nostra determinazione nel batterci contro gli imbrogliatori è totale. Preferisco che si corra a 30 chilometri orari piuttosto che a 50: la difficoltà della prova non cambia, e poi questo è uno sport di valori relativi, non di record. L'importante è proteggere il Tour, a qualsiasi prezzo». Compreso il possibile ca-

lo di interesse di sponsor e appassionati per la competizione che sabato prossimo, per la prima volta nella sua storia, partirà da Londra. Una mossa per rinfrescare l'immagine di una manifestazione che l'anno scorso venne rovinata dal doping. Già privo di atleti coinvolti in un'inchiesta spagnola come Ivan Basso, allora neo vincitore del Giro d'Italia, e Ian Ullrich, il Tour venne travolto dalla revoca della vittoria a Floyd Landis, trovato positivo a pochi giorni dalla fine del torneo. In attesa del processo sulla vicenda, l'edizione del 2006 è ancora priva di un vincitore, tanto

che sabato non verrà consegnato il pettorale numero 1 per il campione in carica. Ma Prudhomme non ha rimorsi: «Non rimpiangiamo nulla: l'anno scorso prendemmo una decisione sconosciuta a qualunque altro sport, perché il nostro rimane un avvenimento unico e magnifico, che va difeso dai venti e dalla marea». Ossia da pillole e iniezioni, compagne fisse di molti ciclisti. Felice Gimondi, che nel 1965 si affermò a livello internazionale proprio vincendo il Tour de France, concorda con Preud'Homme: «La lotta al doping va intensificata, senza lasciar spazio a dubbi. Finalmente qualcosa sembra muoversi, soprattutto nelle

squadre. Prima nei casi di doping venivano coinvolti anche membri dello staff. Ora invece nessuno vuole più avere a che fare con queste pratiche, e ho l'impressione che chi prende sostanze vietate lo faccia quasi sempre da solo, in base a una scelta singola». Gimondi vede maggiore impegno anche da parte delle federazioni: «L'Unione ciclista internazionale ha fatto un passo importante con la carta per i corridori (con cui i ciclisti assicurano di non doparsi, ndr), e sta investendo molti soldi nella lotta al doping. Certo, ci vorrà tempo, perché far cambiare idea agli atleti che usano sostanze vietate è come obbligare qualcuno che non

ha mai pagato le tasse a non evadere neppure un euro». Di tempi lunghi parla anche un altro campione, Francesco Moser: «È tanto che si parla di lotta al doping, ma non si arriva mai all'obiettivo. Lo dissi anche l'anno scorso: senza controlli davvero efficaci, non si otterranno mai risultati importanti. La verità è che, più che le inchieste, servono verifiche puntuali e rigorose». E non solo. «Vanno mutati anche i programmi della stagione agonistica - dice Moser - iniziando a correre di meno, oppure fissando un numero di gare uguale per tutti gli atleti. Il fisico ha bisogno di tempo per recuperare: teniamone conto, e il doping calerà di sicuro».

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 3 luglio					
NAZIONALE	43	80	70	9	34
BARI	23	36	9	85	75
CAGLIARI	39	10	87	2	3
FIRENZE	39	44	75	17	55
GENOVA	76	44	58	88	27
MILANO	54	5	88	45	24
NAPOLI	79	69	7	25	8
PALERMO	87	85	21	39	64
ROMA	19	28	77	73	68
TORINO	27	88	61	10	50
VENEZIA	42	58	76	35	64

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY SuperStar	
19	23	39	54	79	87	42 43
<b>Montepremi 2.901.714,57</b>						
Nessun 6 Jackpot	€	8.228.421,50	5 + stella	€	-	-
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	39.613,00	39.613,00
Vincono con punti 5	€	32.241,28	3 + stella	€	1.075,00	1.075,00
Vincono con punti 4	€	396,13	2 + stella	€	100,00	100,00
Vincono con punti 3	€	10,75	1 + stella	€	10,00	10,00
			0 + stella	€	5,00	5,00

# Tenore

«PAPÀ STA PER MORIRE», MA POI GIULIANA SMENTISCE: NON HO MAI DETTO QUESTO

«Papà sa che morirà». Ecco la frase incriminata che ha già fatto il giro del mondo sollevando l'indignazione della stessa «protagonista»: Giuliana Pavarotti, figlia del celebre tenore che così si sarebbe espressa in un'intervista rilasciata al magazine *Diva e donna* in cui avrebbe raccontato delle difficili condizioni di salute del padre «in lotta» con un tumore al pancreas. La smentita arriva da Londra per voce di Terri Robinson, pierre di Luciano Pavarotti, che ha messo in dubbio l'attendibilità dell'intervista. Secondo la rappresentante di Pavarotti a Londra Giuliana è «orripilata» dal



fatto che le sue parole siano state «riportate fuori contesto e usate in modo sensazionalistico»: non ha mai pronunciato la frase che le è attribuita, è stata citata a sproposito, le sue parole sono state «distorte». Secondo Terri Robinson, Pavarotti «si sente ogni giorno più forte» e ha molto apprezzato il rispetto della gente per il fatto che «ha scelto di stare lontano dalla ribalta mentre si riprende dalla malattia». «La verità è - afferma la rappresentante - che il Maestro è molto positivo. Passa il tempo tra Modena e Pesaro, ogni giorno insegna ed è attualmente in studio per incidere un nuovo album. Cerca anche di godersi le vacanze estive con la moglie e la famiglia». Inoltre, aggiunge la portavoce del tenore, la stessa intervista sarebbe uscita mesi fa su una rivista tedesca di pettegolezzi. (Ansa)

**CINEMA** Il regista americano è in Italia per presentare il suo prossimo film. Lo girerà a Sant'Anna di Stazzema dove i nazisti trucidarono 560 civili, donne e bambini. Quattro soldati neri arriveranno in quel luogo di morte dopo la strage...

di Gabriella Gallozzi  
/ Segue dalla prima

# E

ra accompagnato dallo scrittore James McBride autore di *Miracolo a Sant'Anna* a cui è ispirato il film; da Enrico Pieri superstita della strage; dal partigiano Moreno Costa e William Perry, reduce della «Buffalo Soldiers», la compagnia che affrontò e sconfisse la 168/ma Divisione Panzer. Ottantatré anni,



Un'immagine d'epoca di una fucilazione compiuta dai nazisti nei pressi di Sant'Anna di Stazzema. Sotto Spike Lee. Nella foto a sinistra Alessio Boni interpreta Caravaggio

**LA RASSEGNA** In Piazza Maggiore il «Dracula» di Fisher

## Avvistato un vampiro a Bologna

di Lorenzo Buccella / Bologna

Proprio un attimo prima che il morso del vampiro possa schizzare la sua pornografia più sanguinaria. È lì che il doppio canino sbucca furtivo, e poi ancora il sensuale scivolamento in direzione del collo finché l'alzata improvvisa di un lembo del mantello non va a coprire la dissolvenza di uno schermo che spegne lo sguardo. Del resto, i cromatismi accesi della pellicola, tirati a lucido da un recente restauro, non possono non traghettare trucchi e sensibilità che ci rimandano per via diretta al 1958, anno in cui la Hammer Films riporta a luci europee (roba terribile per un vampiro!) una delle incarnazioni più riuscite della cinematografia horror. Quel *Dracula* che Terrence Fisher, dopo i tanti rimpalli letterari-cinematografici originati dal romanzo di Stoker e le numerose parodie americane, riconduce sotto cielo britannici, avvitandolo alla dentatura erotica di Christopher Lee, un «conte» che, per la prima volta, si scrolla di dosso storiature mostruose per vestire un algido sex-appeal capace di farsi magnetite letale per desideri e carnalità quasi tutte declinate al femminile. Pruriti inediti, incastonati quasi a mo' di diversivo nelle curve interne della parabola horror, ma pronti, l'altra sera a Bologna, a sporgersi da un nuovo castello visivo, in quel cuore all'aperto che è Piazza Maggiore quando alza il telo del grande schermo. È il merito di questo scavo contemporaneo nella memoria di quel «Cinema ritrovato» che proprio in questi giorni riempie sale e piazze, rilanciando un banchetto di film «invisibili», laterali o dimenticati. Come appunto, per il *Dracula* di Fisher in versione integrale, spia indicativa di quanto l'eredità di un immaginario possa evadere da celle specialistiche, per allacciare i propri cavi elettrici col presente, mettendo in torsione quel prolifico strabismo di sguardi che ci racconta lo slittamento delle nostre soglie di sensibilità. Di qua, la tavolozza-cardine dei valori e delle tecniche figlie di un'epoca passata, di là, l'armamentario percettivo che si è sedimentato nell'oggi. E allora niente di meglio e di più rappresentativo di un viaggio nei recinti di un genere come quello horror che più di tutti si lega, storicamente, ai tabù e alle paure di un preciso momento storico e, tecnologicamente, ai «trucchi» che cercano di smuovere la pancia dello spettatore per farlo sobbalzare dalle sedie. Roba, insomma, che inevitabilmente invecchia prima, ma che oggi, a distanza di tempo, offre spostamenti di campo, trascinando l'epopea vampiresca in uno spettacolo vicino tout court alla commedia in costume. Proprio là dove la risata che accompagna certe scene «de paura» non è irriverenza verso il caposaldo cinematografico, ma il gusto più profondo e avventuroso di una riscoperta cinematografica.

# Spike Lee tocca la strage nazi



di Roberto Brunelli

Che c'entra un cavaliere nero che insegue Caravaggio con dei farmaci-killer e il boss dei boss di Cosa Nostra? Ovvero: quello che vi apprestate a leggere è un pezzo che parla di tre cose che non c'entrano nulla l'una con l'altra. Anzi, c'entrano, perché sono tutti e tre imponenti prodotti televisivi, e tutti e tre sono destinati a creare un po' di scompiglio: solo che due di questi li vedrete di sicuro, uno forse no. I primi due li vedrete perché c'è una grossa grassa industria che li fabbrica e li sponsorizza, il terzo no perché c'è una grossa grassa industria che lo blocca.

**CENSURA!** Quella che non vedrete, e che doveva essere presentato oggi al RomafictionFest, bloccato dall'iniziativa giudiziaria di una casa farmaceutica, è un film-tv tedesco che narra la storia dello scandalo della Talidomide, il medicinale che

di colore, Perry è per Spike il simbolo di quei tanti soldati neri ignorati dalla Storia e da Hollywood che hanno «sempre combattuto per la democrazia, ma poi in patria hanno subito l'umiliazione di essere considerati cittadini di serie B. William per esempio - prosegue Lee - è venuto in Italia ad appena 19 anni per combattere contro il nazifascismo, eppure negli Usa, da uomo di colore, rischia continuamente il linciaggio. Hollywood, attraverso i western o i film bellici ha sempre raccontato di eroi bianchi con John Wayne in testa e John Ford che ha descritto i nativi come selvaggi crudeli». A loro, dunque, ai soldati di colore sarà dedicato il film dal titolo provvisorio *Miracolo a Sant'Anna*. Ma anche e soprattutto alla memoria di quei 560 civili, tra anziani, donne e bambini, trucidati dalle SS il 12 agosto '44 nella cittadina sulle colline di Lucca. Una pagina di orrore che Enrico Pieri rievoca nei suoi ricordi di ragazzino di appena 10 anni: «Ci portarono tutti nella cucina della casa di un vicino e cominciarono a sparare. In un attimo persi tutta la mia famiglia». Ad una donna incinta di quattro mesi, fu squarciata la pancia con le baionette e il fetto lanciato in aria, come riporta la testimonianza del rabbino Toaff. Mentre la ferocia



**Nelle intenzioni del regista, l'analisi del rapporto tra forze Usa e partigiani. Al centro il ruolo dei soldati neri americani**

nazista si accani anche contro i bambini. Come tutto questo uscirà fuori in *Miracolo a Sant'Anna* non è ancora sulla carta. Ma Spike garantisce che la «strage sarà tra i temi importanti del film». Un film che parlerà anche del rapporto delle truppe Usa con i partigiani di cui ci ricorda Moreno Costa che nel '44 ha combattuto al fianco

dei reparti statunitensi della 45esima Task Force. «In più occasioni - racconta - abbiamo avuto l'ordine di aprire varchi per i soldati americani. La divisione Buffalo è arrivata ai primi dell'ottobre '44 e ha subito avuto un duro scontro con i nazisti. Ed effettivamente ricordo che quando si andava di pattuglia l'ufficiale era sempre un bianco». «Con i partigiani abbiamo stabilito un rapporto incredibile - risponde il reduce della Buffalo William Perry - e il loro intervento è stato fondamentale». E questa è storia. Quella di *Miracolo a Sant'Anna*, invece sarà più romanizzata. Racconterà di quattro militari neri della Buffalo che si rifugiano in un paesino toscano all'indomani dell'eccidio, dove incontreranno partigiani, cittadinanza accogliente e un bambino, unico testimone oculare della strage. Le riprese, per la maggior parte in Toscana (in collaborazione con la Film commission) cominceranno entro il prossimo anno. Intanto Spike Lee prosegue il suo tour italiano e domani sarà a Fiesole per ricevere il premio «maestri del cinema», in occasione del quale il Sindacato critici cinematografici (Gabriella Rizza e Giovanni Maria Rossi) ha sfornato un volume monografico, *Nero su bianco*.

## IL FESTIVAL La ditta farmaceutica ha fatto ricorso in Cassazione: impedita la proiezione della fiction alla rassegna di Laudadio

# Il talidomide avvelena ancora: censurato a Roma il film sul farmaco

dal '57 al '61 causò gravissime malformazioni ad almeno diecimila bambini (cifra calcolata per difetto). Ieri, qui a Roma è arrivato Jan Mojto, il produttore del film (il cui titolo è *Contergan*, dal nome tedesco del farmaco), per spiegare perché la fiction sia stata bloccata nonostante fosse da tempo in cartellone al festival. «L'azienda fa il possibile perché il film non sia visto». In breve: dopo che un tribunale aveva già dato il via libera, l'azienda, la Gruenthal, si è rivolta alla Cassazione diffidando la proiezione perché i giudici potrebbero esserne influenzati. Insomma, censura preventiva. Ah, per la cronaca: racconta Nada Malavasi, presidente della associazione Talidomidici italiani, che l'Italia è l'unico paese che fa finta che le vittime della Talidomide non esistano. In quasi tutto il mondo civilizzato sono previsti risarcimenti, in Brasile anche per le vittime di seconda generazione. E per questo che la signora Malavasi rivolge

un appello alla ministra Turco: «Prenda iniziativa a favore dei talidomici, non ci tratti come si farebbe in un paese del Terzo Mondo».

**COM'È SIMPATICO IL BOSS.** Passiamo, allora, al boss dei boss, ossia *L'ultimo padrino*, regia di Marco Risi, prodotto dalla Taodue di Pietro Valsecchi ed interpretato da Michele Placido. Il film, che

**Altre fiction: «L'ultimo padrino» di Marco Risi rischia di rendere quasi simpatico Provenzano. Quella su Caravaggio sfuma la questione gay**

sarà messo in onda da Canale 5 in autunno, è la storia della caccia al supercapo di Cosa Nostra rimasto latitante per oltre quarant'anni. Un prode prodotto Taodue, con Daniele Pecci nella parte del vicequestore che si danneggia l'esistenza pur di scovare il più misterioso capo mafioso, il più leggendario, «lo zio». Ed è qui, tra i ruvidi scorci di una Sicilia ultra-arcaica, che casca l'asino: risulta quasi simpatico questo Provenzano formato tv, sempre braccato e tanto furbo. È un uomo che cerca di mantenere «la pace con lo Stato»: deve diventare «invisibile» questa mafia, non è più tempo di bombe, di stragi, di gente sciolta nell'acido o infilzata ai ganci da macello. È tormentato, il Provenzano cui Placido regala un'aderenza fisica mostruosa, anche se manca di diventare grandioso come Marlon Brando nel *Padrino* di Coppola... Forse perché quello spaventoso sorriso di Zio «Binu» al momento dell'arresto non è imitabile,

nemmeno da Placido. Forse perché il Male - qui nell'onesta bottega Risi-Taodue - sembra solo una roba di contadini siciliani fuori dal tempo.

**CARAVAGGIO, MA CI FA O CI È?** Opulenta produzione Titana-Raifiction con il neo-superpettebrebro Alessio Boni nella parte del Caravaggio: urla, luce e oscurità, tutto lo zibaldone della Roma ai tempi della Controriforma. Fa sempre piacere vedere un po' di cardinali corrotti e lussuosi, pittori devastati dal tormento della creatività, meretrici di generose forme e lucenti sorrisi, duelli all'ultimo sangue nei più torbidi vicoli... Ma mentre appare un po' caotica la trama (tra nobildonne, porporati vari e mecenati non ci si capisce un tubo), risulta addirittura comico il lato omosex del Caravaggio - di colui che è il vero inventore della moderna iconografia gay - qui sublimata in una sorta di grande amore universale, interrotto solo da quel furente cavaliere nero che è la morte.

# Gli autori tv: non si vive di solo Corona

**IL MEETING** Bene: all'appello di Articolo 21 hanno risposto in molti ieri a Roma. Intanto, si è tolto qualche velo sul mistero dei format, il governo ha preso atto e la creatività è la nuova madrina del movimento...

■ di **Rossella Battisti** / Roma

**E**ppur si crea. Tra i segnali emersi nel convegno sul «Format che non c'è» (promosso ieri a Roma dall'associazione Articolo 21 e dalla Provincia), il primo è che gli autori ci sono e parlano. Quasi la metà degli interventi, in tutto una quarantina, è stato di autori, di gente che ci vive di creatività, magari più in ombra, ma che conosce bene la difficoltà del (so)pravvivere oggi in una struttura radiotelevisiva, tra i diktat del mercato globale e insinuanti direttive politiche. Insomma, si è dibattuto sì, c'è voglia di tornare a parlare, a discutere, a ragionare insieme e «a trovare risorse su cui puntare prima che sia troppo tardi», come sottolinea Marino Sinibaldi, autore di Fahrenheit su Radio3 e tra i principali sostenitori dell'iniziativa. «Non esiste il format unico che uccide la creatività, ma certo esistono problemi che rendono difficile ad autori e produttori esprimersi» ha commentato il ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni davanti alla platea di autori, reisti, scrittori, giornalisti (tra cui Diego Cuglia, Giuliano Montaldo, Ugo Gregoretti, Paolo Serventi Longhi). «Non ho nulla contro i signori dei format ma bisogna riportare l'ideazione e la produzione al centro - dice Giuseppe Giulietti, portavoce di Articolo 21, che intende lanciare «un forum permanente, un movimento aperto a tutti coloro che usano la scrittura come forma di espressione». Un nuovo



Uno dei tanti format di cui si serve la Rai

pianeta di (tele)comunicazioni dove non si senta parlare, insomma, «solo di Fabrizio Corona, ma anche di quel che succede nel mondo», conclude Giulietti. Voci diverse che si incrociano con un medesimo scopo, vivacizzare i linguaggi, lasciare libera la fantasia, reinventarsi un modo di fare cultura. Abbattendo anche luoghi comuni, come fa il solito, pensante, stuzzicante, provocatore Gianni Ippoliti: ma quale mitologia dei format, fa notare, se tanti dei format acquistati sono modelli già presenti in Rai. E ha rivendicato, per esempio, la paternità dell'idea alla base dei *Soliti ignoti*, il format Endemol condotto da Fabrizio Frizzi su Raiuno che mira a far indovinare che mestiere fanno i personaggi presenti in studio. Ci va giù duro anche Carlo Freccero, ex (rimpianto) direttore di Raidue e in odore di presidenza Raisat: «Vi sembra normale che oggi la Rai non abbia un progetto editoriale? - dice, e

**Giulietti: ci piacerebbe sapere qualche cosa del mondo oltre che del noto fotografo**

rincalza - Il vertice ha discusso per ore di nomine mai fatte. C'è un direttore generale, un consiglio di amministrazione... Che cosa hanno fatto? Per essere buoni direttori di rete oggi occorre essere zero sul prodotto». Una nebbia fitta, dove qua e là si apre qualche insospettato spiraglio: tra i programmi in onda, Freccero sfilava dal mucchio *Boris*, la serie con Pietro Sermonti e Caterina Guzzanti, in onda su Fox e ambientata nel mondo della fiction. «Ha diversi difetti ma è il più bel programma di quest'anno, un esempio riuscito del fatto che c'è ancora libertà e creatività, anche se è più facile essere liberi sul satellite». Già, un occhio alla sperimentazione. Che la Rai ha chiuso da un bel po' e che converrebbe riaprire. Una delle proposte lanciate nel corso del convegno da Loris Mazzetti è di uno sportello per gli autori e i progetti, che Andrea Purgatori estenderebbe anche «al teatro, alla musica e al giornalismo» e Maurizio Scaparro al teatro. «Si potrebbe anche ipotizzare - aggiunge Marino Sinibaldi - di aprire stabilmente un pezzo di palinsesto radiotelevisivo alla sperimentazione. Penso alla quantità di studenti di Scienze della comunicazione, al fenomeno delle webradio... È assurdo che di questo potenziale enorme bacino creativo la Rai non raccolga niente».

**MUSICA CONTEMPORANEA** Abbiamo visto «Pietra di diaspro» di Adriano Guarnieri, prosecuzione di «Medea»

## Gerusalemme celeste, sarai un'utopia ma...

■ di **Paolo Petazzi** / Ravenna

**S**otto il segno della tensione visionaria si pone *Pietra di diaspro*, la nuova opera di Adriano Guarnieri (1947) commissionata dal Festival di Ravenna, che l'ha proposta nella serata d'apertura, con meritissimo successo: è una delle opere italiane più significative degli ultimi anni, degna continuazione dell'intensità musicale di *Medea* (Venezia 2002). Il testo, non narrativo, ha caratteri onirici e poetici ancora più astratti, perché unisce liberamente frammenti tratti dall'Apocalisse, da quattro poesie di Paul Celan e da una di Maritain, in arditi accostamenti di immagini. Dell'antico testo

Guarnieri riprende soltanto la contrapposizione tra il simbolo del potere (Babilonia) e la visione utopica della Gerusalemme celeste, cui allude anche il titolo (pietra di diaspro come pietra di luce, il cui splendore è quello della città ideale); di Celan sono

**Al Festival di Ravenna una delle opere più significative del panorama italiano...**

alcuni versi d'amore e di apertura utopica e la poesia di Maritain è di carattere mistico-amoroso. Sotto il segno della tensione utopica e di una incandescente urgenza espressiva si pone la musica, dove non mancano momenti di lirica delicatezza, ma dove prevalgono dense polifonie, fitte sovrapposizioni di spessori sonori, vortici che si proiettano verso il registro sovracuto, con le voci tese all'estremo. Le situazioni sonore sono cariche in sé di forza teatrale (si potrebbe parlare, come per Nono, di «teatro dell'ascolto»), con esiti coinvolgenti. L'allestimento di *Pietra di diaspro* era in coproduzione con l'Opera di Roma, e a Roma, al Teatro Nazionale avevano avu-

to luogo le prime due rappresentazioni. Più adatto si è rivelato il vasto spazio del PalaDeAndré di Ravenna, e magnifica era l'esecuzione musicale, con l'Orchestra dell'Opera di Roma guidata da Pietro Borgonovo, con le eccellenti sette voci soliste, Sonia Visentini, Alda Caiello, Antonella Ruggiero (già interpreti

**Quasi un «teatro dell'ascolto» al modo di Luigi Nono. Con esiti coinvolgenti**

di *Medea*), Ilaria Del Prete, Matelda Viola e i contraltieri Lazzara e Belfiori Doro. Di grande rilievo i solisti strumentali: Paola Perrucci (arpe), Roberto Fabriciani (flauto iperbasso) e Andrea Nofnerini (violoncello); ottimo il gruppo di 7 voci che sostituiva il coro; determinante il live-electronics, curato da Alvis Vidolin, Nicola Bernardini, Nicola Buso. *Pietra di diaspro* non offre al regista alcuna indicazione scenica: Ezio Antonelli ha costruito una bella scena fissa, facendone la base di proiezioni ed effetti di forte suggestione, valorizzati dalla regia di Cristina Mazzavillani Muti, che ha inoltre ideato azioni mimiche, forse più persuasive nei momenti di lentezza rituale.

Silvia Boscherò

## L'ATTORE Racconti e aneddoti del grande interprete a Bologna Gazzarra: italiani i miei film più belli

■ di **Lorenzo Buccella** / Bologna

**L**eggi l'elenco dei suoi film e ti si impiglia un'intera cinematografia. Non soltanto gli scaffali alti di quella americana che allineano nomi pesanti che rimandano a Cassavetes assieme agli avamposti più contemporanei dei fratelli Cohen o di Solondz, ma pure quelli a noi più vicini, visti i continui tornanti che si riallacciano al cinema italiano. Anche in questo caso, i nomi chiamati in causa hanno tutti le maiuscole, tra le *Risate di gioia* di un Monicelli, il debuttante Tornatore del *Camorrista* e le *Storie di ordinaria follia* firmate Ferreri. Contesti diversi, ma lui sempre lì, con quel sorriso multiplo che sembra andare ogni volta a ricalcare i contorni e le origini di uno degli attori italo-americani più «corazzati» del nostro tempo. Ben Gazzarra, uno dei pochi capaci di restituire complessità, cattiveria e contraddizione, anche quando appiccica la propria interpretazione ai minuti contatti di ruoli stretti nel fazzoletto dei «caratteri». Ed è stato proprio il settantasettenne Ben, nato a New York ma di sangue siciliano, l'ospite di rilievo di quel «Cinéma ritrovato» che a Bologna è festival e, al tempo stesso, biglietto da visita della Cineteca Comunale. Una «rimpatriata», quella di Gazzarra,

condita con tanto di triplice proiezione a mo' di omaggio. E così, se ieri è stata riproposta *Anatomia di un omicidio* di Preminger con Ben nelle vesti di un «tenente vendicatore», oggi toccherà al suo film d'esordio *Un uomo sbagliato* di Garfein, per poi passare, domani, a un capolavoro cassavetiano come *Faces*, unica pellicola del «tris» in cui Gazzarra non compare come attore, ma per lui assolutamente determinante a livello biografico. «Durante una delle mie produzioni televisive - ricorda Gazzarra - ho conosciuto casualmente Cassavetes che mi ha invitato alla prima di *Faces*. Arrivato senza tanta voglia al teatro di Los Angeles, c'era una calca di 3000 persone, sparse in ogni angolo della sala e lì per lì mi sono detto: appena si abbassano le luci, me ne vado. Poi però la prima inquadratura è stata una tale folgora-

**«Marco Ferreri è uno che avrebbe girato film anche senza pellicola...»**

zione che sono rimasto lì tutto il tempo a ripetermi che dovevo assolutamente lavorare con lui». E se Cassavetes, durante la lavorazione dei suoi film, lasciava liberi gli attori, filmando chilometri di pellicole, c'era chi si comportava all'esatto opposto. Come Ferreri. «Se avesse potuto, Ferreri avrebbe girato anche senza pellicola. Nemmeno si iniziava che lui finiva e dava lo stop. Non gli interessavano i «sentimenti», ma solo i «comportamenti» tanto era legato alla costruzione estetica dell'immagine». Copione rigorosamente scritto che trova terreno fertile nell'esperienza monicelliana di *Risate di gioia* condivisa da Gazzarra accanto a Magnani e Totò. «Totò «ballava» un po' nella scena, ma alla fine seguiva la traccia prestabilita. Portava sempre gli occhiali neri, era quasi cieco, ma quando gli dicevano, principe, è il suo turno, lui li toglieva e vedeva tutto». Sintomie «casalinghe», quelle di Ben Gazzarra, dovute anche a una peculiarità che lo distingue dagli altri attori italo-americani. «Tutti quelli di Little Italy sono orgogliosi delle loro radici, ma non spiccano una parola d'italiano. Io sono un'eccezione. Del resto, le cose migliori che ho fatto negli Usa sono state quelle per cui mi hanno pagato niente. Esattamente come mi è capitato in Italia».

## Scelti per voi Film

### Le regole del gioco

Viaggio sui tappeti verdi di Las Vegas. Huck Cheever (Eric Bana) gioca a poker come si dovrebbe vivere (rischiando tutto) e vive come si dovrebbe giocare a poker (chiuso in se stesso); il padre, L.C. Cheever (Robert Duvall), è una vera leggenda del poker: i due si sfidano al tavolo da gioco a colpi di rancori e rimorsi, sotto lo sguardo di Billie Offer (Drew Barrymore), giunta a Las Vegas con sogni che non hanno nulla a che vedere con le carte...

### XXY

Alex, 15 anni, è ermafrodito: i geni maschili (XY) e quelli femminili (XX) si sono combinati formando organi sessuali esterni dei due sessi nella stessa persona. Da piccola ha lasciato Buenos Aires per trasferirsi con i genitori in un paese sperduto lungo le coste dell'Uruguay. Qui un giorno riceve la visita di Alvaro, un ragazzo di 16 anni. Tra i due nasce una profonda attrazione e Alex si troverà a confrontarsi con il suo segreto.

### Hostel 2

Nel primo episodio le vittime erano tre ragazzi in cerca di turismo sessuale ad Amsterdam, stavolta sono tre studentesse ingenui in vacanza studio in Italia. Le ragazze incontrano la slovacca Axelle che propone loro un fine settimana di relax. Ma una volta arrivate nella apparente beauty farm, spariscono. A rapirle è un'organizzazione segreta che propone cacce all'uomo a pagamento: gli ostaggi vengono torturati e uccisi come si preferisce.

### Zodiac

Le gesta del serial killer che terrorizzò San Francisco dal '69 al '78. Gli furono attribuiti 5 delitti, ma lui, nelle lettere ai quotidiani, ne rivendicò 37. Cominciarono ad indagare sul caso Robert Graysmith, vignettista del San Francisco Chronicle e il cronista di nera Paul Avery. Ai due si unirono i detective Dave Toschi e Bill Armstrong, dando inizio ad una vera e propria guerra tra killer, giornalisti e poliziotti. Non fu mai catturato.

### Guido che sfidò le brigate rosse

Massimo Ghini interpreta il sindacalista Guido Rossa, l'operaio dell'acciaieria Italsider di Genova ucciso nel 1979 dal brigatista Riccardo Dura per aver denunciato Francesco Berardi, un collega che diffondeva in fabbrica materiale propagandistico delle bierre. Rossa testimonierà al processo e Berardi verrà condannato a più di quattro anni di carcere. Da una parte la linea riformista del PCI, dall'altra le BR, i "compagni che sbagliano".

### I fantastici quattro e Silver Surfer

La Cosa, la Donna Invisibile, Mister Fantastic e la Torcia Umana: in questo nuovo episodio ai quattro supereroi si aggiunge Silver Surfer, il contestatore cosmico, che assorbe l'energia altrui cambiando la struttura molecolare. Il corpo è quello dell'attore Doug Jones, trasformato al computer senza bisogno di andare in palestra. Il suo arrivo porta scompiglio nella vita dei Quattro.

### Grindhouse - A prova di morte

Il perverso Stuntman Mike (Kurt Russel), un killer psicopatico che compie i suoi crimini a bordo di una potente auto truccata, ha preso di mira la sexy Jungle Julia (Sydney Tamiia Poitier) e le sue amiche Shanna (Jordan Ladd) e Arlene (Vanessa Ferlito): le ragazze non sanno che l'auto infernale è parcheggiata a pochi chilometri da loro.... Omaggio di Tarantino all'exploitation, con recupero di materiali "poco noti e poco nobili".

<b>di Curtis Hanson</b>	drammatico	<b>di Lucia Puenzo</b>	drammatico	<b>di Eli Roth</b>	horror	<b>di David Fincher</b>	thriller	<b>di Giuseppe Ferrara</b>	drammatico	<b>di Tim Story</b>	fantascienza/avventura	<b>di Quentin Tarantino</b>	azione/horror
-------------------------	------------	------------------------	------------	--------------------	--------	-------------------------	----------	----------------------------	------------	---------------------	------------------------	-----------------------------	---------------

## Roma

<b>A.c. Stage</b>	via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883		
Sala A	90		<b>Riposo</b>
Sala B	30		<b>Riposo</b>
<b>Admiral</b>	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195		<b>Riposo</b>
<b>Adriano Multisala</b>	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988		
Sala 2	162		
Sala 3	356		
Sala 4	512		
Sala 5	319		
Sala 6	244		
Sala 7	258		
Sala 8	95		
Sala 9	95		
Sala 10			
<b>Alcazar</b>	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099		
	<b>Follia</b>	16:30-18:30-20:30-22:30	
<b>Alhambra</b>	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154		
	<b>Transformers</b>	17:00-20:00-22:30	
Sala 2	200	<b>Il matrimonio di Tuya</b>	17:00-19:00-21:00-22:45
Sala 3	135	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	17:15-19:00-20:50-22:30
<b>Alphaville</b>	via B. Bordini, 50 Tel. 3393618216		<b>Riposo</b>
<b>Ambassade</b>	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901		
	<b>Transformers</b>	17:00-19:45-22:30	
Sala 2	200	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	18:30-20:30-22:30
Sala 3	140	<b>The Messengers</b>	18:30-20:30-22:30
<b>Andromeda</b>	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649		
Sala 1	195	<b>Transformers</b>	16:00-19:00-22:15
Sala 2	220	<b>TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles</b>	16:45-18:30
	<b>Transformers</b>	20:30	
Sala 3	99	<b>L'inchiesta - Anno Domini XXXII</b>	16:00-18:15-20:20-22:30
Sala 4	119	<b>Ti va di pagare? - Priceless</b>	16:00-20:30
	<b>Ocean's Thirteen</b>	18:15-22:30	
Sala 5	119	<b>Le regole del gioco - Lucky you</b>	16:00-20:15
	<b>Hostel: Part II</b>	18:30-22:30	
Sala 6		<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	16:30-18:30-20:30-22:30
<b>Antares</b>	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388		
Sala 1	400	<b>Transformers</b>	17:00-19:45-22:30
Sala 2	120	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	18:00-20:30-22:30
<b>Arcobaleno D'Essai</b>	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719		<b>Riposo</b>
<b>Arena Agis</b>	piazza Vittorio Emanuele II, 185 Tel. 0644363250		
	<b>Mare dentro</b>	21:15	
Sala B			21:15
<b>Arena Corallo</b>	via dei Normanni, 30		
	<b>La cena per farli conoscere</b>	21:30	
<b>Arena Di Garbatella</b>	Tel. 3335385622		
	<b>Dopo il matrimonio</b>	21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
<b>Arena Di Monteverde</b>	via Fonteiiana - c/o Liceo Morgani, 125 Tel. 069962946		
	<b>Baciarmi piccina</b>	21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
<b>Arena Morena</b>			
	<b>Little Miss Sunshine</b>	21:15 (€ 5; Rid. 4)	
<b>Arena Nuovo Sacher</b>	largo Ascianghi, 1		
	<b>A casa nostra</b>	21:30	
<b>Arena Sapienza Cinema</b>	piazzale Aldo Moro, 5		
	<b>Diario di uno scandalo</b>	21:15 (€ 5; Rid. 4)	
<b>Arena Tiziano</b>	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588		
	<b>Bordertown</b>	21:00-23:00	
<b>Ass.labirinto Multisala</b>	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283		
	<b>Breakfast on Pluto</b>	20:05-22:30	

## Teatri

<b>Roma</b>	<b>ARGILLATEATRI</b> via dell'Argilla, 18 - Tel. 066381058 <b>RIPOSO</b>	via del Mortaro, 22 - Tel. 066795130 <b>RIPOSO</b>	<b>DELLA COMETA</b> via del Teatro di Marcello, 4 - Tel. 066784380 Oggi ore dalle 10.00 alle 19.00 <b>CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008</b> dal lunedì al venerdì	piazza Euclide, 34/a - Tel. 068082511 <b>RIPOSO</b>	<b>GRAN TEATRO</b> viale Tor di Quinto, - Tel. 0633220917 <b>RIPOSO</b>
<b>AGORÀ - SALA A</b> via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167 <b>RIPOSO</b>	<b>ARGOT STUDIO</b> via Natale del Grande, 27 - Tel. 065898111 <b>RIPOSO</b>	<b>DEI SATIRI - SALA GIANNI AGUS</b> via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639 <b>RIPOSO</b>	<b>DELLE MUSE</b> via Fori 43, 43 - Tel. 0644233649 <b>RIPOSO</b>	<b>FLAJANO (SALA GRANDE)</b> via Santo Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496 <b>RIPOSO</b>	<b>GRECO</b> via Leoncavallo, 10 - Tel. 068607513 <b>RIPOSO</b>
<b>AGORÀ - SALA B</b> via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167 <b>RIPOSO</b>	<b>ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA D'OPERA ITALIANA</b> Chiesa Anglicana All Saints - via del Babuino, 153 - Tel. 067842702 <b>RIPOSO</b>	<b>DEI SATIRI - SALA GRANDE</b> via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639 <b>RIPOSO</b>	<b>DUSE</b> via Crema, 8 - Tel. 067013522 <b>RIPOSO</b>	<b>FLAJANO (SALETTA MARLENE)</b> via Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496 <b>RIPOSO</b>	<b>IL PUFF</b> via Giggi Zanazzo, 4 - Tel. 065810721 <b>RIPOSO</b>
<b>AMBRA JOVINELLI</b> via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262 Oggi ore n.d. <b>CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008</b>	<b>BRANCACCINO</b> via Merulana, 244 - Tel. 0647824893 <b>RIPOSO</b>	<b>DEI SATIRI SALA A</b> via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639 <b>RIPOSO</b>	<b>ELISEO</b> via Nazionale, 183 E - Tel. 064882114 Oggi ore 9.30-19.30 <b>CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008</b> rinnovi fino al 15 settembre 2007	<b>FONNAMONESTATE</b> via Garibaldi, - Tel. 068183579 Oggi ore 21.00 <b>LA SCATOLA GIALLA</b> "La Scuola dei Duri" - ovvero dal giallo classico al noir	<b>IL SISTINA</b> via Sistina, 129 - Tel. 064200711 <b>RIPOSO</b>
<b>ANFITEATRO DEL TASSO</b> Passeggiata del Gianicolo, 1 - Tel. 065750827 Oggi ore 21.15 <b>SUORE SCATENATE</b> con Gegia e Maria Monsè. Regia di Beppe Arena	<b>BRANCACCIO POLITEAMA</b> via Merulana, 244 - Tel. 0647824893 <b>RIPOSO</b>	<b>DELL'ANGELO</b> via Simone de Saint Bon, 17 - 19 - 21 - Tel. 0637513571 Oggi ore n.d. <b>CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008</b>	<b>ESPLOR/AZIONI</b> presso Terracce dei Mercati di Traiano, Via IV Novembre, 94 - Tel. <b>RIPOSO</b>	<b>FURIO CAMILLO</b> via Camilla, 44 - Tel. 067804476 <b>RIPOSO</b>	<b>IL VASCELLO</b> via Giacinto Carini, 72 78 - Tel. 065881021 Oggi ore n.d. <b>CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008</b>
<b>ANFRITRIONE</b> via San Saba, 24 - Tel. 065750827 Oggi ore 20.45 <b>GARIBALDI CAVALIERE DELL'UMANITÀ</b> Rievocazione teatrale musicale. Di A. Grattarola	<b>CASA DELLE CULTURE</b> via San Crisogono, 45 - Tel. 0658333253 <b>RIPOSO</b>	<b>DELL'OROLOGIO SALA ARTAUD</b> via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550 <b>RIPOSO</b>	<b>ETI TEATRO QUIRINO</b> via Delle Vergini, 7 - Tel. 066794585 Oggi ore 10.00-19.00 <b>CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008</b> rinnovo dei vecchi abbonamenti fino al 20 luglio	<b>GHIONE</b> via delle Fomaci, 37 - Tel. 066372294 Oggi ore n.d. <b>FESTIVAL CHTARRISTICO INTERNAZIONALE</b> "delle due città". Info: abbonamenti disponibili allo 06 6372294	<b>INSTABILE DELL'HUMOUR MOULIN ROUGE</b> via Taro, 14 - Tel. 068416057 <b>RIPOSO</b>
<b>ARCIUUTO - SALA ANFITEATRO</b> piazza Monteverde 5, 5 - Tel. 066879419 <b>RIPOSO</b>	<b>COMETA OFF</b> via Luca della Robbia, 47 - Tel. 0657284637 <b>RIPOSO</b>	<b>DELL'OROLOGIO SALA GASSMAN</b> via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550 <b>RIPOSO</b>	<b>ETI TEATRO VALLE</b> via del Teatro Valle, 21 - Tel. 0668803794 Oggi ore n.d. <b>CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008</b> prenotazioni e vendita fino al 20 luglio 2007	<b>GIARDINO DEGLI ARANCI</b> piazza Pietro D'Iliria, - Tel. 0657287321 Domani ore 21.00 <b>MELDIE ROMANE</b> "Feste e fantesie romane". Di e con P. Gatti	<b>LA COMUNITÀ</b> via Zanazzo, 1 - Tel. 065817413 <b>RIPOSO</b>
<b>ARCOBALENO</b> via Francesco Redi, 1/a - Tel. 064402719 <b>RIPOSO</b>	<b>CORTILE BASILICA SANT'ALESSIO ALL'AVVENTINO</b> piazza Sant'Alessio, 23 - Tel. 066620982 Oggi ore 20.45 <b>CONCERTO CLASSICO</b> Columbia Children's Choir e Columbia Vocal Ensemble	<b>DELL'OROLOGIO SALA GRANDE</b> via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550 <b>RIPOSO</b>	<b>HOLIDAY</b> largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326	<b>GLOBE THEATRE SILVANO TOTI</b> largo Aqua Felix, - Tel. 0682059127 Oggi ore 21.00 <b>LA TEMPESTA</b> regia di Giuseppe Dipsquale	<b>LE MASCHERE</b> via Aurelio Saliceti, 1-3 - Tel. 0658330817 <b>RIPOSO</b>

<b>Politecnico</b>	via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559
<b>CINERASSEGNA</b>	18:30-20:30-22:30

<b>Quattro Fontane</b>	via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515
<b>Il matrimonio di Tuya</b>	18:00-20:30-22:30
<b>Notturno Bus</b>	18:00-20:30-22:30
<b>La città Proibita</b>	18:00-20:30-22:40
<b>L'uomo di vetro</b>	18:00-20:30-22:30

<b>Reale</b>	piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234
<b>Transformers</b>	17:00-19:45-22:30
<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	18:30-20:30-22:30

<b>Rivoli</b>	via Lombardia, 23 Tel. 064880883
<b>Il destino di un guerriero - Alatriste</b>	17:30
<b>La sconosciuta</b>	20:00-22:15

<b>Roma</b>	piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884
<b>Riposo</b>	

<b>Roxy Multisala</b>	via Luciani, 52 Tel. 0636005606
<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	16:30-18:30-20:30-22:30
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	16:30
<b>Ocean's Thirteen</b>	20:00-22:30
<b>Mio fratello è figlio unico</b>	16:30-18:30-20:30-22:30
<b>Transformers</b>	17:00-20:00-22:30

<b>Royal</b>	via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549
<b>Transformers</b>	17:00-19:45-22:30
<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	18:30-20:30-22:30

<b>Sala Trois (ex Induno)</b>	via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495
<b>Riposo</b>	

<b>Savoy</b>	via Bergamo, 25 Tel. 0685300948
<b>Ti va di pagare? - Priceless</b>	18:00-20:30-22:30
<b>Le regole del gioco - Lucky you</b>	17:30-20:15-22:30
<b>Giovani aquile - Flyboys</b>	17:30-20:00-22:30
<b>Ocean's Thirteen</b>	17:30-20:15-22:30

<b>Stardust Village Eur</b>	via Di Decima, 72 Tel. 0652244119
-----------------------------	-----------------------------------

<b>Sala Arena</b>	<b>Saturno contro</b>	21:30 (E 5; Rid. 4)
<b>Star 1</b>	<b>Porky College 2</b>	17:00-18:55-20:55-22:55 (E 5)
<b>Star 2</b>	<b>Transformers</b>	17:10-20:00-22:50 (E 5)
<b>Star 3</b>	<b>Ocean's Thirteen</b>	18:10-20:35-23:00 (E 5)
<b>Star 4</b>	<b>TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles</b>	17:00-18:55 (E 5)
	<b>Hostel: Part II</b>	20:50-23:00 (E 5)
<b>Star 5</b>	<b>Transformers</b>	18:10-21:30 (E 5)
<b>Star 6</b>	<b>Giovani aquile - Flyboys</b>	17:30-20:15-23:00 (E 5)
<b>Star 7</b>	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5)
<b>Star 8</b>	<b>Le regole del gioco - Lucky you</b>	20:25-22:55 (E 5)
	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	17:10 (E 5)

<b>Tibur D'Essai</b>	via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762
<b>Il matrimonio di Tuya</b>	18:30-20:30-22:40
<b>La ricerca della felicità</b>	18:15-20:30-22:40

<b>Tiziano D'Essai</b>	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588
<b>Ocean's Thirteen</b>	20:00-22:30

<b>Trionon</b>	via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158
<b>Riposo</b>	
<b>Transformers</b>	17:00-19:45-22:30
<b>Ocean's Thirteen</b>	17:30-20:15-22:30
<b>Ti va di pagare? - Priceless</b>	18:00-20:30
<b>Hostel: Part II</b>	22:30

<b>Tristar Multiplex</b>	via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484
<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	16:00-18:15-20:30-22:30
<b>Transformers</b>	16:00-19:00-22:00
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	16:00
<b>Hostel: Part II</b>	20:30-22:30

<b>Uci Cinemas Marconi</b>	via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902
<b>Transformers</b>	16:45-19:45-22:45 (E 5,50)
<b>Ocean's Thirteen</b>	17:40-20:20-22:40 (E 5,50)
<b>The Messengers</b>	17:50-20:30-22:40 (E 5,50)
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	17:30-21:15 (E 5,50)
<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	17:30-20:30-22:40 (E 5,50)
<b>Hostel: Part II</b>	17:30-20:20-22:40 (E 5,50)
<b>TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles</b>	17:30 (E 5,50)

<b>Il destino di un guerriero - Alatriste</b>	20:20-22:40 (E 5,50)
---	----------------------

<b>Warner Village Moderno</b>	piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202
<b>Warner Village Parco De' Medici</b>	Tel. 06658551
<b>The Messengers</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,5)

## Fuori Roma

<b>Anzio</b>	<b>Moderno Multisala</b>	piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
<b>Sala 2 - Peugeot Bazar</b>	<b>217</b>	<b>Transformers</b>	16:05-19:00-22:00 (E 7,50)
<b>Sala 1</b>	<b>147</b>	<b>Ocean's Thirteen</b>	17:10-19:40-22:15 (E 7,50)
<b>Sala 3</b>	<b>446</b>	<b>TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles</b>	16:10 (E 7,50)
<b>Sala 4</b>	<b>130</b>	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,50)
<b>Sala 5</b>	<b>194</b>	<b>Transformers (V.O.)</b>	16:00-18:55-21:50 (E 7,50)

<b>Multisala Astoria</b>	Tel. 069831587		
<b>Sala 1</b>	<b>300</b>	<b>Transformers</b>	17:30-20:00-22:30
<b>Sala 2</b>	<b>90</b>	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	18:30-20:30-22:30

<b>Multisala Cinema Lido</b>	Tel. 0698981006		
<b>Sala 1</b>	<b>292</b>	<b>Transformers</b>	17:30-20:00-22:30
<b>Sala 2</b>	<b>147</b>	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	18:30-20:30
		<b>Hostel: Part II</b>	22:30
<b>Sala 3</b>	<b>147</b>	<b>Porky College 2</b>	18:30-20:30-22:30
<b>Sala 4</b>	<b>143</b>	<b>The Messengers</b>	18:30-20:30-22:30

<b>BRACCIANO</b>			
<b>Virgilio</b>	via San Negretti, 50 Tel. 069987996		
<b>Sala 1</b>	<b>584</b>	<b>Transformers</b>	16:50-19:40-22:30
<b>Sala 2</b>	<b>170</b>	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	18:20-20:30-22:30

<b>CAMPAGNANO DI ROMA</b>	
<b>Splendor</b>	
<b>Riposo</b>	

<b>CIVITAVECCHIA</b>	
<b>Royal</b>	piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391
<b>Riposo</b>	

<b>COLLEFERRO</b>	
<b>Ariston</b>	Tel. 069700588
<b>The Messengers</b>	16:00-18:10-20:15-22:30
<b>Ocean's Thirteen</b>	16:00-18:10-20:15-22:30
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	16:15-19:15-22:30
<b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b>	16:00-18:10

<b>DE SICA</b>	
<b>Fellini</b>	
<b>Mastroloni</b>	
<b>Rossellini</b>	
<b>Sergio Leone</b>	
<b>Tognazzi</b>	
<b>Troisi</b>	
<b>Visconti</b>	
<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	16:00-18:10-20:15-22:30
<b>Transformers</b>	17:30-20:00-22:30
<b>Il destino di un guerriero - Alatriste</b>	16:15-19:15-22:30
<b>Hostel: Part II</b>	16:00-18:10-20:15-22:30

<b>FIANO ROMANO</b>	
<b>Cineplex Foronia</b>	via Milano, 15 Tel. 0765451249
<b>Transformers</b>	18:45-22:00 (E 5,5)
<b>Il destino di un guerriero - Alatriste</b>	22:00 (E 5,5)
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	18:40 (E 5,5)

<b>Sala 3</b>	<b>3</b>	<b>The Messengers</b>	17:30-20:00-22:30 (E 5,5)
<b>Sala 4</b>	<b>3</b>	<b>Ocean's Thirteen</b>	17:05-19:40-22:15 (E 5,5)
<b>Sala 5</b>	<b>3</b>	<b>TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles</b>	17:40 (E 5,5)
		<b>Hostel: Part II</b>	19:55-22:15 (E 5,5)
<b>Sala 6</b>	<b>3</b>	<b>Porky College 2</b>	17:30-20:00-22:30 (E 5,5)
<b>Sala 7</b>	<b>3</b>	<b>Giovani aquile - Flyboys</b>	19:00-22:00 (E 5,5)
<b>Sala 8</b>	<b>3</b>	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	17:45-20:00-22:45 (E 5,5)
<b>Sala 9</b>	<b>3</b>	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	16:45-19:00-21:15 (E 5,5)
<b>Sala 10</b>	<b>3</b>	<b>Transformers</b>	17:45-21:00 (E 5,5)

<b>FIUMICINO</b>	
<b>Ugc Cine Cite' Parco Leonardo</b>	via Portuense, 2000 Tel. 899788678
<b>TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles</b>	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30
<b>Ocean's Thirteen</b>	14:15-17:00-19:45-22:15
<b>Il destino di un guerriero - Alatriste</b>	16:15-19:20-22:20
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	14:15-17:30-21:15
<b>Grindhouse - A prova di morte</b>	14:00-16:30-18:55-21:20
<b>Ocean's Thirteen</b>	16:00-18:30-21:00
<b>Giovani aquile - Flyboys</b>	14:00-16:45-19:30-22:15
<b>Zodiac</b>	16:10-19:20-22:25
<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	14:15-16:15-18:15-20:15-22:15
<b>Hostel: Part II</b>	15:30-17:30-19:30-21:30
<b>Transformers</b>	16:15-19:15-22:20
<b>Transformers</b>	15:40-18:30-21:30
<b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b>	15:30-17:45-20:00
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	22:10
<b>The Messengers</b>	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30
<b>Porky College 2</b>	14:50-16:50-18:40-20:45-22:35
<b>Le regole del gioco - Lucky you</b>	14:30-19:50
<b>La città Proibita</b>	17:15-22:20

<b>Sala 2</b>	<b>TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles</b>	16:50-19:00 (E 5,5)
	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	21:10 (E 5,5)

<b>Sala 3</b>	<b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b>	16:20 (E 5,5)
<b>Sala 4</b>	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	17:30-19:40-21:50 (E 5,5)
	<b>Ocean's Thirteen</b>	17:30-19:40-21:50 (E 5,5)

<b>Sala 5</b>	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	16:30-18:40-20:50-23:00 (E 5,5)
<b>Sala 6</b>	<b>Il destino di un guerriero - Alatriste</b>	18:50-22:20 (E 5,5)
<b>Sala 7</b>	<b>Hostel: Part II</b>	18:00-20:20-22:40 (E 5,5)

<b>Sala 8</b>	<b>Transformers</b>	18:30-21:40 (E 5,5)
<b>Sala 9</b>	<b>Ocean's Thirteen</b>	16:40-19:20-22:00 (E 5,5)

<b>Ti va di pagare? - Priceless</b>	16:00-18:10-20:25-22:40
<b>Spider-Man 3</b>	15:30-18:30
<b>Mio fratello è figlio unico</b>	22:20
<b>Turistas</b>	14:40-16:40-18:40-20:40-22:40
<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	15:30-17:30-19:30-21:30
<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	14:45-16:45-18:45-20:45-22:40
<b>Hostel: Part II</b>	14:30-16:30-18:30-20:30-22:40
<b>Transformers</b>	14:00-17:00-19:50-22:40
<b>Transformers</b>	15:00-17:50-20:40

<b>FRASCATI</b>	
<b>Politeama</b>	largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479
<b>Transformers</b>	16:15-19:15-22:15
<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	16:30-18:30-20:30-22:30
<b>TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles</b>	16:30-18:30
<b>Ocean's Thirteen</b>	20:20-22:30
<b>Il destino di un guerriero - Alatriste</b>	16:10-19:00-22:00
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	16:30-21:00
<b>Hostel: Part II</b>	16:15-18:20-20:25-22:30

<b>Sala 2</b>	<b>Riposo</b>
<b>Sala 2</b>	<b>Riposo</b>

<b>GENZANO DI ROMA</b>	
<b>Cynthianum</b>	viale Mazzini, 9 Tel. 069364484
<b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b>	18:30
<b>4 minuti</b>	20:30-22:30
<b>Transformers</b>	18:30-22:00

<b>Modernissimo</b>	via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484
<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	18:30-20:30-22:30

<b>Sala 1</b>	<b>Riposo</b>
<b>Sala 2</b>	<b>Riposo</b>

<b>GENZANO DI ROMA</b>	
<b>Cynthianum</b>	viale Mazzini, 9 Tel. 069364484
<b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b>	18:30
<b>4 minuti</b>	20:30-22:30
<b>Transformers</b>	18:30-22:00

<b>Modernissimo</b>	via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484
<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	18:30-20:30-22:30

<b>GROTTAFERRATA</b>	
<b>Alfellini</b>	viale I maggio, 88 Tel. 069411664
<b>Transformers</b>	18:30-22:00
<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	18:30-20:30-22:30
<b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b>	18:30
<b>4 minuti</b>	20:30-22:30

<b>GUIDONIA MONTECELIO</b>	
<b>Planet Multisala</b>	Tel. 07743061
<b>Giovani aquile - Flyboys</b>	18:00-20:30-23:00
<b>Porky College 2</b>	18:30-20:30-22:30
<b>Ocean's Thirteen</b>	18:20-20:40-23:00
<b>TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles</b>	18:30
<b>Hostel: Part II</b>	20:40-22:40
<b>Transformers</b>	20:00-22:40
<b>Candy Candy - Il film</b>	18:30
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	21:00
<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	18:00-20:40-22:40
<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	19:00-21:00-23:00
<b>The Messengers</b>	18:30-20:40-22:40
<b>Transformers</b>	18:00-20:30-23:00

<b>LADISPOLI</b>	
<b>Lucciola</b>	Tel. 099222698
<b>Riposo</b>	

<b>MANZIANA</b>	
<b>Quantestorie</b>	Tel. 0669962946
<b>Riposo</b>	

<b>MONTEROTONDO</b>	
<b>Mancini</b>	via Giacomo Matteotti, 53 Tel. 069061888
<b>Riposo</b>	

<b>Sala 2</b>	<b>Riposo</b>
<b>Sala 2</b>	<b>Riposo</b>

<b>PALOMBARA SABINA</b>	
-------------------------	--

Scelti per voi



Cake - Ti amo, ti mollo...

Pippa McGee (Heather Graham), giornalista sempre in giro per il mondo, obbedisce al padre gravemente malato di cuore e prende in mano le redini della sua rivista di moda dedicata alle spose. Scopre, però, che il fidato collaboratore prescelto dal padre per affiancarla (David Sutcliffe) è lo stesso ragazzo da lei adocchiato durante il ricevimento di nozze di una sua cara amica...

21.00 ITALIA 1. COMMEDIA.  
Regia: Nisha Ganatra  
Usa 2005

La7 Doc

Questa sera va in onda un documentario prodotto da History Channel che intende svelare i tanti misteri che avvolgono l'esodo degli ebrei dall'Egitto, seguendo e cercando di interpretare la nazzarione biblica. Ci si trova, così, a contatto con le sette piaghe, l'apertura del Mar Rosso, Mosè e la rivelazione sul Monte Sinai. La storia è al centro dell'essenza stessa dell'ebraismo, ma molti storici lo considerano alla stregua di un mito.

21.30 LA7. DOCUMENTARIO.  
"Esodo: mito o leggenda"

Correva l'anno

Per l'ultima puntata di questo ciclo dedicato al regime fascista si narra la vicenda della morte dei fratelli Carlo e Nello Rosselli, antifascisti italiani ritrovati uccisi in un bosco in Normandia nel 1937. Artisti e intellettuali europei accusarono Mussolini di essere il mandante, mentre in Italia la stampa di regime attribuì il delitto agli anarchici. Gli assassini e i mandanti non hanno mai scontato un solo giorno di prigione.

23.45 RAI TRE. DOCUMENTI.  
"Il caso Rosselli: un delitto di regime"  
di Stella Savino e Vania Del Borgo

Maigret e la ragazza...

Maigret (Bruno Cremer) per aiutare un amico va in Belgio a svolgere un'indagine in via ufficiosa. Lì, in un piccolo paese di campagna, vive Etienne Naud con la moglie e la figlia. Naud è sospettato di essere l'assassino di Albert, un giovane del posto trovato morto sui binari della ferrovia con la testa schiacciata. Sin dai primi interrogatori, Maigret si accorge che c'è un altro poliziotto...

14.00 RETE 4. GIALLO.  
Regia: Pierre Joassin  
Francia 1998

Programmazione



**06.10 SOTTOCASA.** Teleromanzo. TG 1.  
**06.45 UNOMATTINA ESTATE.** Attualità. Con Duilio Giammaria All'interno: **07.00-08.00-09.00 TG 1.**  
**07.30 TG 1 L.I.S.**  
**09.20 LINEA VERDE METEO VERDE**  
**09.30 CELEBRAZIONE DEL BICENTENARIO DELLA NASCITA DI GIUSEPPE GARIBALDI.DA PALAZZO MADAMA**  
**10.45 UN CICLONE IN CONVENTO.** Telefilm. "La trappola".  
**11.30 TG 1.**  
**11.40 LA SIGNORA IN GIALLO.** Tf.  
**13.30 TELEGIORNALE.**  
**14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica  
**14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ.** Teleromanzo.  
**14.50 INCANTESIMO 9.** Teleromanzo.  
**15.20 ORGOGLIO "CAPITOLO SECONDO".** Serie Tv.  
**16.50 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**17.00 TG 1.**  
**17.15 LE SORELLE MCLEOD.** Telefilm. "La colpa dei padri".  
**18.00 IL COMMISSARIO REX.** Telefilm. "Il professore".  
**18.50 REAZIONE A CATENA.** Gioco. Conduce Pupo.



**07.00 RANDOM.** Rubrica.  
**10.00 UN MONDO A COLORI.** Rubrica  
**10.15 TG 2.**  
All'interno: **NOTIZIE.** Attualità  
— **TG 2 E...STATE CON COSTUME.** Rubrica.  
— **TG 2 MEDICINA 33.** Rubrica.  
**11.00 MATINÉE - LA TV CHE SI ASCOLTA.** Show.  
**13.00 TG 2 GIORNO.**  
**13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME.** Rubrica.  
**13.50 TG 2 MEDICINA 33.** Rubrica.  
**14.00 DICHIARAZIONI DI VOTO FINALI SUL DECRETO DI EMERGENZA DEI RIFIUTI IN CAMPANIA**  
**14.50 L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica.  
**15.50 RICOMINCIO DA QUI.** Talk show.  
**17.15 STREGHE.** Telefilm. "Via con le streghe".  
Con Holly Marie Combs  
**18.05 TG 2 FLASH L.I.S..**  
**18.10 RAI TG SPORT.** News  
**18.30 TG 2.**  
**19.00 SOIRÉE - L'ALTRA FACCIA DI MATINÉE.** Talk show. Conducono Nicola Savino, Flavia Cercato



**06.30 IL CAFFÈ DI CORRADINO MINEO.** Attualità  
**08.05 LA STORIA SIAMO NOI.** Rubrica. "Giuseppe Garibaldi: il diavolo rosso" 1ª parte.  
**09.05 LE CATENE DELLA COLPA - LA BANDA DEGLI IMPLACABILI.** Film (USA, 1947). Con Robert Mitchum, Kirk Douglas.  
**10.45 COMINCIAMO BENE ESTATE.** Rubrica. 1ª parte  
**12.00 TG 3.**  
**12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE.** Rubrica. 2ª parte  
**13.00 COMINCIAMO BENE ESTATE.** Rubrica. "Non è mai troppo presto". 3ª parte  
**13.10 MOONLIGHTING.** Telefilm.  
**14.00 TG REGIONE / TG 3.**  
**14.50 DICHIARAZIONI FINALI DI VOTO SUL DECRETO DI EMERGENZA DEI RIFIUTI IN CAMPANIA**  
**16.05 LA MELEVISIONE.** Rubrica  
**16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO.** Rubrica  
All'interno: **SCHERMA. Campionati europei.** Spada femminile e fioretto maschile. Da Gand.;  
**17.15 STARGATE SG-1.** Telefilm. (replica)  
**18.00 GEO MAGAZINE.** Doc  
**19.00 TG 3 / TG REGIONE**



**06.25 LA STRADA PER AVONLEA.** Telefilm. "Grandi speranze".  
**07.40 LA GRANDE VALLATA.** Telefilm. "La grande rapina".  
**08.40 PACIFIC BLUE.** Telefilm. "Terra di nessuno".  
**09.40 SAINT TROPEZ.** Serie Tv. "Uomo dolce uomo".  
**10.40 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.**  
**11.40 FORUM.** Rubrica.  
Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE.**  
**14.00 MAIGRET E LA RAGAZZA DI PROVINCIA.** Film Tv (Francia, 1998). Con Bruno Cremer. Regia di Pierre Joassin  
**16.00 SENTIERI.** Soap Opera  
**16.40 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**16.45 LETTO A TRE PIAZZE.** Film (Italia, 1960). Con Totò, Peppino De Filippo  
All'interno: **TGCOM.** News  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE.**  
**19.35 SIPARIO DEL TG 4.** Rotocalco



**08.00 TG 5 MATTINA.**  
**08.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**08.35 IL MISTERIOSO MONDO DI MISS CHARLOTTE.** Film Tv (Canada, 2002). Con Marie-Chantal Perron, Gildor Roy. Regia di Richard Ciupka  
All'interno: **TG 5 BORSA FLASH.** Rubrica  
— **METEO 5.**  
**11.00 PROVIDENCE.** Telefilm. "Segreti e bugie".  
**12.00 GIUDICE AMY.** Telefilm. "Giudicata".  
**13.00 TG 5 / METEO 5.**  
**13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera.  
**14.10 CENTOVETRINE.** Teleromanzo.  
**14.45 VIVERE.** Teleromanzo.  
**15.15 BARBARA WOOD: L'ANELLO DELLO STRANIERO.** Miniserie. Con Fann Wong, Philippe Brenniemeyer.  
**17.00 TG5 MINUTI.**  
**17.05 CUORI TRA LE NUVOLE.** Serie Tv.  
**17.35 CARABINIERI 4.** Serie Tv. "Caro papà".  
**18.50 1 CONTRO 100.** Quiz.  
Conduce Amadeus



**07.05 YOUNG HERCULES.** Telefilm.  
**09.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR.** Situation Comedy.  
**10.25 HERCULES.** Telefilm. "Hercules e le nozze di Alcmena".  
**11.20 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**11.25 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA.** Telefilm.  
**12.25 STUDIO APERTO.**  
**13.00 STUDIO SPORT.** News  
**13.35 QUIZ SPORT.** Quiz. Conduce Davide De Zan  
**15.00 BEVERLY HILLS 90210.** Telefilm.  
**15.55 BLUE WATER HIGH.** Telefilm.  
**16.25 15/LOVE.** Telefilm.  
**18.00 SABRINA, VITA DA STREGA.** Situation Comedy. "Che c'è di nuovo?".  
**18.30 STUDIO APERTO.**  
**19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**19.05 LOVE BUGS 3.** Situation Comedy. Con Emilio Solfrizzi, Giorgia Surina  
**19.35 WILL & GRACE.** Situation Comedy. "Amici con benefici". Con Eric McCormack, Debra Messing 1ª parte



**06.00 TG LA7 / METEO.**  
— **OROSCOPO.** Rubrica  
— **TRAFFICO.** News traffico.  
**07.00 OMNIBUS ESTATE 2007.**  
**09.15 PUNTO TG.**  
**09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann  
**09.30 CROCODILE HUNTER.** Documentario.  
Con Steve Irwin  
**10.25 CUORE E BATTICUORE.** Telefilm.  
"Max in Love".  
**11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.** Telefilm. "Godspeed".  
Con Roma Downey  
**12.30 TG LA7.**  
**12.55 SPORT 7.** News  
**13.00 MAI DIRE SÌ.** Telefilm. "Red Holt Steele".  
**14.00 VUOLE. America's Cup.** Finale, 9ª giornata.  
**17.00 HOLLYWOOD SCIENCE.** Documentario  
**18.00 STAR TREK: VOYAGER.** Telefilm.  
"Un piccolo passo".  
Con Kate Mulgrew  
**19.00 MURDER CALL.** Telefilm.  
"Intrigo di famiglia".  
Con Lance Fisk

SERA

**20.00 TELEGIORNALE.**  
**20.30 SOLITI IGNOTI - IDENTITÀ NASCOSTE.** Gioco.  
**21.20 UN CASO DI COSCIENZA 2.** Miniserie. Con Sebastiano Somma, Barbara Livi.  
**23.05 TG 1.**  
**23.10 OVERLAND 10 - PEDALANDO LUNGO LA VIA DELLA SETA SULLE TRACCE DI MARCO POLO.** Documentario  
**00.10 TG 1 - NOTTE.**  
**00.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA.** Rubrica  
**00.45 SOTTOVOCE.** Rubrica

**20.30 TG 2 20.30.**  
**21.05 SQUADRA SPECIALE COBRA 11.** Telefilm. "Senza via d'uscita". "Sospettato". Con Erdogan Atalay, René Steinke  
**22.50 TG 2.**  
**23.00 GIÙ AL NORD.** Reportage.  
**23.55 BRAVI RAGAZZI.** Musicale.  
**00.35 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**00.45 SOIRÉE: L'ALTRA FACCIA DI MATINÉE.**  
**01.35 REPARTO CORSE.** Rubrica  
**02.15 DANCING PARADISE.** Miniserie. Con Gianni Cavina

**20.00 RAI TG SPORT.** News sport.  
**20.10 BLOB.** Attualità.  
**20.30 UN POSTO AL SOLE.**  
**21.05 CIRCO MASSIMO SHOW.** Show. "Il Circo Italiano". Conduce Fabrizio Frizzi.  
**23.10 TG 3 / TG REGIONE.**  
**23.25 TG 3 PRIMO PIANO.**  
**23.45 CORREVA L'ANNO - SPECIALE FASCISMO.** Documenti. "Il caso Rosselli: un delitto di regime"  
**00.35 TG 3 / NIGHT NEWS.**  
**00.50 LA STORIA SIAMO NOI.** Rubrica

**20.10 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera  
**21.10 LE COMICHE 2.** Film comico (Italia, 1991). Con Paolo Villaggio, Renato Pozzetto. Regia di Neri Parenti  
**23.10 CINEMA D'ESTATE.** Rubrica di cinema.  
**23.15 FORZA D'URTO.** Film azione (USA, 1991). Con Brian Bosworth, Lance Henriksen. Regia di Craig R. Baxley  
**01.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA**  
**01.30 SUMMER COLLECTION 2.** Musicale

**20.00 TG 5 / METEO 5.**  
**20.30 CULTURA MODERNA.** Gioco. Conduce Teo Mammucari.  
**21.20 RIS - DELITTI IMPERFETTI.** Serie Tv. "Legami di sangue". Con Lorenzo Flaherty, Nicole Grimaudo. Regia di Alexis Sweet  
**22.30 NONSOLOMODA.** Rubrica di moda. "Speciale Welcome Bambina".  
**23.50 INVASION.** Telefilm.  
**00.50 TG 5 NOTTE / METEO 5.**  
**01.20 CULTURA MODERNA.** Gioco (replica)

**20.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita.  
**20.10 RENEGADE.** Telefilm.  
**21.00 CAKE - TI AMO, TI MOLLO... TI SPOSO.** Film Tv commedia (USA, 2005). Con Heather Graham, David Sutcliffe. Regia di Nisha Ganatra  
**23.00 I GATTONI.** Film (USA, 2001). Con Jerry O'Connell, Shannon Elizabeth  
**01.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**01.05 STUDIO APERTO - LA GIORNATA**

**20.00 TG LA7.**  
**20.30 OTTO E MEZZO.** Attualità. Conducono Pietrangelo Buttafuoco, Alessandra Sardonì  
**21.30 LA7 DOC.** Documentario. "L'Esodo - Mito o leggenda".  
**23.30 THE L WORD.** Telefilm. "Longing". Con Mia Kirshner  
**00.30 TWO TWISTED.** Telefilm.  
**01.00 TG LA7.**  
**01.25 VELA. America's Cup.** Finale. (replica)  
**03.50 STAR TREK: DEEP SPACE NINE.** Telefilm. "Lontano, oltre le stelle"

Satellite

**SKY CINEMA 1**  
**14.00 TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO.** Film commedia (Italia, 2005). Con Leonardo Pieraccioni.  
**16.15 LA GUERRA DEI MONDI.** Film fantascienza (USA, 2005). Con Tom Cruise.  
**18.30 LA FABBRICA DI CIOCCOLATO.** Film fantastico (USA, 2005). Con Johnny Depp. Regia di Tim Burton  
**21.00 ANPLAGHED AL CINEMA.** Film comico (Italia, 2006). Con Aldo, Giovanni e Giacomo.  
**22.45 NEVER DIE ALONE.** Film thriller (USA, 2004). Con DMX.  
**00.40 SUSPECT ZERO.** Film thriller (USA, 2004). Con Aaron Eckhart. Regia di E. Elias Merhige

**SKY CINEMA 3**  
**14.20 IL DOTTOR DOLITTLE 3.** Film commedia (USA, 2006). Con Kyla Pratt.  
**16.25 LA MASCHERA DI ZORRO.** Film avventura (USA, 1998). Con Antonio Banderas. Regia di Martin Campbell  
**19.00 LOVER'S PRAYER - L'AMORE NEGATO.** Film drammatico (GB/USA, 2000). Con Kirsten Dunst.  
**21.00 CITY OF ANGELS - LA CITTÀ DEGLI ANGELI.** Film fantastico (USA, 1998). Con Nicolas Cage.  
**23.00 DEUCE BIGALOW: PUTTANO IN SALDO.** Film commedia (USA, 2005). Con Rob Schneider.  
**00.30 THE BIG KAHUNA.** Film commedia (USA, 1999). Con Kevin Spacey

**SKY CINEMA AUTORE**  
**14.00 BROKEN FLOWERS.** Film commedia (USA, 2005). Con Bill Murray.  
**15.50 RIDING GIANTS.** Film documentario (USA, 2004). Con Darrick Doerner.  
**18.35 ALBA ROSSA.** Film drammatico (USA, 1984). Con Patrick Swayze.  
**21.00 BALLA COI LUPI.** Film western (USA, 1990). Con Kevin Costner. Regia di Kevin Costner  
**00.15 L'ENFANT.** Film drammatico (Belgio, 2005). Con Jérémie Renier. Regia di Jean-Pierre Dardenne, Luc Dardenne  
**01.55 NUOVO CINEMA PARADISO.** Film drammatico (Francia/Italia, 1988). Con Jacques Perrin.

**CARTOON NETWORK**  
**15.10 LOONATICS UNLEASHED.**  
**15.35 ROBOTBOY.** Cartoni  
**16.00 TRANSFORMERS ENERCON.** Cartoni  
**16.25 JUSTICE LEAGUE.** Cartoni  
**16.50 DUEL MASTERS.** Cartoni  
**17.15 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**17.40 XIAOLIN SHOWDOWN.**  
**18.05 MUCHA LUCHA.** Cartoni  
**18.30 TEEN TITANS.** Cartoni  
**18.55 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni  
**19.20 I FANTASTICI 4.** Cartoni  
**19.45 NOME IN CODICE: KND.**  
**20.10 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni  
**20.45 LE SUPERCHICCHE.**  
**21.00 LOONATICS UNLEASHED.**  
**21.25 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni  
**21.50 BEN 10.** Cartoni  
**22.15 ROBOTBOY.** Cartoni

**DISCOVERY CHANNEL**  
**14.00 INGEGNERIA ESTREMA.** Documentario. "La metropolitana di New York"  
**15.00 STUNT MAN.** Doc  
**16.00 BRAINIAC.** Documentario.  
**17.00 COME È FATTO.** Doc.  
**18.00 TOP GEAR.** Doc.  
**19.00 AMERICAN CHOPPER.** Doc. "Gara di corsa" 1ª parte  
**20.00 MITI DA SFATARE.** Doc. "Barile di mattoni"  
**21.00 SUPER RICCHI D'EUROPA.** Doc. "Il tocco di Re Mida"  
**22.00 SESSO SENSO.** Documentario. "Verginità", "Trasformazione post-matrimoniale"  
**23.00 ANALISI DI UN DISASTRO.** Doc. "Barche"  
**24.00 VIVO PER MIRACOLO.** Documentario. "Sopravvivere agli squali"

**ALL MUSIC**  
**13.00 MODELAND.** Show. Conduce Jonathan Khashanian (replica)  
**13.30 THE CLUB.** Musicale  
**14.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DOWNLOAD.** Musicale.  
**16.30 ROTAZIONE MUSICALE.**  
**16.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**17.00 ROTAZIONE MUSICALE.**  
**18.00 SELEZIONE BALNEARE.**  
**18.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**19.00 ROTAZIONE MUSICALE.** Musicale. (replica)  
**20.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**21.00 FLYCASE.** Rubrica. Conduce Lucilla Agosti  
**22.00 THE CLUB VIAGGI.** Rubrica  
**23.00 I LOVE ROCK'N'ROLL.** Musicale. Conduce Elena Di Cioccio

**RADIO 1**  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 -  
**06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.**  
**07.34 RADIO1 MUSICA.**  
**08.30 GR 1 SPORT.**  
**08.39 HABITAT.**  
**08.44 RADIO1 MUSICA.**  
**09.06 RADIO ANCH'IO ESTATE.**  
**10.08 QUESTIONE DI BORSA.**  
**10.15 SAPORE DI RADIO.**  
**11.05 ITALIAN EXPRESS.**  
**11.46 OBIETTIVO BENESSERE.**  
**12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI.**  
**12.36 LA RADIO NE PARLA.**  
**13.24 GR 1 SPORT.** GR Sport.  
**13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE.**  
**14.05 CON PAROLE MIE.**  
**15.04 HO PERSO IL TREND.**  
**15.37 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE.** A cura di A. Sabatini  
**16.00 GR 1 - AFFARI.**  
**17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA.**  
**18.35 A TAVOLA.**  
**18.49 MEDICINA E SOCIETÀ.**  
**19.22 RADIO1 SPORT.** GR Sport.  
**19.30 ASCOLTA, SI FA SERA.**  
**19.36 ZAPPING.**  
**21.08 RADIO1 MUSICA.**  
**22.00 GR 1 - AFFARI.**  
**23.05 GR PARLAMENTO.**  
**23.24 DEMO.**  
**23.45 UOMINI E CAMION.**  
**00.23 LA NOTTE DI RADIO1.**  
**00.25 L'UOMO DELLA NOTTE.**

**RADIO 2**  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 -  
**06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.** I  
**07.53 GR SPORT.** GR Sport.  
**08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - CHIAMAMI AQUILA.**  
**09.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 - IL PRIMO D'AGOSTO.**  
**11.00 TRAME.**

**12.10 NESSUNO È PERFETTO.** (replica)  
**12.49 GR SPORT.** GR Sport.  
**13.00 MONOLOCALE.**  
**13.42 BARABBA.**  
**16.00 610 (SEI UN ZERO) - REPLAY.** Regia di Fabrizio Trionfera.  
**18.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 - POPCORNER.**  
**19.52 GR SPORT.** GR Sport.  
**20.00 ALLE 8 DELLA SERA.**  
**20.35 DISPENSER ESTATE.**  
**21.00 VERSIONE BETA.**  
**22.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECATER.**  
**24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2.** Con Daniela Miniucchi.  
**02.00 RADIO2 REMIX.** Regia di Roberto Brandolini.  
**RADIO 3**  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 -  
**06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Massimo Acanfora Torrefranca  
**07.00 RADIO3 MONDO.**  
**07.15 PRIMA PAGINA.**  
**09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.**  
**09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE.**  
**10.00 RADIO3 MONDO.** Con Maurizio Ciampa  
**11.30 RADIO3 SCIENZA.** Con Fabio Pagan  
**12.00 I CONCERTI DEL MATTINO.**  
**13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO.** Conduce Luca Damiani  
**14.00 DALLE 2 ALLE 3.**  
**15.00 FAHRENHEIT.**  
**18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO.** Con Amara Lakhous  
**19.00 HOLLYWOOD PARTY.**  
**19.50 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL.** Conduce Oreste Bossini  
**20.05 IL CARTELLONE.**  
**24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI.** Con Giovanna Scandale  
**01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE.**  
**02.00 NOTTE CLASSICA**

**OGGI**

Sereno ☀️ → Vento: Debole

Variabile ☁️ → Moderato

Nuvoloso ☁️ → Forte

Pioggia ☔ → Mare: Calmo

Temporali ⚡ → Mossò

Nebbia 🌫️ → Agitato

Neve ❄️ → Agitato

**DOMANI**

Nord: sereno o poco nuvoloso tranne sull'arco alpino e triveneto dove si avrà una nuvolosità più consistente.  
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso; qualche annuvolamento più consistente nelle ore centrali sui rilievi.  
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

**DOMANI**

Nord: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni salvo passaggio di temporanee valature.  
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.  
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni salvo temporanei addensamenti sui settori tirrenici.

**SITUAZIONE**

Situazione: il flusso di correnti atlantiche presente sull'Europa centrale, mantiene condizioni di instabilità sulle estreme regioni settentrionali della penisola. Al centro-sud permane un campo di pressione medio-alte.

**SITUAZIONE**

**SITUAZIONE**

Situazione: il flusso di correnti atlantiche presente sull'Europa centrale, mantiene condizioni di instabilità sulle estreme regioni settentrionali della penisola. Al centro-sud permane un campo di pressione medio-alte.

ORIZZONTI

# Mettete delle poesie nei vostri fucili

**IL REPORTAGE** A colloquio con Carlo Bordini, unico poeta italiano ad aver partecipato al Festival Internazionale di Poesia di Bogotà: sette giorni di letture dappertutto (dal carcere alle periferie) in una città dove gli scrittori sono considerati delle star

■ di Stefania Scateni

**S**

i è tenuto nel maggio scorso il quindicesimo Festival di Poesia di Bogotà. Vi ha partecipato, insieme a una quarantina di altri poeti, latino-americani, europei e statunitensi, anche Carlo Bordini, unico poeta italiano invitato. Bordini, romano, ha insegnato storia moderna presso l'università di Roma La Sapienza. Ha pubblicato, tra gli altri, le raccolte poetiche *Mangiare* (Empiria, 1995), *Polvere* (Empiria, 1999), *Pericolo - poesie 1975-2004* (Manni, 2004). Tra i suoi romanzi, *Pezzi di ricambio* (Empiria 2003), *Manuale di autodistruzione* (Fazi, 1998 - 2004), *Gustavo - una malattia mentale* (Avagliano 2006). Ha curato, con Andrea Di Consoli, *Renault 4 - Scrittori a Roma prima della morte di Moro*, appena uscito per Avagliano. Gli abbiamo chiesto di raccontarci la sua esperienza colombiana.

**Che tipo di esperienza è stata per te la partecipazione al festival di poesia di Bogotà?**

«Sette giorni molto intensi. Il festival di Bogotà non è il più grande della Colombia; il più grande è quello di Medellin, a cui partecipano ogni anno migliaia di persone, e che è stato anche sede del premio Nobel alternativo per la pace. Ma anche quello di Bogotà è grande e importante; quest'anno eravamo una quarantina di poeti, molti latinoamericani, alcuni europei e un paio di statunitensi, e leggevamo in media due e qualche volta tre volte al giorno, in centri culturali, nelle scuole, nell'università, nelle biblioteche, alla Fiera del Libro, alla Casa Silva, che è la casa di poesia più importante dell'America Latina, un vero tempio della poesia, oppure parlavamo alla radio; un'attività continua, che si svolgeva spesso in località dell'estrema periferia, guidati dal personale del festival che è composto da studenti e studentesse di lettere di Bogotà. Un'attività stimolante e senza pausa, sostenuti da un pubblico molto attento».

**Cosa differenzia questo festival da esperienze analoghe che hai vissuto in Italia?**

«Credo che la differenza fondamentale sia un diverso modo di concepire la poesia e un diverso rapporto col pubblico. Il festival di Bogotà esiste da quindici anni ed è diretto da Rafael del Castillo, anche lui poeta, e si esprime attraverso un'organizzazione e una rivista, *Ulrika*; la sua politica, mi ha spiegato Rafael Del Castillo, è caratterizzata da un'apertura a tutte le tendenze, in cui si intende dare spazio a tutti, senza distinzioni di impostazione e senza soggiacere all'influenza delle "sette" che spesso hanno la tendenza a formarsi all'interno dei movimenti letterari. Proprio per questa impostazione aperta, esso fa ogni anno un omaggio a un poeta colombiano pubblicando un'antologia dei suoi versi e presentandola durante il festival. Si può dire che tutta la poesia colombiana sia presente in queste antologie. Ho parlato a lungo con i ragazzi e le ragazze che esercitavano il servizio di volontariato, guidandoci nei vari luoghi della città, traducendo, presentandoci, risolvendo tutti i pro-



Un militare a Bogotà: anche alcuni soldati hanno assistito alle letture di poesia del festival organizzato dalla città colombiana

situazione politica; il Polo Democratico, che ora è all'opposizione e che può essere definito un movimento di centro sinistra, ha quasi vinto le ultime elezioni, ed amministra alcune delle città più importanti del paese, Bogotà e Medellin. L'amministrazione di Bogotà sta facendo uno sforzo enorme per risolvere i problemi della città, i problemi della fame (il progetto Bogotà sin hambre ha diminuito per esempio del dieci per cento la percentuale della povertà in città e dà da mangiare a 400.000 bambini) e dà un grande impulso all'istruzione e alla cultura. Bogotà è piena di biblioteche e centri culturali, e a occhio e croce ha più biblioteche di Roma. Sono stato con altri poeti a leggere poesie in località estremamente periferiche della città e vi ho trovato delle scuole bene amministrate, con personale molto motivato e con molti ragazzi interessati. Vi ho trovato anche delle grandi biblioteche, con grandi sale teatrali, con camerini, ecc.»

**Hai parlato di un diverso atteggiamento del pubblico nei confronti della poesia. In che cosa consiste?**

«Innanzitutto nel fatto che in Colombia la poesia è importante, molto più di quanto lo sia in altri paesi europei e nella fattispecie in Italia. In base alla mia esperienza è difficile trovare in Italia un festival di poesia che non si coniughi in qualche modo anche con la musica o col teatro, e questo perché altrimenti assisteremo al solito desolante spettacolo dei poeti che sono ascoltati solamente da altri poeti; ma in Colombia non è così. La gente va ad ascoltare i poeti: sono considerati persone importanti, il poeta è quasi un superuomo di un inviato degli dei, qualcuno che porta delle verità necessarie. Una star, sotto certi aspetti. Dopo le letture non bastano gli autografi; molti vogliono farsi fotografare col poeta. I ragazzi delle scuole, poi, fanno la fila per gli autografi. Mi è capitato spesso di essere fermato da persone dopo una lettura che volevano sapere dove potevano trovare i miei testi, o che mi chie-

devano qual'era la mia idea di poesia. Non è un caso che a Bogotà si trovi la Casa Silva, che è la casa di poesia più importante dell'America latina. Siamo andati con degli amici a fare una gita, l'ultimo giorno, e alla fine, in macchina, hanno messo un disco; non era musica, erano poesie di Neruda».

**Quindi la poesia interessa anche persone che non hanno un alto livello culturale o che non hanno una cultura specialistica sull'argomento?**

«Esatto. Citerò un esempio molto significativo, e in un certo senso paradossale e quasi comico, che è capitato a uno dei poeti del festival, lo svizzero Vince Fasciani. Era a fare una lettura, con altri poeti in una sala con molti soldati, perché era presente un rappresentante del governo. Alla fine della lettura esce, e

**Forse per questo il pubblico presente alle letture non si limitava a chiedere l'autografo, ma voleva anche la foto col poeta**

un militare armato fino ai denti, con un enorme kalashnikov, gli si avvicina e gli dice: «Complimenti. La sua poesia è molto sensibile e delicata...». Quel militare aveva abbandonato il suo posto per ascoltare le poesie e per parlare con il poeta. Poi, in tassi, hanno discusso di poesia col tassista, che domandava: quello lì chi è, cosa ha fatto, cosa ha letto. Siamo proprio al di fuori dell'Europa».

**Hai parlato di senso etico che pervade anche la poesia. Puoi spiegare meglio di cosa si tratta?**

«La Colombia è un paese bellissimo toccato

da molti problemi, guerra civile, droga, criminalità, e questo suscita anche in molte persone un desiderio di superamento, una tensione vitale, che pervade anche la poesia. Mi diceva il poeta Fernando Linero che i poeti, per il fatto che ascoltano l'intimità delle cose, per il fatto che mettono il dito sulle piaghe che esistono, possono anche dare fastidio. «Ma nonostante questo - ha aggiunto - credo che in Colombia si respiri un amore per la poesia veramente raro, e questo amore si può attribuire alla depressione che c'è, alla necessità di trovare nuove finestre che ci aiutino a risolvere i problemi che abbiamo». E due delle studentesse di lettere che partecipavano all'organizzazione, Stella Ayala e Veronica Lynton, parlavano di rapporti umani, di accettare l'altro, di creare in Colombia un compromesso sociale che superi gli egoismi; e ne parlavano a proposito della poesia, parlavano della poesia come uno strumento. Il direttore della Casa Silva, Pedro Gomez Vila, in una lettera, mi ha espresso l'auspicio che i rapporti tra gli uomini siano regolati dalla grande poesia. Quindi c'è l'idea che la poesia sia strettamente legata alla vita umana. Un'idea forse utopica, ma che comunque da noi è inconcepibile».

**C'è dunque un'intensa vita culturale.**

«Sì. In Colombia vi sono molte riviste di poesia. Oltre alla rivista *Ulrika*, e alla rivista *Casa Silva*, vi sono a Bogotà altre riviste letterarie, come *Mesosaurus*, o *Comun presencia*, quest'ultima con una bella grafica e collegata a una casa editrice. Anche la radio è aperta alla cultura. Bogotà, del resto, è stata scelta come capitale mondiale del libro dall'Unesco per il 2007».

**È stata un'esperienza positiva...**

«Devo dire che quello che mi ha colpito più di tutto è l'umanità della gente. Una gentilezza piena di dignità in cui c'è anche qualcosa di aristocratico, e che si esprime anche nei settori più bassi del popolo. Anche tra i mendicanti c'è questa dignità, e questo contrasta con i problemi che ci sono, dal narcotraffico

EX LIBRIS

La meta è partire

Giuseppe Ungaretti

Tocco&Ritocco

BRUNO GRAVAGNUOLO

## Quel Garibaldi aveva due asini

**L**ui si un riformista Lui chi? Ma sì, Garibaldi Peppino! Impetuoso ma realista, perbene e coerente.

Arretrava, quando i rapporti di forza erano sfavorevoli. Ma non rinunciava a spostarli in avanti, quando le circostanze lo avrebbero consentito. E al «fine» ci lavorava sodo, preparandolo, preparandosi, e non mollando mai. Aveva due asini a Caprera, lo sapevate? Uno lo chiamò Napoleone III e l'altro Pio IX. Quasi un «memento» scherzoso, di ciò che restava da fare... Ebbe tanti avversari: i clericali, gli ultramoderati, i quietisti di sempre. E purtroppo anche Marx ed Engels, che detestavano lui e Mazzini: «i disgustosi italiani», li chiamavano. Ma si sbagliavano alla grande. Specie su Garibaldi, che come comandante valeva ben più di Che Guevara. E infatti sostenne anche la Comune di Parigi, combatté contro la Prussia, e fu un vero libertario che guardava alle leghe operaie e alle mutue di soccorso. Sì, Garibaldi era già un socialista, per quel tempo e in Italia. Uno dei nostri. Era persino pacifista, e rifiutava le guerre imperialiste e nazionaliste. Perciò tanto di cappello a quel vecchio mito, nel giorno del suo duecentenario. E altro che schiocchezze alla Galli Della Loggia, sul legame tra Risorgimento democratico, sovversivismo e Br. No, il sovversivo (timorato) resta lui: Galli. Proprio lui, che tempo fa si doleva della nazione italiana assente, perché incapace di «essere per la morte» di fronte alla guerra! Ecola invece la lezione di Garibaldi: amare la patria civica, la dignità degli umili. Fino al sacrificio di sé. Ma senza turgori irrazionali e retorica reazionaria. Perciò teniamole a mente queste cose, per misurare idee e uomini di ieri e di oggi. E per scegliere bene qual è la nostra Italia.

**Cento fiori appassiti** Accidenti, ci tocca dare ragione al Panebianco del *Corsera* sul Pd: «manca la gara, partito feudale». E infatti da un lato ci sarebbero i veltroniani nelle apposite liste collegate. E dall'altro tanti candidati d'ufficio, che non hanno nemmeno deciso di presentarsi. Una specie di plebiscito con distinguo e riserve sotterranee. Senza linee e contrapposizioni chiare. E che è, un concorso ministeriale? Una «riffa» tra valvassori, valvassini e oppositori di Sua Maestà? E il programma? Sarà portatile, e affidato a Consulenti al seguito del «viaggio» di Veltroni. E per questo si sono sciolti i Ds?

**Un soldato armato fino ai denti, imbracciando un kalashnikov si avvicina a un autore dicendogli: «Complimenti per i suoi versi delicati e sensibili»**

alla criminalità. È una qualità che noi abbiamo perso».

**Un'ultima domanda: cos'è il premio Nobel alternativo per la pace?**

«Il premio Nobel alternativo è dato contemporaneamente a varie persone (cinque o sei) o istituzioni, e l'anno scorso è stato dato tra gli altri al Festival di poesia di Medellin. La motivazione è la seguente: «per aver mostrato come la creatività, la bellezza, la libera espressione e il senso della comunità possono fiorire insieme, e sconfiggere anche la paura e la violenza più radicate?»».

# FESTA NAZIONALE DELLA CULTURA

PARCO SCHUSTER VIA OSTIENSE **M** S. PAOLO ROMA

## Sabato 07 luglio

IL ROCK AL FEMMINILE // Dunia Molina, Clò, Valentina Lupi

## Domenica 08 luglio

RISERVA MOAC

## Lunedì 09 luglio

COMPAGNI DI SANGUE // Bobo Rondelli e Luca Faggella in concerto  
Ciampi, Tenco - Rock e Cabaret

## Martedì 10 luglio

MUSICISTI DEL BASSO LAZIO

## Mercoledì 11 luglio

**NOMADI** in concerto

## Giovedì 12 luglio

"NOSTRA PATRIA È IL MONDO INTERO"

Giovanna MARINI e il coro e la banda della scuola di musica del Testaccio diretta da Saverio CORTESE

## Venerdì 13 luglio

LE TARANTOLE

## Sabato 14 luglio

LADRI DI CARROZZELLE

## Domenica 15 luglio

Enrico CAPUANO e la TAMMURRIAROCK, Andrea RA e il PIOTTA

## Lunedì 16 luglio

EDDIE AND THE ROCKS

## Martedì 17 luglio

Serata con Andrea RIVERA

## Mercoledì 18 luglio

Omaggio a Gabriella FERRI con la BANDAJORONA

## Giovedì 19 luglio

I RATTI DELLA SABINA

## Venerdì 20 luglio

LEGITTIMO BRIGANTAGGIO

## Sabato 21 luglio

Ciao Rino, omaggio a Rino GAETANO // Gruppo COSTA VOLPARA

## Domenica 22 luglio

ore 21,00 La musica di Ivan DELLA MEA

ore 22,30 Andrea MINGARDI in concerto

## Venerdì 6 Luglio ore 18.30

Il futuro del cinema: conferenza stampa di presentazione della legge Cinema del PdCI.

Sen. Manuela PALERMI

Sen. Maria PELLEGGATA

Paola PELLEGRINI

Ore 19.30 L'importanza del cinema.

Citto MASELLI / Ugo GREGORETTI / Nino RUSSO / Giuseppe FERRARA

Pasquale SCIMECA / Emidio GRECO / Adriano AMIDEI MIGLIANO

Rosario ERRICO coordina Roberto BARZANTI sarà presente

Oliviero **DILIBERTO**

Ore 21.30 Politicamente scorretto: far contare chi non ha voce.

Mariella VENDITTI

giornalista Tg3 intervista

Marco **RIZZO**

Gianni **MINÀ**

tutto il resto  
è noia

cinema  
concerti  
spettacoli  
libreria  
dibattiti  
ristoro

la **R**inascita  
della sinistra  
TUTTI I GIOVEDÌ IN EDICOLA



[www.comunisti-italiani.it](http://www.comunisti-italiani.it)

**L'ARTE AFRICANA** viene finalmente presentata con la dignità e il rilievo che le compete. Così la mostra ospitata dal Museo di Mendrisio che espone ottantaquattro sculture della collezione Horstmann

■ di Itala Vivan

**M**endrisio, cittadina ticinese ai bordi del confine lombardo, offre manifestazioni culturali importanti. Oltre a essere sede dell'Accademia di Architettura diretta da Mario Botta, vanta un bel museo situato nel chiostro di un antico convento, dove fino al 22 luglio sono esposte 84 preziose sculture africane provenienti dalla collezione privata dello svizzero Horstmann. L'arte africana sta ormai conquistando la scena internazionale, e viene finalmente presentata con la dignità e il rilievo che le compete, grazie anche alla lunga opera di analisi condotta da critici e specialisti del settore fra i quali brilla l'italiano Ezio Bassani, cui si debbono altre rassegne epocali a Firenze, Torino, Montecarlo e altrove. Bassani, sapiente curatore della mostra di Mendrisio, ha articolato la sua selezione delle opere al fine di sostanziare un ben visibile discorso critico. Nell'ambiente raccolto del chiostro dell'ex convento di San Giovanni, le sagome del mondo africano colpiscono l'occhio del visitatore per il rigore dello stile, l'uso culturalmente coerente dei volumi, delle forme e delle eleganti decorazioni, la forza suggestiva delle raffigurazioni. All'ingresso si viene accolti dal grande ovale di una maschera fang dai lineamenti severi e quasi malinconici: un volto di spirito-fanciulla sulle cui guance spicca una scarificazione che richiama alla memoria il logo enigmatico che contrassegna le opere dell'artista haitiano-americano contemporaneo Jean Michel Basquiat, costruite come graffiti cifrati, ricchi di rimandi africani. La maschera fang, ingrandita nello stendardo, invita a entrare nello spazio di signifi-

# I graffi e i volti dei maestri dell'Africa



Maschera fang e a destra Reliquiario, Kota



**Maestri di arte africana**  
**Forme e stili**  
**Ottantaquattro sculture**  
**dalla collezione**  
**Horstmann**

Mendrisio  
Museo d'arte di Mendrisio  
Canton Ticino  
Svizzera

Curatore Ezio Bassani  
Allestimento Flora Ruchat  
Grafica Marco Zuercher  
Fino al 22 luglio

www.mendrisio.ch  
tel. 0041 91 646 7649

raffinata e insieme vivacemente originale.

L'allestimento, che nell'insieme appare semplice ed elegante, alieno da invadenze esornative, ha collocato le vetrine in modo da consentire al visitatore di girare intorno ai pezzi esposti e ammirarli a tutto tondo.

La maggior parte delle sculture proviene dall'area del Congo, ma molte regioni dell'Africa subsahariana sono rappresentate, sempre però in base a un criterio di eccellenza formale. Udo Horstmann, che ha costruito l'attuale raccolta dopo una serie di tentativi falliti, confessa «Per trovare i pezzi di sicuro valore formale ho dovuto studiare a lungo la produzione africana e guardare le grandi collezioni esistenti. Poi, attraverso l'osservazione, sono entrato in contatto con la bellezza segreta delle opere, e ho comperato quelle di cui mi sono innamorato». È normale che una collezione privata rispecchi le passioni del collezionista e ne riveli la competenza e i gusti. Ma nella mostra di Mendrisio all'eccellenza dei pezzi si sovrappone l'acuta e selettiva analisi di Bassani, che ha saputo fare di questa rassegna un serio ed efficace discorso critico, oltre che regalare ai visitatori un sicuro godimento estetico.

Uscendo da Mendrisio che, dice l'architetto Botta, è periferia di Milano, si osserva come grandi temi di cultura globale possano ridare nuova vita a territori già marginali di realtà metropolitana.

cazione leggendo le opere africane come vive espressioni di ricerca formale, e non più, come si faceva in passato, come strumenti reperti etnografici. La prima parte della mostra contiene dei pezzi sicuramente datati con la misurazione del Carbonio 14, oppure per analogia con altri simili; fra essi spicca una monumentale figura seduta, di artista mbembe (Nigeria), che risale alla seconda metà del Settecento e in origine ornava un grande tamburo. Qui il curatore Bassani argomenta la storicità dell'arte africana, solitamente negata in epoca coloniale, ma invece rintracciabile non solo grazie all'analisi formale, ma anche con precise rilevazioni tecni-

che. Una seconda sequenza offre opere di eccezionale livello formale pur nella varietà di provenienza, fra cui si ricordano una statua rituale songye (Congo) che indossa una maschera e inalbera un minaccioso corno rivolto verso chi guarda. Segue un piccolo gruppo di sculture luba (Congo) in cui è percepibile la differenza di mano dei singoli artisti che si affermano al di là degli schemi culturali comuni, così che il visitatore noti come anche l'arte africana sia figlia di artisti individuali che non erano mai anonimi, anche se i loro nomi - affidati alla tradizione orale - non sono pervenuti sino a noi, o forse sono tuttora celati nel segreto del patrimonio orale

**Il curatore Bassani: «Non fu un prodotto tribale ma di veri e propri artisti»**

africano che è tendenzialmente chiuso all'orecchio esterno. A comprovare ulteriormente questa verità vi sono sette importanti sculture in cui si è ravvisata la mano di artisti ben identificabili, come è il caso del bellissimo poggiatesta attribuito al cosiddetto «Maestro delle capigliatu-

re a cascata», scultore luba shankadi presente anche nelle collezioni africane del Louvre. Lungo i corridoi si allinea quindi una serie di oggetti e statue di dimensioni ridotte e anche ridottissime ma di straordinari pregi formali. Racchiuse in vetrine cubiche, immerse nella penombra convenuale, queste opere rivelano grande bellezza e forte originalità espressiva, sebbene siano spesso oggetti di uso comune oppure destinati a scopi rituali. Le figurine zaramo provenienti dalla Tanzania, i cucchiai bembe del Congo, il vaso zulu del Sudafrica e il gancio di artista punu a cavalcioni del quale è raffigurato un suonatore di tamburo, appaiono di fattura

**UN SAGGIO** di Antonio Tursi

## Nuovi media Quale estetica?

■ di Antonio Caronia

**F**in dalla sua nascita nel XVIII secolo, l'estetica è stata un settore della filosofia estremamente instabile. Sembrava impossibile che nella sistemazione dei saperi della modernità non vi fosse posto per una delle attività più rigorose e fiorenti, quella della produzione artistica, eppure quell'oggetto si dimostrava particolarmente refrattario a una sistemazione concettualmente soddisfacente. Il concetto di «gusto» emerso nel Seicento e successivamente rielaborato da Kant con la *Critica del giudizio* fu quanto la cultura occidentale riuscì a produrre, ma esso si rivelò fin dall'inizio ambiguo e sfuggente. Tanto che Hegel fu costretto a tagliare il nodo gordiano con la sua nota profezia della «morte dell'arte». Sia pure in modo molto poco hegeliano, la profezia sembrò avverarsi con la nascita di nuovi strumenti espressivi (dal cinema alla televisione alla pubblicità), di nuove tecnologie (video, computer), e con un processo di «estetizzazione del quotidiano» già intravisto da Benjamin negli anni Trenta e teorizzato più recentemente da Baudrillard. Una morte per eccessiva proliferazione, insomma, più che per assorbimento nello «spirito assoluto».

In *Estetica dei nuovi media. Forme espressive e network society* (costa & nolan, pp. 184, euro 17,40), Antonio Tursi affronta di petto questi e altri nodi problematici nel suo ultimo lavoro dedicato all'esame delle trasformazioni del pensiero estetico nell'epoca di Internet. Lo fa sulla scorta di Heidegger, dell'ermeneutica di Gadamer, ma soprattutto del pensiero di McLuhan, che resta un punto di riferimento ineludibile per un ripensamento dell'estetica in una situazione di contaminazione fra arte e media. La prospettiva McLuhaniana, recentemente rinnovata da Derrick de Kerckhove, assegna all'artista, visto come «l'uomo della consapevolezza integrale», un ruolo delicato e strategico nel mondo dominato dai media e dalla tecnologia: e Tursi lo segue decisamente su questa strada, insistendo sulle trasformazioni che le nuove tecnologie inducono sulla pratica dell'abitare lo spazio e il tempo. La declinazione della visione McLuhaniana dell'arte è perciò condotta esaminando prevalentemente le recenti esperienze dell'arte digitale, vista soprattutto come *net art*, e delle tendenze più radicali e innovative dell'architettura contemporanea, riassunte nella formula di Marcos Novak delle «architetture liquide».

Il contributo più originale del libro mi pare che stia però in una proposta di riflessione sul cambiamento dei rapporti fra spazio e tempo nel passaggio dalla modernità (caratterizzata da una «temporalizzazione dello spazio») alla «tarda modernità», come preferisce dire Tursi, basata sul processo opposto della «spazializzazione del tempo». Questo libro non risolve certo le aporie dell'estetica, ma contribuisce a rileggerle rafforzando una metodologia secondo la quale sono i mezzi utilizzati (cioè lo sfondo sociale delle produzioni espressive) a rivelare la natura profonda dei messaggi.

**SAGGI** Le verità del libro di Casarrubea e Cereghino ignorate dalla storiografia: dal ruolo di Evita Peron alle «coperture» su Portella della Ginestra

## Tango Connection, nazifascisti protetti da Usa e Vaticano

■ di Nicola Tranfaglia

**I**n Italia esistono ancora due grandi tabù a quasi vent'anni dall'inizio degli anni novanta che segnò ufficialmente la conclusione della guerra fredda tra Stati Uniti e Unione Sovietica. Il conflitto si estinse per una ragione decisiva, la morte di uno dei duellanti: il comunismo sovietico nel '91 crollò come Stato e, almeno in parte, come dottrina universale. Ma in Italia, nella società politica, non si può parlare degli Stati Uniti e dei suoi governi con critiche aperte: in questo caso si è subito qualificati come antiamericani (confondendo gli Stati Uniti con i suoi governi e uno stato come l'intero continente) e accusati di apparire come subalterni al governo sovietico che non esiste più da oltre quindici anni.

Il secondo tabù è il trasferimento di questa idea sul piano dei mass-media e addirittura sul piano della ricerca storica. Ricordo che nel 2004, quando pubblicai il libro *Come nasce la repubblica* che mostrava il forte intervento

della Chiesa e dei servizi segreti americani nel passaggio dello Stato italiano dal fascismo alla repubblica, i grandi giornali italiani non vollero discutere il libro neppure per contestarlo perché affrontava quei problemi e così fecero per la maggior parte i miei colleghi storici. La motivazione, mai esplicitata, era chiara: i risultati della ricerca metteva in discussione l'alleanza che allora si stabilì tra gli alleati e i fascisti nel processo di formazione della nuova Italia. Ora la storia si ripete di fronte a *Tango Connection* di Giuseppe Casarrubea e Mario J. Cereghino (pp. 200, euro 9, Bompiani) che ricostruiscono con una ricca documentazione tratta da archivi italiani, inglesi, americani e sloveni la storia di quel passaggio e scavano a fondo nelle connivenze e nelle complicità dei fascisti di Salò nella costruzione del quadro politico e repubblicano del '43-48. Dal libro, pubblicato dall'editore Bompiani, emergono episodi di notevole interesse. Il primo, del tutto inedito, ri-

guarda il rapporto tra il regime di Peron e l'Italia degli anni quaranta. I documenti inglesi descrivono con precisione di particolari le modalità della fuga in Argentina di Ante Pavelic, leader degli ustascia croati responsabile per lo sterminio di ottocentomila persone durante la seconda guerra mondiale e l'occupazione nazista e fascista della Croazia. Protagonista nel rendere possibile la fuga di Pavelic dall'Italia nel 1947 è il Vaticano con il travestimento in abito talare del criminale di guerra attraverso una nave che parte da Genova. La chiusura degli archivi della curia genovese decisa dagli ultimi vescovi della città rendono più difficile ma non impossibile quella sorta di opera-

**Ormai è provato I servizi segreti americani avevano pianificato un golpe nel '47**

zione Odessa che si verifica nell'immediato dopoguerra per criminali nazisti e fascisti che si imbarcano dalla capitale ligure verso l'America centrale e meridionale. L'altro episodio, ricostruito attraverso quei documenti dagli autori, riguarda la visita in Vaticano nel 1947 di Evita Peron. Grazie alla valigia diplomatica, la prima moglie del presidente-dittatore argentino svolge un'azione di finanziamento dei gruppi fascisti e di spostamento di danaro lasciato in Italia dai criminali nazisti e fascisti e trasportato senza colpo ferire in Argentina. Quel che impressiona è costituito dalle dimensioni dell'operazione e dalla rete di complicità ad alto livello che riguardano il governo italiano e quello vaticano per rendere agevole l'attività sotterranea della moglie di Peron. Ma il volume non si ferma a queste notevoli acquisizioni giacché si occupa a lungo del progetto di golpe che matura in Italia, prima delle decisive elezioni politiche del 18 aprile, di un golpe sostenuto, dagli Stati dai fascisti e da apparati del regi-

me fascista reintegrati nella nuova Italia (basta pensare al fatto che i primi quattro questori di Roma dell'età repubblicana) furono quattro ispettori dell'Ovra, la polizia poliziana fascista. Il golpe non avvenne solo perché il partito cattolico ebbe la maggioranza parlamentare assoluta in quelle elezioni. L'ultimo episodio riportato riguarda ancora una volta la situazione siciliana e in particolare Portella della Ginestra. Qui troviamo la conferma della vicenda siciliana e della storia di Salvatore Giuliano e della sua banda che conteneva tra i suoi accoliti uomini che avevano militato nella Decima Mas del principe nero Junio Valerio Borghese o che lavoravano per la polizia italiana. Si conferma attraverso nuova documentazione inedita i finanziamenti ottenuti dalla banda per la lotta contro socialisti e comunisti e vari retroscena della lotta, condita attraverso sanguinosi attentati contro sindacalisti e segretari delle Camere del Lavoro, in un periodo che dura fino ai primi anni sessanta. Quegli attentati ci ricordano

i nomi di Antonino Azoti, Placido Rizzotto, Salvatore Carnevale, Accursio Miraglia e di tanti altri che attendono ancora oggi, nell'Italia del ventunesimo secolo, il riconoscimento concreto per le famiglie dei caduti che qualunque altro Stato avrebbe tributato dopo una vicenda così dolorosa. Insomma, ci troviamo di fronte a un racconto che dovrebbero leggere le nuove generazioni che non l'anno vissuta ma che ritroverebbero nelle loro famiglie le tracce di un passato ormai remoto ma che parla a tutti di una storia incisa come una pietra nei decenni di un'Italia repubblicana tuttora poco sconosciuta e ancora da scoprire in alcune pagine fondamentali.

**Tra i misteri risolti quello di Ante Pavelic il criminale croato fatto espatriare**

# Cara Unità

## Via Craxi / 1 Però basta con la logica dei buoni e cattivi

Gentile direttore, è fuor di dubbio che l'altro ieri, nel consiglio comunale di Roma, sia stato commesso più di un errore. È stata un errore la distrazione di alcuni consiglieri di centrosinistra che non si sono resi conto di votare a favore dell'intitolazione di una strada a Bettino Craxi. La buona fede, purtroppo, non modifica il risultato. È stato un errore chiamare il voto su una mozione così delicata al termine della seduta, in un'aula semi vuota, dopo una serie di altri atti d'indirizzo su cui si era registrata una maggioranza ampia e trasversale. Ma è stato, a mio avviso, un errore anche il comportamento dei promotori della mozione, che hanno preferito incassare il successo di un voto furbetto anziché promuovere un dibattito serio e approfondito. Quel dibattito necessario, che ora mi auguro sia recuperato da chi dovrà decidere se e quando dar corso all'intitolazione della strada. Quel dibattito che, al di là delle dispute sulla toponomasti-

ca, gioverebbe in primis ai pasdaran della memoria di Craxi. Quanto è avvenuto nel consiglio comunale di Roma, vorrei aggiungere, ha poco a che vedere con il partito democratico, come lei, invece, ha scritto sulla prima pagina de l'Unità di ieri. Confesso di essere rimasto un po' sorpreso dai toni allarmisti e apodittici di quel corsivo. Trovo che intorno alla figura di Bettino Craxi permanga una esasperazione dei toni che, impedendo di sviluppare un confronto ragionevole, non fa bene a nessuno. Una frenesia di distinguere amici e nemici, sì e no, buoni e cattivi che non favorisce il consolidamento di un più sereno giudizio storico e politico. Affermare questo significa rinnegare le sentenze della magistratura? Non credo (e vivaddio che ci siano state quelle sentenze), ma la storia non è tutta racchiusa nelle decisioni di un tribunale. Avendo fatto in tempo a votare contro la mozione, la mia non è certo una excusatio non petita, ma un invito a superare la rigidità, ormai un po' autoreferenziale, delle nostre annose polemiche.

Pino Battaglia  
capogruppo dell'Ulivo al Comune di Roma

Caro Battaglia. Lei prima riconosce l'errore dei consiglieri dell'Ulivo favorevoli a una via Craxi. Poi però mi riempie d'improperi per avere scritto la stessa cosa («toni allarmistici e apodittici», «esasperazione di toni che non fanno bene a nessuno», «una frenesia di distinguere amici e nemici», «annose polemiche»). Quindi mi spiega che questo non significa rinnegare le sentenze della magistratura. Ma che però la storia non si esaurisce in esse. Annuncia infine di aver votato contro la mozione. Poi però precisa di aver scritto questa

lettera «non certo come una excusatio non petita», «ma come un invito a superare le rigidità». Che le devo dire. Grazie per la chiarezza.

## Via Craxi / 2 Io, spiato per ordine di Bettino

Caro Direttore, condivido pienamente il tuo editoriale di ieri, in cui definisci «semplicemente una vergogna» la mozione approvata al Consiglio comunale di Roma che impegna il sindaco a dedicare una via della capitale a Bettino Craxi. Tu ricordi le due condanne, inflitte con sentenze definitive al «leader del Garofano», rispettivamente a 5 anni e 6 mesi e a 4 anni e 6 mesi per finanziamenti illeciti. E la fuga all'estero fatta passare per esilio politico. Aggiungerei un'altra prodezza del Nostro. Fu sua la decisione, assunta come presidente del Consiglio e resa pubblica dai quotidiani del 6 ottobre 1995, di farsi spiare dai servizi segreti Enrico Berlinguer e alcuni dirigenti del Pci ritenuti «più vicini» al segretario: in ordine alfabetico Adalberto Minucci, Ugo Pecchioli e Antonio Tatò. Agenti del Sisdè ci pedinavano, ci tenevano sotto controllo con telecamere e teleobiettivi. Un agente senza nome, che si firmava «il fiduciario», aveva addirittura scoperto che il sottoscritto organizzava un traffico internazionale di armi per la «Gladio Rossa» del Pci. Grazie a questa fantasia creativa, Bettino Craxi è stato esaltato anche a sinistra come il leader della «modernità» contrapposto al «moralismo» di Berlinguer. C'è da chiedersi se a un tal personag-

gio sia sufficiente una strada.

Adalberto Minucci

## Via Craxi / 3 Una personalità complessa come quella di Garibaldi

Caro direttore, leggo con sorpresa, conoscendo la tua onestà intellettuale, il tuo intervento su Craxi. Un tempo fui accusato di essere un «craxiano di ferro» dal tuo stesso giornale. Non posso però non ricordare quanto ho imparato nel secolo scorso dai tuoi e miei maestri: una persona non è «o», «o». Una persona è «e», «e». Sul tuo giornale in questi giorni si applaude a Garibaldi, anche lui gravato di condanne a morte per i reati più infamanti: eppure eroe e protagonista dell'Unità. Garibaldi dunque, tanto amato da Craxi, era: «e» un «latitante», «e» un rivoluzionario. Non vedo perché una personalità tanto complessa non possa essere riconosciuta a Bettino Craxi. Con amicizia

Pasquale Squitieri

## L'Italia cambierà solo se s'affida all'avanguardia

Caro Unità, come debba posizionarsi l'Italia, nel nuovo ordine economico mondiale che si sta delineando, bisognerebbe farlo emergere con un lavoro sistematico ed impegnativo della sua classe dirigente, quella politica inclusa, e dovrebbero essere coinvolti soprattutto i giovani talenti della fisica, della chimica, della biologia, dell'informatica e robotica e di tutte le

altre scienze e tecniche d'avanguardia. Si eviterebbe così di portare avanti progetti basati su tecnologie in procinto di essere superate e si punterebbe su quelle che, oggi allo stato nascente, potranno essere la carta vincente nella competizione internazionale del prossimo futuro.

Ascanio De Sanctis, Roma

## E bravo Fassino Ma il coraggio non mancò solo a Togliatti

Cara Unità, è tutto condivisibile quanto detto da Fassino. Ma il coraggio non mancò solo a Togliatti. Manca anche agli attuali dirigenti. Ho sollecitato a tutti i livelli la riabilitazione del «Capitano Nero» e della staffetta partigiana «Gianna» fatti sparire dai dirigenti partigiani dopo l'8 settembre con l'accusa di tradimento mai provata. Neanche il processo riaperto anni più tardi sulla vicenda dell'«oro di Dongo» ha saputo dare una risposta a tanti misteri. Pure in quella caso ci sono sentimenti di familiari offesi, una storia d'amore barbaramente interrotta e una speranza genuina di un futuro migliore ignobilmente soffocata e «dimenticata». La Resistenza è un valore inestimabile e bisogna mondarlo di qualsiasi macchia affinché abbia un futuro di riferimento per le generazioni che verranno.

Aldo Passarini, Tolentino (Macerata)

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# Allarme Giustizia, ritorna la Castelli

GIANCARLO FERRERO

SEGUE DALLA PRIMA

L'aspetto tragico è che nessuno sembra rendersi conto dell'urgenza e della serietà del problema che ha enormi coinvolgimenti etici, sociali ed anche economici. È con grande tristezza che proprio in questi giorni si è assistito a scontri paralizzanti, anziché a costruttivi confronti, tra senatori persino della stessa maggioranza. Per fortuna proprio all'ultimo momento sembra aver prevalso il buon senso e gli emendamenti dell'esecutivo hanno trovato un punto di incontro con tutti i senatori, grazie anche all'intelligente mediazione della sen Anna Finocchiaro. Il tempo, comunque, stringe perché a luglio cessa il cosiddetto congelamento della «riforma» Castelli ed un'eventuale ulteriore proroga della sua efficacia appare ben poco probabile non incontrando il favore del Quirinale. Se l'inavvicinabile progetto del precedente governo dovesse divenire realtà legislativa si verificherebbe una caduta rovinosa dell'intero siste-

ma giustizia destinato a consumarsi nel caos e nella paralisi, senza alcuna possibilità di risollevarsi da solo. Sull'indicibilità giuridica dell'ingegneristica proposta è stato scritto tutto il male possibile, aggiungere ulteriori critiche sarebbe più ridicolo che inutile. La verità è che per una sua esatta comprensione ed adeguata riforma dell'ordinamento giudiziario si richiede una grande competenza tecnico-culturale ed un equilibrato senso delle istituzioni, qualità che solo poche persone posseggono dopo averla conseguita con anni di studio profondo e vissuta attenzione. Le improvvisazioni che sono purtroppo assunte a livello di precedenti progetti normativi lasciano tanto esterrefatti quanto preoccupati; basti pensare che una comitiva di villeggianti, rinvigoriti dall'aria alpina e dalla sobrietà concettuale, uniti dal comune monordocore sentire, privi di freni inibitori, alleggeriti da ogni fardello di conoscenze giuridiche ha tentato di riscrivere parte della stessa Costituzione, frutto dello sforzo congiunto delle migliori intelligenze postfasciste! Non si vorrà di certo lasciare a persone di questo livello culturale la riforma di una delle strutture portanti dello stato democratico e di diritto quale è l'ordinamento giudiziario. Come già detto il tempo stringe e si ha il dovere di consentire alla magi-

struttura, con tutti i suoi difetti, di svolgere il più serenamente possibile la sua insopprimibile funzione e di non farla arenare su di un campo di battaglia dove le armi degli scioperi e dei ricorsi giudiziari mieterrebbero vittime dall'una e dall'altra parte. Come è facilmente comprensibile, la riforma in discussione è ben lungi dal costituire una pa-

## Il tempo stringe perché a luglio cessa il congelamento della «riforma» Castelli Se quel progetto diventasse realtà assisteremmo al crollo dell'intero sistema giudiziario

nacea dei tanti mali da cui è afflitta la giustizia. Può però essere utilmente presa come punto di partenza per ulteriori, rapide modifiche migliorative, molte delle quali di carattere organizzativo. La prima in ordine cronologico e logico, da troppo tempo trascurata, è la revisione delle modalità di accesso alla magistratura: i faticosi concorsi per uditori giudiziari. Stanno per iniziare, le prove scritte (fissate per l'inizio di ottobre) dell'ultimo concorso agevolato (due sole prove scritte) e le domande pervenute al ministero della Giustizia am-

montano a 20mila. Ovviamente non tutti parteciperanno alle prove, ma se anche fossero meno della metà impegnerebbero la commissione per un lunghissimo lasso di tempo (per leggere e giudicare con attenzione un elaborato non si impiega meno di 20 minuti; è sufficiente una semplice operazione aritmetica per rendersene immediatamente

te conto). Oltretutto per poter partecipare al concorso non è sufficiente il conseguimento della laurea in giurisprudenza, ma è necessario aver conseguito un diploma di specializzazione (biennale), o il dottorato di ricerca, o l'abilitazione di avvocato od una certa anzianità come magistrato onorario. Requisiti selettivi da valutarsi positivamente stante la delicatezza delle funzioni della magistratura, ma che inevitabilmente comportano una lunga attesa per i giovani (e per il disastroso organico dell'ordine giudiziario) ed un costo non indifferente che solo

le famiglie più abbienti possono sopportare (rientra quindi dalla finestra il censo giustamente messo da tempo fuori della porta). Dato l'altissimo numero dei partecipanti i testi degli elaborati sono resi sempre più difficili in modo da scoraggiare i candidati e favorire il ritiro dei meno preparati (questo in teoria; in pratica si finisce con l'accentuare la casualità dell'esito del concorso, premiando a volte chi ha avuto più fortuna od ha frequentato i costosissimi corsi facoltativi in cui vengono forniti i dati delle questioni più recenti e dibattute, dati che sfuggono inevitabilmente alla gran massa dei candidati, anche a quelli più studiosi). Ulteriore punto dolente è la preparazione ed idoneità dei membri della commissione, scelti tra magistrati di una certa anzianità di ruolo e docenti universitari, in genere poco propensi ad assumere l'incarico perché pesante, lungo e male retribuito. Giudicare il valore di un elaborato in materie che cambiano continuamente come il diritto amministrativo richiede un costante aggiornamento ed una approfondita conoscenza che non si acquisisce per mera anzianità di ruolo, anche perché può accadere che ad essere componente della commissione sia ad esempio un magistrato che per anni abbia svolto le sue funzioni presso una procura e conosca, quindi, bene il diritto penale, ma as-



sai meno l'amministrativo. La questione è molto delicata ed altrettanto difficoltosa la sua pratica attuazione, ma non sono queste ragioni sufficienti per mantenere in vita un sistema inadeguato, farraginoso e dall'equivoca selettività, oltre che lesivo delle aspirazioni dei giovani, ricchi di buone intenzioni, ma poveri di mezzi. Sul punto anche il Consiglio Superiore della Magistratura rivela un eccesso di prudenza non certo encomiabile e scarsa propensione al confronto interno ed esterno, con modelli stranieri di uguale o simile tradizione giuri-

dica (giudici professionali e specificamente selezionati). Il problema va affrontato con determinazione, vincendo la pigritia riformatrice tipica della nostra cultura istituzionale (spesso non scevra da un pizzico di miope ipocrisia). Volendo contribuire, come è nell'auspicio del Presidente della Repubblica, a rafforzare l'unione degli stati europei sarebbe certamente un buon inizio la ricerca di un uguale (o simile) metodo di reclutamento di futuri magistrati, della loro professionalità, delle loro garanzie e degli indispensabili controlli.

SAGOME

FULVIO ABBATE

## Vedo «Lucignolo» e tremo

Non è moralismo (e se pure qualcuno possa pensare che lo sia, chisseneffrega), ma quando mi accade di beccare le immagini di *Lucignolo*, rotocalco di punta delle reti Mediaset, in onda su ItaliaUno, mi prende lo sconforto, e mi dico che questo non è il mio tempo, o comunque non lo è più. E tremo. Tremo, non per me, tremo al pensiero che mia figlia Carla, che ha oggi quasi cinque anni, tra breve possa prendere per buone le stronzate che li si dicono, e soprattutto vengono mostrate in quel programma, che è forse il manifesto del neo-qualunquismo consumista e modaiolo della nostra contemporaneità mediatica. Dove infatti gli eroi

del gossip nostrano appaiono invincibili come semidei, e mai, dico mai, che quel paesaggio sia sfiorato da un alito di ironia, di sarcasmo, di critica, non dico radicale, ma almeno riferita alla sfera di un gusto che, altrove, su più vasta scala evidentemente planetaria, è incarnato dalla signora Paris Hilton, magari ritratta dalle telecamere quando compie il suo numero spettacolare più assoluto, quello che le sta più a cuore, conquistare un tavolino di locale trendy, saltarci su, e mettersi a ballare come un'imbecille. Intendiamoci, mettersi a ballare sui tavoli è

cosa antica, cosa da festa all'indomani della maturità, eppure altrove c'è la sensazione che, una volta scesi, si torni alla vita reale, e alla sua necessaria ironia, mentre lì, quando lo fa la squinza ereditaria, c'è invece la sensazione che si tratti di un gesto supremo oltre al quale null'altro è contemplato. Quando insomma guardo *Lucignolo*, un programma che peraltro, se non erro, è rubricato sotto la voce dell'informazione «giornalistica» mi prende un senso di impotenza e subito non posso fare a meno di rimpiangere un altro tempo

nel quale, magari in nome di un sentire politico e addirittura rivoluzionario i divi si desiderava soltanto prenderli a calci in culo, perfino, anzi, a maggior ragione, quando cercavano di farti credere che la pensavano come te, erano ragazzi in rivolta come te, e qui penso a certi cantautori che, sarà stato il 1977, trent'anni fa, se la videro davvero brutta durante i loro concerti, penso alla stessa Patti Smith quando, venuta a esibirsi in Italia, fu sommersa da una montagna di lattine di birra per aver mostrato con orgoglio la sua bandiera a stelle e strisce. L'altra sera, sempre lì a

*Lucignolo*, c'era Fabrizio Corona accolto sotto casa come un eroe da un gruppo di ragazzi subito dopo la sua scarcerazione, gli stessi ragazzi alla domanda «Perché ti piace?» rispondevano «perché è figo». Punto. Dimenticavo: *Lucignolo* è un programma di «approfondimento». Ora, e questo devo dirlo altrettanto spassionatamente, ricorrendo al massimo della laicità esistenziale, personalmente, benché io faccia lo scrittore di professione, non sono tra coloro che alla «barbarie» dei Fabrizio Corona e dei Lele Mora si debba contrapporre, che so?, il Festival della Letteratura di Mantova o le letture degli scrittori di successo e assai anime belle

che avvengono alla basilica romana di Massenzio oppure a La Milaneseana o, peggio ancora, le ormai terrificamente proverbiali letture di Dante offerte sia da Benigni sia da quell'altro professore con la puzza sotto i baffi, sì, Sermonti, l'antagonista del comico, no, non credo che possa risiedere laggiù la soluzione, l'alternativa salvifica. E questo semplicemente perché a merci non si risponde con altre merci. Peggio ancora attraverso merci con il sopracciglio alzato in nome della civiltà e della cultura. Ma questo è un vecchio discorso che era stato già affrontato dai teorici della società dello spettacolo, in un tempo nel quale si riteneva forse che la vita, l'esistenza

quotidiana potesse essere davvero mutata. Cosa resta allora? Resta soltanto il mio sgomento quando m'appare il promo di *Lucignolo* accompagnato dalla sensazione dell'assassinio deliberato d'ogni ironia e sarcasmo necessari, un delitto che non è attribuibile soltanto all'odiato Berlusconi, un delitto che vede anche la sinistra parte in causa, quasi che talvolta anche dalle nostre parti qualcuno abbia partecipato al misfatto tenendo ferma la vittima affinché non sfuggisse al colpo mortale. E qui il moralismo non c'entra nulla, c'entra la mancanza di fantasia. Che è un bene che non può essere votato alle primarie.

f.abbate@tiscali.it

# Legge 40: i numeri e le opinioni

**CARLO FLAMIGNI**

In questi ultimi due anni ho parlato a molte persone interessate alla terapia della sterilità: coppie che non riescono ad avere bambini, uomini e donne che hanno problemi genetici che possono essere trasmessi alla prole, medici, biologi, persino - tutti abbiamo qualche debolezza - uomini politici. Nessuno - ma proprio nessuno, come nella canzone - ritiene che sia possibile un qualsivoglia miglioramento della legge 40/2004 sulla procreazione medicalmente assistita per lo meno nei prossimi dieci anni: non esistono, né esisteranno a lungo, le condizioni politiche; viviamo sotto il tallone di ferro della dittatura dell'embrione; l'arroganza della politica del Vaticano - l'autorità direttiva esterna - ha raggiunto vette inesplorate e continua a crescere. La rassegnazione, la innaturale dipendenza dalla suddetta autorità direttiva che caratterizza le scelte dei nostri ministri sarebbero addirittura ridicole se non avessero le gravi conseguenze che tutti abbiamo sotto gli occhi e che i dati recentemente resi noti dall'Istituto Superiore di Sanità confermano al di là di ogni dubbio. La conclusione è che non c'è niente da fare, dobbiamo tenerci questa brutta legge, oltretutto ispirata a una superstizione ridicola, che si vuol far credere che l'embrione è uno di noi.

Questo preambolo è necessario per spiegare che non scrivo questo articolo per minare le basi di una legge dello stato né per proporre mediazioni che, lo so bene, nessuno prenderebbe in considerazione. Del resto, almeno per me, il tempo delle mediazioni è finito: le lascio tutte al nuovo partito democratico che mi sembra oltretutto assai ben rappresentato, su questi temi, da insigni parlamentari in fase di accoppiamento celebrativo (clizio e martello?). Lo scopo di questo scritto è solo quello di far ca-

pire ai lettori dell'Unità il significato di questi primi dati del registro che il Ministro Turco ha presentato in Parlamento. È vero anzitutto che, come qualcuno ha già dichiarato, la credibilità di questi dati è modesta. Abbiamo ragione di credere che alcuni centri non dicano tutta la verità e che altri non rispettino le regole; è certamente discutibile il confronto con i dati del 2003 e andrebbe probabilmente tentata una analogia operazione con quelli del 2000, non ufficiali, ma raccolti dallo stesso Istituto con molta serietà e impegno e oltretutto meno esposti agli effetti di qualche interferenza volontaria. Tutto ciò non toglie che dai dati del registro emergano alcune informazioni interessanti e attendibili che, guarda un po', confermano tutto quello che molti di noi stanno dicendo da molti anni. Ricordo anche ai lettori dell'Unità che su questi temi sono stati interpellati i 20 studiosi di fisiopatologia della riproduzione più noti nel mondo che sono stati concordi nell'affermare che le nuove norme ci avrebbero procurato un mare di guai e che i risultati sarebbero notevolmente peggiorati. Uno studioso australiano, Simon Brown, ha addirittura calcolato, tenendo conto dei risultati ottenuti dalla Monash University di Melbourne, che l'obbligo di fertilizzare solo tre oociti comporta una diminuzione della percentuale di gravidanza superiore al 20%.

## Tutto fermo sulla legge per la fecondazione assistita: ormai non mi pare che ci siano molti spazi per i laici, né per mediare né per discutere. Per l'etica della compassione dovremo ripassare

Mi sembra comunque molto importante capire le ragioni per cui i dati dell'Istituto Superiore di Sanità sono di difficile lettura. Anzitutto, e per molte delle informazioni contenute, sarebbe stata necessaria una valutazione comparativa tra i risultati ottenuti dai centri «maggiori» e quelli dei centri che non arrivano a trattare più di un centinaio di coppie per anno, che sono purtroppo molto numerosi e che hanno - nella maggior parte dei casi - percentuali di successo piuttosto basse. Mescolare questi dati, in effetti, è motivo di confusione e rende i dati non intelligibili: ad esempio, in un centro di primo livello, che ha

ottime percentuali di impianto degli embrioni, trasferisce tre vuol dire ottenere una elevata percentuale di gravidanze trigrime, il che non è per i centri più piccoli che di gravidanze plurime praticamente non ne hanno, proprio perché le loro percentuali di impianto sono molto basse. Il secondo problema riguarda la lettura complessiva dei dati. Ottenere il 15% in meno di gravidanze e contemporaneamente registrare un maggior numero di aborti, di gravidanze extrauterine e di complicazioni ostetriche significa che la riduzione percentuale delle nascite è ancora più marcata e supera il

che consente di capire le ragioni dell'aumento delle gravidanze trigrime e gemellari. Che poi vada bene così è sin troppo chiaramente una sciocchezza e mai come in questo caso è corretto affermare che le sciocchezze degli incompetenti generano mostri. Ho una ultima osservazione da fare: il dato più negativo che ho letto nel documento dell'Istituto Superiore di Sanità riguarda il fatto che i nostri centri non riescono a tenere sotto controllo i bambini che nascono a seguito dei loro trattamenti, un fatto molto grave che non ci consente di esprimere un giudizio attendibile sul risultato finale del-

le cure, il cui scopo è quello di far nascere bambini sani e normali. Mi auguro che le riflessioni del Ministro Turco, che ormai riguardano tutto lo scibile medico, riescano a concentrarsi per un attimo anche su questo problema. Dunque - e lo dico a nome di un grande numero di persone competenti, che considerano questa legge un vero disastro, ma che malgrado ciò continueranno ad applicarla - si può essere certi che in Italia, da quando la legge è stata introdotta: - sono diminuite le gravidanze e sono diminuiti i parti e ciò soprattutto nelle donne meno giovani, il cui numero è in costante aumento; - sono particolarmente puniti i casi di sterilità maschile più severa; - ci sono più aborti e più gravidanze extrauterine; - le gravidanze da oociti scongelati sono ancora molto poche. Che le coppie italiane si interrogino sulla opportunità di cercare fortuna nei laboratori stra-

# Via Langer o via Craxi le strade della politica

**Toni Jop**

Ma guarda: se si vuole intitolare una strada a Craxi non c'è problema, se invece, come si è visto a Bolzano, si intende marcare una via con una dedica ad Alexander Langer si rischia di andare a sbattere contro uno scaglione imprevisto. Vogliono che la storia sia ricordata come piace a loro mentre per noi invocano un Alzheimer che, se non ci agitano, male non fa. Tanto, suggeriscono, il più pulito ha la rogna: vogliamo capirlo sì o no? No che non vogliamo, ma senza rabbia, senza rancore. Con lo stesso stile con il quale - tornando al caso della strada bolzanina dedicata a Langer, che mi fu amico per lunghi anni - vorrei spendere parole in controtendenza rispetto ai commenti radicati anche nel più benevolo punto di vista. Il bersaglio fin qui preso di mira dalla cronaca, per iniziare questa laboriosa risalita di sensi. Il consigliere comunale della Volkspartei che ha posto il veto sulla dedica della strada ad Alex Langer. Ha detto di no, ha manifestato ostilità nei confronti della figura politica che la proposta intendeva celebrare. Ha anche motivato formalmente la sua antipatica posizione, sostenendo che il suo cattolicesimo gli impediva di dedicare una strada a un uomo morto di suicidio. Una goffa pezza. Azione esecrabile, come si dice, per aver negato un gesto che appartiene in fondo al sacro campo dell'umana pietà, e anche per quella pezza d'appoggio. Il quadro politico si è schierato, con accenti diversi e in tempi diversi, in difesa del primato non dichiarato della «pietas» ed è riuscito a rendere inoffensivo il veto nonché a insonorizzare molto presto la cultura politica che quella obiezione rendeva esplicita. La questione, a questo punto, è stabilire se il «no» del rappresentante del grande partito di raccolta sudtirolese, sia stato il frutto di un bizzarro imbarbarimento privato, oppure l'iceberg di una cultura di ghiaccio che ha governato la separazione etnica e la soddisfazione corporativa dei singoli gruppi linguistici nel corso di questi lunghi anni.

In altre parole, conviene sapere se siamo di fronte a una responsabilità individuale oppure collettiva, meglio ancora, se l'atteggiamento manifestato da quel pezzo di Volkspartei in questa occasione sia coerente o meno con i passati comportamenti messi in campo non solo dalla Svp ma anche dagli altri partiti che si occupano di amministrare la serenità del gruppo italiano. Mentre Langer era vivo, ciò che diceva e faceva dispiaceva al cosiddetto «quadro politico», - leggere le cronache di allora per credere - con alcune rare e censurate eccezioni. Si era meritato dalla Svp l'appellativo infamante di «traditore» per aver sostenuto, lui di lingua tedesca, che la «proporzionale» - strumento di governo che aveva ed ha l'obiettivo di «risarcire», nella divisione delle risorse pubbliche, il gruppo di lingua tedesca - veniva applicata oltrepassando i principi costituzionali. Per lo stesso motivo, aveva anche lottato con forza contro il censimento etnico nominale che aveva il potere di incanaglire e in alcuni casi di rendere opportunistica la scelta di appartenenza al gruppo linguistico tedesco. Langer non aveva solo messo in discussione il partito di raccolta di lingua tedesca; anche i partiti di lingua italiana dell'«arco costituzionale» venivano posti in mora da questa critica fondamentale: era una mina piazzata sotto i cordoni delle soggezioni che legavano a filo doppio questi ultimi al potere della Svp. In fondo, a loro andava bene così: ciascuno si limitava ad amministrare il suo pezzetto di elettorato italiano sulla base della accettazione di una rigorosa separazione etnica alla quale la Volkspartei teneva più di ogni altra cosa. In cambio ne ricevevano un conferimento certo di risorse e la possibilità di sedere accanto

# Addio Gayleft, viva Gaydem

**ANDREA BENEDEDO ANNA PAOLA CONCIA\***

Eccoci, tutte e tutti, esercito di democratici ad affrontare una prova davvero speciale, quella di dare vita ad un partito nuovo, ad una nuova prospettiva per la politica italiana, ad un sogno nuovo, perché no? La candidatura di Veltroni ci dà una mano, e la dà soprattutto a chi, come noi, pensa che la politica sia fatta molto di piccoli gesti quotidiani, di una costruzione paziente di terreni comuni dove sperimentare lo stare insieme tra persone diverse, e che proprio quella diversità sia la ricchezza per «fare» un mondo nuovo. L'unica ricchezza. Noi, in questi anni, come Gayleft, tutti insieme, in tante città italiane, da Torino a Siracusa, da Trieste a Napoli, da Milano a Roma, da Verbania ad Avellino, da Bologna a Bari, abbiamo lavorato per cambiare la cultura politica dei Ds rispetto ai diritti civili, da non contrapporre ai diritti sociali, anzi, da tenere insieme, legare. Lo abbiamo fatto convinti che i diritti degli omosessuali siano innanzitutto diritti umani, e perché una società se vuole essere davvero civile deve fare i conti con questi diritti negati. Lo deve fare. Perché i diritti umani SONO una priorità. Dietro l'angolo, altrimenti, c'è la barbarie. In questi anni, in questi mesi tante e tanti di noi hanno accettato la sfida di costruire il Pd. Tanti e tante, invece, tra noi di Gayleft hanno scelto di andarsene. È la vita, è la politica. Questi sono tempi di scelte. Ma noi sappiamo quanto l'esperienza del coordinamento

degli omosessuali abbia inciso nella politica della sinistra, dei Ds, grazie al contributo di tutte e tutti i compagni e le compagne che nel territorio hanno lavorato sodo. Questo è il nostro patrimonio ed è patrimonio di tutti. Alcuni lo metteranno a disposizione della Sinistra Democratica, altri dentro la fase costituente del futuro Pd. Sapendo che la nostra è una battaglia comune, e più siamo ad incidere, anche in luoghi diversi, e più efficaci saremo. La sfida che noi abbiamo scelto di raccogliere è quella del Partito Democratico. È una sfida difficile ed affascinante al tempo stesso: quella di contaminare quel progetto con la nostra cultura politica. Per arricchirlo. E per far sì che quel partito possa essere affascinante almeno per una parte di quel popolo di persone che ha affollato il 16 giugno scorso le strade di Roma e Piazza San Giovanni in occasione del Gay Pride, chiedendo alla politica italiana più coraggio nelle battaglie per i diritti e protestando per la tante, troppe timidezze di questi mesi. In queste settimane sta nascendo in Italia Gaydem, un movimento di gay, lesbiche e transessuali per il Partito Democratico. L'idea non è nuova: il primo a lanciarla fu Franco Grillini ad ottobre del 2006 nel Convegno di Orvieto. Si tratta di una sfida importante, perché costringe tutti quanti, noi per primi, a rimettersi in gioco in nome di un progetto inedito, con l'obiettivo di attrarre entusiasmi nuovi e al tempo stesso di non disperdere alcuna delle forze già in campo. Gayleft intende aderire con forza

e convinzione a questo nuovo progetto politico e intende farlo fin da subito, promuovendo in ognuna delle tante città italiane dove siamo presenti i comitati promotori di Gaydem. Lavoreremo per tenere assieme quanta più gente possibile in questo nuovo progetto provando a mettere da parte ogni tipo di personalismo. Per arrivare pronti a ottobre, quando, con l'avvio del nuovo partito, parallelamente allo scioglimento dei Ds anche l'esperienza di Gayleft terminerà, per dar vita ad un cantiere nuovo, più grande e più aperto al confronto, soprattutto con quante e quanti arrivano da percorsi politici diversi da chi, come noi, ha in questi anni vissuto la propria militanza all'interno dei Democratici di Sinistra. Anche perché Gaydem potrà funzionare solo se sapremo perseguire nei fatti il massimo di apertura. Non ci nascondiamo le difficoltà che dovremo affrontare e sappiamo quanto sia concreto il rischio che negli equilibri del futuro partito continuino a prevalere i veti dei teo-dem su ogni battaglia di libertà. Ma sappiamo anche quanto Veltroni, nel suo discorso di mercoledì scorso, abbia segnato una svolta profonda, segnalando con preoccupazione il crescere dell'omofobia nella nostra società e indicando in una legge che riconosca «anche in Italia, come hanno fatto tutte le altre grandi democrazie... i diritti delle persone che si amano e convivono» una delle priorità programmatiche del nuovo partito. Non concordiamo con chi dice che si è trattato di un «discorso di

buon senso» che merita poco più che la «sufficienza». Se certe scelte sono state indicate con quella chiarezza non è stato di certo casuale, ma è dovuto alla grande insofferenza che l'opinione pubblica laica di centrosinistra sta dimostrando da mesi rispetto alle incertezze di un governo claudicante ogni qualvolta si parla di diritti civili e di temi eticamente sensibili. È dovuto alla consapevolezza, che evidentemente Veltroni ha maturato, che quell'insofferenza meriti risposte chiare e che il nuovo Partito Democratico può, anzi deve essere lo strumento per costruire quelle risposte. Naturalmente anche Veltroni, come tutti, andrà ri-

chiamato alla coerenza e al coraggio nei prossimi mesi, e bisognerà lavorare perché questa spinta di innovazione non si spenga presto di fronte all'insorgere di nuovi eventuali veti clericali. È per questo, principalmente per questo che noi questa sfida la vogliamo raccogliere: essere di sostegno alla speranza e di pungolo alla coerenza. Se ce la faremo o meno, però, dipenderà soprattutto da quante e da quanti, soprattutto non omosessuali, sapranno raccoglierci assieme a noi combattendo insieme.

Portavoce nazionali Gayleft  
Componenti  
del Comitato Politico dei Ds

<p><b>Direttore Responsabile</b> <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronaldo Pergolini</b></p> <p>Art director: <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>Consiglio di Amministrazione</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p><b>Redazione</b> ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p><b>Stampa</b> Fac-simile ● Litosud via Alto Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● Litosud via Carlo Parenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 203 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma in compliance alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del 14/01/2008 (104) al giornale dei Democratici di Sinistra DS. La presente stampa di contenuti editoriali è stata stampata il 7 agosto 1998 n. 203 (iscrizione come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 695).</p> <p>Certificato n. 5976 del 4/12/2006</p>		<p>● <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, Via Fortezza, 27</p> <p>● <b>Publinter S.p.A.</b> via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 3 luglio è stata di <b>137.597 copie</b></p>			

Ci vediamo in piazza.



Consumi: da 4,2 a 6,3 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni: CO<sub>2</sub> da 111 a 149 g/km.

Vieni a conoscere la 500 giovedì 5 e venerdì 6 nelle piazze d'Italia.  
Sabato 7 e domenica 8 ti aspetta nelle Concessionarie con orario prolungato fino alle 21.00

**Alghero**, Lungomare Dante - **Bari**, P.zza Ferrarese - **Bologna**, P.zza San Francesco - **Brescia**, P.zza della Loggia - **Cagliari**, Marina Piccola - **Caserta**, P.zza Vanvitelli - **Catania**, P.zza Università - **Firenze**, Corridoio Uffici  
**Genova**, P.zza De Ferrari - **Lecce**, P.zza Sant'Oronzo - **Livorno**, Terrazza Mascagni - **Milano**, P.zza Duomo - **Napoli**, P.zza del Plebiscito - **Padova**, Prato della Valle - **Palermo**, P.zza Politeama - **Parma**,  
P.zza della Steccata - **Perugia**, C.so Vannucci - P.zza della Repubblica - **Pescara**, P.zza Rinascita - **Pisa**, P.zza dei Cavalieri - **Reggio Calabria**, Anfiteatro dello Stretto - **Roma**, P.zza del Popolo - **Terni**, P.zza Tacito  
**Torino**, P.zza San Carlo - **Trento**, P.zza Duomo - **Treviso**, P.zza Duomo - **Trieste**, P.zza Borsa - **Udine**, P.zza Duomo - **Varese**, P.zza Repubblica - **Viareggio**, P.zza Mazzini - Lungomare - **Vicenza**, P.zza dei Signori

Con l'occasione potrai donare il sorriso a un bambino, con il progetto "Un nido per Pollicino" della fondazione "L'albero della vita".



You are, we car.

[www.fiat500.com](http://www.fiat500.com)